

Fondazione Italia Cina



意中基金会



CeSIF

2011



# La Cina nel 2011

SCENARI E PROSPETTIVE PER LE IMPRESE



## FASTEST SPECIES OF CARGO.

Cargoitalia is the original "made in Italy" of air cargo. North America, Middle East and Far East are the destinations of a global network connecting Italy to the world.



Customer Service Office: +39 0331 663663 - [cargoitalia@cargoitalia.it](mailto:cargoitalia@cargoitalia.it) - [www.cargoitalia.it](http://www.cargoitalia.it)

Publicato da:



Elaborato da:



Con il contributo scientifico di:



Con il supporto di:



Si ringrazia: Global Blue Italia e Officina Etica Consulting

È consentita la riproduzione parziale dei singoli testi purché se ne citi la fonte.

## INDICE

<b>Prefazione</b> .....	<b>5</b>
Cesare Romiti	
<b>Introduzione</b> .....	<b>7</b>
Attilio Massimo Iannucci	
<b>Quadro generale</b> .....	<b>9</b>
<b>Politica: la ricerca della sostenibilità</b> .....	<b>13</b>
• Politica interna .....	14
• Politica internazionale .....	15
• Il dodicesimo Piano Quinquennale (2011-2015) .....	18
<b>Economia: un altro anno positivo con pochi rischi</b> .....	<b>21</b>
• 2011: gestione del soft-landing .....	22
• Bolle speculative: attenzione al settore immobiliare .....	23
• Consumi: il traino delle città emergenti .....	24
• Commercio estero: ripresa rapida delle esportazioni .....	26
• Investimenti diretti esteri (IDE) .....	27
• Nuova rivalutazione dello yuan .....	27
• Malcontento e stabilità sociale .....	28
• Demografia: un problema a lungo termine .....	29
• Ambiente: politiche più restrittive .....	31
<b>Business: le sfide principali nel contesto del boom dei consumi</b> .....	<b>33</b>
• Accesso al mercato e protezionismo .....	34
• I concorrenti cinesi guadagnano terreno .....	35
• Diritti di proprietà intellettuale .....	35
• I costi aumentano più del previsto .....	36
• Le aziende italiane e la responsabilità sociale .....	38
• Risorse umane: aumentano le sfide .....	41
• Fusioni e acquisizioni: previsioni per il 2011 .....	44
• Previsioni 2011 per gli investimenti diretti cinesi verso l'estero .....	46
• Scenario fiscale per il 2011 .....	48
• Ricerca e sviluppo: spinta verso la capacità tecnologica interna .....	50
<b>Implicazioni per le società estere: un imperativo strategico?</b> .....	<b>53</b>
• La sfida .....	55
• Il cambio di strategia .....	55
• Un'alternativa: concentrarsi sui mercati di fascia alta .....	57
• Conclusioni .....	58
<b>Opportunità settoriali</b>	
<b>Dai prodotti di consumo e industriali ai servizi</b> .....	<b>59</b>
• Alimenti e bevande .....	63
• Settore sanitario .....	64
• Energia e tecnologie pulite .....	66
• Infrastruttura ambientale .....	68
• Beni di lusso .....	70
• Automotive .....	71
• Macchinari .....	73
• Opportunità incoming. Turisti cinesi e spesa in Italia .....	78

## PREFAZIONE

Cesare Romiti  
Presidente Fondazione Italia Cina

Questo è il secondo rapporto annuale pubblicato dalla Fondazione Italia Cina e risponde all'esigenza di fornire un quadro prospettico sulle dinamiche del mercato cinese nel 2011. *La Cina nel 2011: scenari e prospettive per le imprese* è uno strumento conoscitivo che riteniamo necessario per guidare le operazioni e orientare le decisioni degli operatori italiani in Cina.

La pubblicazione prevede cinque sezioni. Le prime tre riportano un'analisi di rischio paese da un punto di vista politico, macroeconomico e di contesto ambientale. Le ultime due sezioni espongono le principali implicazioni ed opportunità, anche settoriali, per le imprese estere ed in particolare italiane, ma anche per l'Italia come Paese. Le opportunità risiedono tanto nel settore dei beni di consumo quanto nel settore dei prodotti industriali e sempre di più nei servizi. Una indicazione della dimensione del mercato è non solo l'entità della popolazione cinese, che sta per raggiungere quasi 1,4 miliardi di persone ma anche il numero totale di imprese industriali, oggi 453 mila, con un numero di imprese estere industriali, pari a 41 mila, quadruplicato negli ultimi dieci anni. Tuttavia, se il mercato è assai esteso le principali opportunità sono in specifiche nicchie che il rapporto descrive in maniera estremamente puntuale.

Tra le opportunità in entrata abbiamo focalizzato l'attenzione sugli acquisti tax free dei turisti di nazionalità cinese in Italia, in collaborazione con Global Blue, leader mondiale nel servizio Tax Free Shopping e specializzata nel business con i turisti internazionali. Occorre infatti sottolineare che le opportunità non sono necessariamente in Cina ma possono venire *dalla* Cina ed occorre da parte dell'Italia creare le condizioni

affinché queste opportunità, nella forma di capitali cinesi, studenti e appunto turisti, possano essere colte dal nostro Paese, dalle sue imprese e dai suoi cittadini. Da questo punto di vista la Fondazione Italia Cina è particolarmente attiva, i risultati conseguiti sono confortanti e possono servire da modello per l'intero sistema. Tramite il progetto Uni-Italia, per esempio, la Fondazione Italia Cina con il contributo della Fondazione Cariplo, ha favorito la crescita della presenza degli studenti cinesi in Italia da 600 nel 2006 a circa 10 mila nel 2010.

In questa edizione abbiamo anche dedicato attenzione al crescente interesse delle imprese relativo al tema della responsabilità sociale in Cina. In questo ambito, le imprese multinazionali con partecipazioni in Cina - che oggi rappresentano circa il 30% del valore della produzione industriale ed oltre il 50% del totale dell'import e dell'export cinese - possono e devono fare da modello in Cina. Nel rapporto abbiamo proprio esposto i risultati di un'indagine, in collaborazione con Officina Etica, sul comportamento delle imprese italiane in Cina in materia di responsabilità sociale d'impresa, evidenziando l'attivismo delle nostre imprese per un business sostenibile.

Questa indagine sottolinea che le imprese italiane sono disposte a sostenere maggiori costi - pur in un ambiente economico caratterizzato da un aumento dei costi della terra, delle risorse umane e delle materie prime - per promuovere attività in linea con i principi della responsabilità sociale d'impresa. È questa un'ulteriore indicazione del fatto che le imprese italiane oggi non vanno in Cina esclusivamente per abbattere i propri costi operativi. Infatti, secondo uno studio del Centro Studi per l'Impresa della Fondazione Italia Cina su circa cento imprese italiane presenti in Cina, la motivazione di costo si rivela sempre meno significativa nel determinare la scelta di investimento

delle imprese italiane, che guardano invece e soprattutto al mercato dei consumi e a quello dei prodotti industriali, coerentemente con la trasformazione dell'economia cinese da piattaforma di produzione conto terzi a enorme mercato di sbocco. Se la Cina cambia, anche le nostre imprese devono modificare il loro approccio ed essere in grado di comprendere come integrare questo Paese nella propria catena del valore.

Un'impresa che aspira ad una dimensione globale non può non fare i conti con il Paese simbolo della globalizzazione, che da solo rappresenta il 12% dell'economia globale. La verità è che la Cina non si può trascurare, e che il mondo ormai si divide in due: chi si interessa di Cina, e chi se ne dovrà interessare.

## INTRODUZIONE

*Attilio Massimo Iannucci*  
*Ambasciatore d'Italia in Cina*

Nel corso del 2011 la Cina si doterà del suo XII Piano Quinquennale. Il documento, che fornisce le linee guida per lo sviluppo dell'economia e della società cinese fino al 2015, risulta essere di particolare impatto. È il primo documento programmatico di ampio respiro adottato dalle Autorità cinesi dopo la crisi economica internazionale del 2008, che ha proiettato la Cina alla ribalta internazionale, collocandola a pieno titolo tra i principali attori dell'economia globale. Il XII Piano Quinquennale sancisce l'impegno del Paese verso quella trasformazione economica e sociale che ha mosso i primi passi proprio in occasione della crisi, quando le autorità cinesi hanno realizzato l'importanza della transizione da un modello di crescita economica basata sulle esportazioni a uno basato sullo sviluppo della domanda interna.

Una trasformazione, questa, che richiede, da parte italiana, un ulteriore sforzo di "adeguata" reazione, per crescere ulteriormente in Cina, e con la Cina, stimolando la crescita di quella richiesta di "Made in Italy" che proviene dal germogliante mercato interno. Il nostro interscambio commerciale con la Cina ha toccato i 40 miliardi di dollari nel 2010 e, assieme alle controparti cinesi, ci siamo posti l'ambizioso obiettivo di raggiungere i 100 miliardi entro il 2015.

Pari attenzione il nostro Paese deve rivolgere all'evoluzione in atto nel sistema industriale, che richiede produzioni a maggiore contenuto tecnologico, con il giusto know-how che consenta loro di crescere e di competere sul mercato mondiale.

La meccanica strumentale, le tecnologie ambientali, le tecnologie applicate alla sanità, l'edilizia sostenibile, il settore aerospaziale,

il design, sono tutti ambiti in cui diviene imperativo, a mio avviso, cercare forme di partenariato con imprese cinesi.

A questo fine sarà determinante la capacità di visione nel cogliere le possibili opportunità che possono presentarsi non solo nelle fasce costiere, ma anche nelle regioni interne della Cina, nelle città cosiddette di seconda e terza fascia, nelle province che, una volta situate all'ombra dei distretti del delta del Fiume delle Perle o del Fiume Azzurro, sono, oggi, ormai incamminate verso prospettive di crescita e di maggiore benessere.

La creazione di giuste sinergie è un altro elemento fondamentale per l'azione italiana in Cina, perché, quando si agisce in maniera coordinata, il tutto è sempre maggiore della somma delle parti.

Secondo i dati ufficiali pubblicati a metà gennaio, il PIL cinese è cresciuto del 10,3% nel corso del 2010. Un dato che ha ampiamente superato la meta dell'8% prefissata dalle autorità cinesi, e che ha confermato il forte dinamismo dell'economia cinese. Un dinamismo che deve stimolare un flusso bidirezionale, non solo accogliendo attività economiche italiane in Cina, ma promuovendo anche un flusso crescente di investimenti cinesi in Italia. A questo proposito, le istituzioni italiane non faranno mancare tutto il proprio supporto ai possibili progetti che gli operatori economici cinesi possano presentare, per favorire quell'integrazione con le loro controparti italiane a livello istituzionale e imprenditoriale.

I settori interessanti per i potenziali investitori sono diversi: dalla logistica, alla meccanica, ai grandi progetti infrastrutturali. In più l'Italia può offrire alla Cina la possibilità di servirsi di due suoi "fiumi delle perle": uno a Est, lungo le coste ionico-adriatiche, e uno a ovest, lungo quelle tirreniche. Un sistema

portuale che permetterebbe alle merci cinesi di raggiungere l'Europa più rapidamente rispetto alle rotte del Nord.

Un altro settore dell'economia italiana per il quale la Cina rappresenta, e rappresenterà, soprattutto negli anni a venire, un'opportunità da non perdere, è quello del turismo. Con la progressiva crescita della classe media la Cina sta diventando, infatti, una fonte importantissima di flussi turistici, di cui il ricchissimo territorio italiano è meta privilegiata. Per tale motivo è stata avviata una strategia per "fidelizzare" in partenza la domanda di turismo cinese nel nostro Paese, evitando che essa possa essere "intercettata" e deviata verso altre destinazioni internazionali.

Perché si possa approfittare appieno di tali scenari, è necessario che, in un approccio sistemico, si prepari adeguatamente il terreno, investendo sul carattere strategico delle relazioni italo-cinesi.

Nel 2004 abbiamo sottoscritto un accordo politico di partenariato strategico che si sta già realizzando, e sempre più dovranno affermarsi nel prossimo futuro, attraverso il dialogo istituzionale, ulteriori opportunità per le imprese dei due Paesi, ed anche un più intenso flusso di iniziative culturali, umanistiche e turistiche.

Per facilitare l'intensificarsi di queste relazioni, la rete diplomatico-consolare italiana in Cina e gli altri Uffici del "sistema Italia" sono chiamati a esprimersi in modo sempre più dinamico e incisivo per sostenere le attività degli operatori economici italiani. Anche i servizi della rete consolare italiana in Cina sono stati potenziati, in particolare quelli competenti al rilascio dei visti, per supportare le aziende italiane nelle opportunità di crescita.

Un Paese e un'economia delle dimensioni della Cina richiedono uno sforzo "sistemico", in cui l'azione di sostegno di tutte le

Amministrazioni pubbliche interessate, deve assolutamente agire in maniera coordinata con i soggetti privati, siano essi Fondazioni o gruppi economici, al fine di cogliere le opportunità che la Cina offre, sia sul proprio mercato interno sia in termini di proiezione esterna delle sue imprese. Uno sforzo che, qualora portato a termine, potrà consentirci di riattivare a pieno regime, e in due direzioni, quella "Via della seta" che ci unisce alla Cina.

## Quadro generale



## UNO SGUARDO AL 2010

In linea con le nostre previsioni, il 2010 si è rivelato un anno positivo. Il PIL è tornato a crescere rapidamente con l'introduzione, all'inizio del 2008, di un efficace piano di stimoli da 4 trilioni di RMB che ha reso necessari interventi per raffreddare l'economia nel 2010.

Il PIL cinese ha toccato il livello massimo di crescita dell'11,9% nel primo trimestre per calare al 10,3% nel secondo trimestre, al 9,6% nel terzo concludendo l'anno con una crescita del 9,8%. La fiducia dei consumatori è tornata e l'economia ha ripreso a crescere. Come previsto, gli investimenti esteri hanno mostrato un rimbalzo rispetto ai livelli del 2009, in considerazione del crescente interesse da parte delle imprese multinazionali nei confronti del mercato interno cinese e anche per l'ingresso di capitali a fini speculativi. Il recupero dell'export è stato più rapido del previsto, ha raggiunto e superato i valori massimi raggiunti nel 2008. La crescita delle esportazioni in un contesto economico domestico già surriscaldato ha contribuito a favorire il ritorno dell'inflazione, in crescita a partire dalla seconda metà del 2010. Di conseguenza, le autorità hanno utilizzato tutte le leve possibili per contenere l'inflazione. In particolare, dopo tre anni la Banca Centrale è tornata ad aumentare i tassi d'interesse in due occasioni, a metà ottobre e a fine dicembre 2010.

## IL 2011 SARÀ UN ALTRO ANNO POSITIVO CON RISCHI LIMITATI

L'economia cinese continuerà a crescere rapidamente per tutto il 2011 a un tasso pari al 9-9,5%. Gli investimenti diretti esteri continueranno ad aumentare, dati i crescenti sforzi delle imprese straniere di affermarsi sul mercato locale in continua espansione. Le esportazioni potrebbero eccedere i massimi livelli storici del 2008 raggiungendo il tasso

di crescita del 10%. La rivalutazione del RMB continuerà ad essere graduale e prevediamo un apprezzamento del 5-10% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, l'inflazione mostra segnali di crescita ed il CeSIF prevede lo scoppio di alcune bolle speculative, in particolare nel settore immobiliare, date le stringenti misure di politica economica che adotterà il Governo cinese. In ogni caso, riteniamo che le autorità abbiano l'esperienza e gli strumenti per affrontare con successo tali problemi.

La crescita del livello dei costi costituirà un'importante sfida alla redditività delle imprese. Le motivazioni principali risiedono, oltre alla crescita dei salari, nell'incremento del costo di quasi tutti gli input alla produzione. La rivalutazione della valuta cinese, la crescita dei costi della terra e degli immobili, la modifica degli incentivi all'export ed ai vantaggi fiscali garantiti a livello locale, i prezzi di materie prime e beni intermedi, i costi associati all'adesione a migliori standard ambientali e lavorativi oltre all'inflazione, contribuiranno ad una generalizzata crescita dei costi per gli operatori economici nel 2011.

Da un punto di vista politico si prevede stabilità ed una continua attenzione all'economia con gli obiettivi di stimolare consumi interni e investimenti.

Il Governo conformerà le sue azioni in linea con il XII Piano quinquennale (2011-2015) che guiderà il processo di apertura e riforma in continuità con gli ultimi tre decenni. Secondo le proposte formulate dal Comitato Centrale del PCC riunitosi a Pechino a metà ottobre 2010, il Piano sarà incentrato su temi chiave quali l'urbanizzazione, la trasformazione del modello di crescita verso una sostenibilità di lungo periodo ed il conseguimento di una "società armoniosa" caratterizzata da minori disuguaglianze economiche e sociali.

## CINA, UNA DESTINAZIONE OBBLIGATA PER LE IMPRESE MULTINAZIONALI

Nel contesto di una crisi internazionale che continua a manifestare i suoi effetti, la Cina si presenta come una grande opportunità di crescita per le imprese estere, grazie alla crescita dei consumi delle città emergenti, come già anticipato nel nostro Rapporto annuale del 2010.

Il boom dei consumi continuerà ad offrire nuove opportunità e influenzerà le dinamiche competitive in molti settori. La maggior parte delle società a partecipazione estera in Cina stanno registrando risultati economici positivi e ottenendo margini crescenti. Con un ulteriore sviluppo del mercato, le opportunità risulteranno maggiori. Tuttavia, queste crescono proporzionalmente alle sfide operative che le società multinazionali dovranno affrontare.

## L'OPERATIVITÀ È CRUCIALE

Le sfide principali per le società estere risiedono nelle attività di gestione e nell'operatività, nel garantire margini e nel costruire e mantenere team solidi. Le società cinesi sono tradizionalmente sostenute e tutelate dal Governo e per questo motivo si pongono come competitor rilevanti continuando a presidiare i mercati, puntando principalmente sulla concorrenza di prezzo e spingendo al ribasso i margini già negativamente influenzati dall'aumento dei costi operativi, ormai non più circoscritto solo alle risorse umane. Queste ultime, che costituiscono da sempre una sfida per le imprese che operano in Cina, diventeranno sempre più un problema, in quanto le società multinazionali e cinesi si contendono i migliori profili. In questo contesto, migliorare l'operatività diventa di importanza fondamentale per poter avere successo lungo tutta la catena del valore: dall'approvvigionamento, alla

logistica, ai processi di produzione (a fronte dell'aumento dei costi), alla ristrutturazione della produzione e alla distribuzione.

## SCENARI PER LE SOCIETÀ ESTERE

Sono poche le società estere che si adattano ad un ambiente così dinamico. Quello che risulta chiaro è che si tratta di un contesto ambientale estremamente fluido e che le società che non riusciranno a rispondere al cambiamento non saranno in grado di cogliere le grandi opportunità che offre il mercato. L'attenzione delle società multinazionali dovrà essere rivolta maggiormente al mercato interno rispetto all'export, a raggiungere efficienze operative, ad adattare il proprio modello gestionale ed a puntare verso una rapida espansione.

## Politica

### La ricerca della sostenibilità

## POLITICA INTERNA

### Verso una maggiore sostenibilità economica

L'amministrazione Hu Jintao – Wen Jiabao ha mantenuto solida la sua posizione di potere in seguito alla positiva gestione della crisi economica globale. Sono stati mantenuti gli obiettivi politici principali mentre l'accento è stato posto sulla trasformazione del modello di crescita economica verso una sostenibilità di lungo periodo. Il XII Piano quinquennale (2011-2015) è in fase di elaborazione e avrà un ruolo importante nel raggiungimento di tali obiettivi e nel consolidamento ulteriore della legittimazione degli attuali leader e del Partito Comunista Cinese (PCC).

L'obiettivo principale dell'attuale leadership cinese è di porre rimedio ai danni sociali e ambientali causati da oltre trent'anni di crescita economica senza freni e - contemporaneamente - favorire una crescita economica relativamente rapida e sostenibile.

La creazione di una "società armoniosa" d'ispirazione socialista sarà il principale obiettivo anche del prossimo piano quinquennale. Dopo aver puntato per anni sulla "quantità" il Governo intende puntare sulla "qualità" del proprio sviluppo, abbinando ad un tasso di crescita relativamente più basso (idealmente il 7-8% annuo) la realizzazione di altri obiettivi di sviluppo economico e sociale che non possono essere colti da un indicatore come il PIL, quali: il miglioramento della governance e la riduzione della corruzione, l'ampliamento della copertura previdenziale, il miglioramento del sistema sanitario e dell'istruzione, la tutela ed il monitoraggio dell'ambiente, la riduzione delle disuguaglianze. Per raggiungere questi obiettivi, il Governo dovrà superare la crescente resistenza di una coalizione di gruppi di interesse che si avvantaggiano dello status quo, tra cui le autorità locali, alcuni esponenti politici e le influenti

società a partecipazione statale, nonché i ministeri di riferimento. Il pacchetto di incentivi statali del 2008-2009 ha ulteriormente rafforzato questi gruppi che favoriscono gli interessi delle imprese di Stato, il protezionismo, le barriere all'ingresso nel mercato, e l'ingerenza delle autorità sui bandi pubblici.

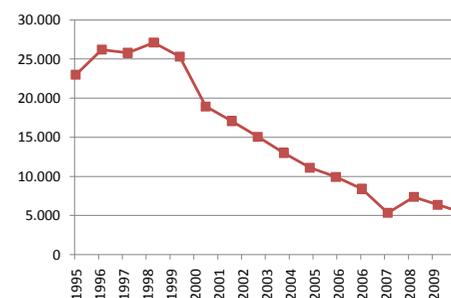
Riteniamo che queste resistenze a maggiori aperture e riforme persisteranno nel breve-medio termine ma non creeranno ostacoli insuperabili alle società estere e alle imprese private cinesi. Tuttavia potrebbero contribuire, in prospettiva, a maggiore instabilità sociale ed economica, data la crescente delusione ed insoddisfazione della classe media.

L'obiettivo primario del Governo rimane la trasformazione dell'economia verso un modello di crescita sostenibile e guidata dal consumo interno. Alcune politiche sono già state avviate e saranno ulteriormente rafforzate attraverso il XII Piano quinquennale. Proprio la sostenibilità dell'ambiente urbano è stato il tema dell'Esposizione Universale di Shanghai 2010, dove la presenza di 190 Paesi e 70 milioni di visitatori ha rappresentato un grande successo per la Cina, che tramite questa manifestazione ha potuto godere di un'indubbia e positiva visibilità.

I consumi interni hanno già cominciato a manifestarsi quali determinanti per la futura crescita economica, sinora spinta dalle esportazioni nette e dagli investimenti. In questo senso è indicativo il fatto che verranno elaborati una serie di provvedimenti miranti ad accelerare lo sviluppo del settore del terziario e del terziario avanzato, al fine di aumentare nell'economia il ruolo dei servizi (attualmente pari al 43% del PIL), tipicamente associato ai consumi interni. Nei prossimi anni osserveremo quindi un maggiore contributo al PIL dei servizi, ad esempio outsourcing, bancari, assicurativi, commercio elettronico, logistici e distributivi. Il Governo continuerà a implementare misure

finalizzate a ridurre l'inefficienza produttiva, soprattutto delle imprese a partecipazione statale (le perdite sono in calo sin dalla fine degli anni novanta con l'avvio della riforma delle imprese di stato, si veda figura 1) e a risolvere il problema di eccesso di capacità produttiva che caratterizza vari settori industriali (ad esempio estrazione e lavorazione del carbone, produzione di cemento), a sviluppare settori emergenti (biotecnologie, risparmio energetico, nuovi materiali, energie alternative) nonché ad incoraggiare ricerca, sviluppo ed innovazione, che rappresenteranno dei pilastri per il rinnovamento economico ed il futuro sviluppo della Cina.

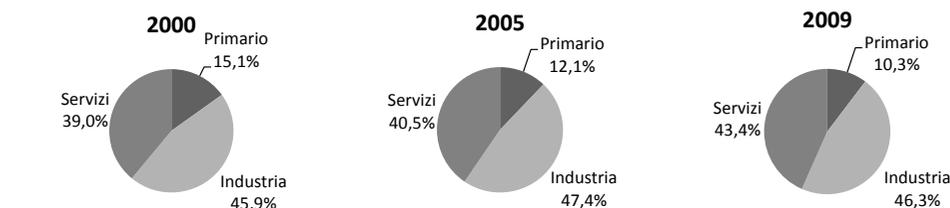
**Figura 1: Numero di imprese a controllo statale in perdita, 1995-2010**



Fonte: CeSIF; CEIC

La ristrutturazione dell'economia cinese aprirà nuove opportunità per gli investitori stranieri. Le multinazionali avranno la possibilità di accedere a nuovi mercati o acquisire quote maggiori (ma limitate) in alcuni settori precedentemente preclusi agli investimenti esteri.

**Figura 2: contributo al PIL, per settore**



Fonte: CeSIF; CEIC

Tra le varie tematiche, occorrerà monitorare in particolare la rapida evoluzione del mondo del lavoro, con lo strumento dello sciopero che per la prima volta in Cina ha ottenuto dei risultati di rilievo, e il tema della libertà telematica. Il 30 dicembre 2010 il Ministro dello SCIO (Ufficio Informazione del Consiglio di Stato) Wang Chen, ha comunicato che nella campagna speciale di risanamento della rete sono stati chiusi oltre 60 mila siti web, con 2.200 casi puniti di contenuti informatici ritenuti inaccettabili. Contemporaneamente, gli utenti che hanno aperto Bulletin Board System (BBS), la risposta cinese ai social network occidentali, sono arrivati a quota 120 milioni, cifra pari all'intera popolazione del Giappone.

## POLITICA INTERNAZIONALE

Sulla scena internazionale, la Cina presterà sempre maggiore attenzione alla propria immagine di Paese in via di sviluppo, la cui ascesa intende essere pacifica e non una minaccia nei confronti dell'ordine politico ed economico globale.

Il Paese non metterà in discussione quel sistema economico internazionale che gli ha consentito di emergere rapidamente negli ultimi anni. Al contrario, la Cina sarà sempre più coinvolta in questo sistema contribuendo, insieme agli altri Paesi, alla stabilità del sistema economico internazionale. Occorre inquadrare in questo contesto le recenti riforme del Fondo Monetario internazionale e della Banca mondiale che hanno conferito maggiore voce e rappresentanza alla Cina e ad altri Paesi emergenti come Brasile, India e Federazione Russa. La Cina

è diventato il terzo maggiore contributore e conseguentemente detentore di diritti di voto, sia all'interno del FMI sia della Banca Mondiale. Da un punto di vista politico, la Cina si comporta come attore responsabile nella gestione di crisi internazionali come quelle di Iran e Corea del Nord. Tuttavia, è prevedibile che la Cina continuerà a tutelare i propri interessi nazionali anche a rischio di alimentare tensioni a livello internazionale, come si è potuto constatare per quanto riguarda le dispute territoriali nel Mar Cinese Meridionale.

Il caso del Nobel per la pace a Liu Xiaobo ha portato da un lato al raffreddamento delle relazioni con alcuni Paesi tra cui la Norvegia (che scambia merci con la Cina per oltre 6 miliardi di dollari nel 2010) ma dall'altro lato ha dimostrato la maggiore influenza economica e politica che ha ormai assunto la Cina. Diciotto Paesi, per non urtare la sensibilità cinese, hanno infatti disertato la cerimonia di premiazione di Oslo: Russia, Kazakistan, Colombia, Tunisia, Arabia Saudita, Pakistan, Serbia, Iraq, Iran, Vietnam, Afghanistan, Venezuela, Filippine, Egitto, Sudan, Ucraina, Cuba e Marocco.

Inoltre, il Premio Confucio per la Pace è stato conferito dal Governo cinese nel 2010 a Lian Chan, Presidente onorario del Guomintang, partito nazionalista di Taiwan ormai su posizioni concilianti nei confronti di Pechino. Ciò è evidenza di un'inversione di tendenza nei rapporti con la vicina isola che ha anche firmato un primo accordo di libero scambio con la Cina. Quanto alla crisi coreana non è escluso che nel medio periodo la Cina modifichi il suo atteggiamento nei confronti della Corea del Nord, dove l'eventuale aumento di relazioni economiche con una economia di stampo capitalista potrebbe essere preferito ad una prossimità ideologica che pare ormai essere superata.

I rapporti commerciali con Stati Uniti e Unione Europea sono complessi e da leggere in un più

ampio contesto politico ed economico. Non vi sono solamente le problematiche bilaterali quali l'accesso al mercato, la qualità delle esportazioni cinesi ed il surplus commerciale della Cina, ma anche questioni di carattere internazionale come il coinvolgimento diretto del Paese nell'affrontare la crisi economica e finanziaria globale, nonché il supporto e l'intervento della Cina per la risoluzione di crisi politiche di portata internazionale.

In Europa in particolare, la Cina è intervenuta per acquisire parte del debito pubblico di Paesi come Grecia, Portogallo e Spagna che nel 2010 hanno vissuto periodi di forte crisi economico-finanziaria. È questo un chiaro segno dell'interesse cinese ad investire nel continente europeo e a promuovere la stabilità economica dell'Unione Europea, un partner commerciale sempre più rilevante.

Tra il 2009 e 2010, la China Development Bank e la Export Import Bank of China hanno prestato oltre 110 miliardi di dollari a governi e aziende di paesi in via di sviluppo. Questo dato, superiore ai crediti erogati dalla Banca Mondiale, conferma la direzione strategica della diplomazia economica cinese volta ad assicurarsi l'accesso ed il controllo di risorse naturali per sostenere la crescita economica del Paese. A dimostrazione di ciò vi è anche il taglio delle esportazioni delle cosiddette terre rare, metalli preziosi per il loro impiego nel settore dell'energia rinnovabile e nella manifattura di prodotti ad alto contenuto tecnologico. La produzione di questi metalli è controllata dalla Cina addirittura per il 90%. Gli sviluppi politici che hanno caratterizzato gli Stati Uniti e l'Europa incrementano il rischio dell'adozione di misure protezionistiche da entrambe le parti. A metà dicembre 2010, l'Organizzazione Mondiale del Commercio ha bocciato un ricorso cinese contro i dazi imposti dagli Stati Uniti su pneumatici importati e la Cina ha minacciato ritorsioni. Il tema dell'apprezzamento del RMB è tornato di grande attualità in seguito alla

crisi economica e finanziaria internazionale, che molti analisti fanno risalire agli squilibri sistemici determinati da una valuta cinese artificialmente sottovalutata. Il tema è diventato estremamente sensibile a livello politico negli USA durante il periodo pre-elettorale di novembre 2010 e nel corso di un recente dibattito in Congresso su un progetto

di legge che avrebbe portato all'etichettatura della Cina quale "manipolatore di valuta". In Europa vi è un diffuso consenso sulla necessità di una rivalutazione della moneta cinese, il cui valore artificialmente basso renderebbe i beni prodotti in Cina più competitivi. Queste tensioni si sono poi manifestate anche nel corso di consessi internazionali come le

**Tabella 1: panoramica di rischio Paese**

Area	Rischio	Livello	Commenti
Politica	Potere alle autorità locali	Probabile	Prevediamo che l'influenza delle autorità locali cresca nel tempo.
	Tensioni commerciali tra USA, UE, Cina	Sicuro	Accesso al mercato, protezionismo e apprezzamento del RMB saranno problematiche chiave nel 2011, e gli USA e l'UE saranno sotto pressione dai propri cittadini e da gruppi d'interesse interni per intraprendere una posizione dura nei confronti della Cina.
	Conflitto su Taiwan	Improbabile	Il conflitto con Taiwan è improbabile perché comporterebbe la distruzione di entrambe le economie, estremamente integrate anche alla luce del recente accordo di libero di scambio.
Economia	Inflazione	Probabile	Le pressioni inflazionistiche continueranno, ad un tasso annuo del 4-5%.
	Protezionismo	Sicuro	La Cina continuerà a proteggere e sostenere le proprie imprese; ciò risulterà in un più difficile accesso al mercato in molti settori, in particolare quelli considerati strategici.
	Controllo anti inquinamento e risparmio energetico	Sicuro	I controlli anti inquinamento e gli sforzi per raggiungere un maggior risparmio energetico sono diventati prioritari per il Governo a livello sia centrale sia locale con conseguenti controlli e costi supplementari (anche diretti tramite i fornitori).
	Incremento delle barriere non tariffarie al commercio	Probabile	Mentre la Cina continuerà a rispettare i suoi impegni in ambito WTO, introdurrà tuttavia altre barriere non tariffarie, in particolare con riferimento all'accesso al mercato (necessità di costituire JV con partner locali) e a standard di prodotto.
	Instabilità sociale	Probabile ma controllata	A causa della crescente disparità di reddito, della corruzione e di ingiustizie continueranno a sussistere manifestazioni anche violente di discontento. Tuttavia, prevediamo che questi epidiosi saranno relativamente isolati e tenuti sotto controllo, in un contesto di crescita economica relativamente elevata (7-8%).
	Rivalutazione valutaria	Probabile	Si prevede un apprezzamento del 5-10% in funzione dell'evoluzione del tasso di cambio del dollaro, della situazione dell'economia cinese e delle esportazioni cinesi in particolare.
	Problemi all'export	Improbabile	Il recupero delle esportazioni potrà essere così elevato da superare i massimi raggiunti nel 2008 (si prevede una crescita di oltre il 10% rispetto al 2010), ma non è attesa una accelerazione nella crescita.

<b>Business</b>	Incrementi di costo	Probabile, in rapida crescita	I costi cresceranno in considerazione del costo crescente del lavoro derivante dall'irrigidimento del mercato del lavoro e dagli sforzi del Governo di incrementare il livello medio degli stipendi e la tutela dei diritti dei lavoratori. I costi di natura fiscale ed ambientale rendono la crescita generalizzata dei costi una sfida significativa alla redditività delle imprese dal 2011 in avanti. Essendo le città di prima fascia sempre più costose alcuni investitori esteri potranno considerare di localizzare – almeno una parte delle proprie attività - in regioni alternative della Cina o addirittura in altri Paesi (come quelli ASEAN dopo il completamento dell'area di libero scambio con la Cina).
	Discrezionalità amministrativa e opacità	Sicuro	Il business environment si sta sviluppando in maniera rapida, con l'introduzione continua di nuovi atti legislativi e regolamenti. I Governi locali spesso non possiedono le risorse necessarie per recepire queste decisioni a livello periferico e le imprese estere dovranno attendersi diversi gradi di trasparenza in ambito legale tra le diverse regioni del Paese.
	Scarsità delle risorse umane	Sicuro	Competizione continua per profili di middle e senior management ma anche per personale tecnico qualificato e responsabili di uffici acquisto. Il costo della manodopera sta crescendo rapidamente data la relativa scarsità in alcune aree manifatturiere della Cina.
	Competizione da imprese locali	Sicuro e crescente	Le imprese cinesi contribuiscono all'assottigliarsi dei margini anche nell'ambito di settori avanzati dove non sono ancora presenti rilevanti competitor cinesi per le imprese multinazionali.

riunioni del G-20 ed in altri incontri formali ed informali come il "China, Europe, US Dialogue" promosso da Aspen Institute, Scuola Centrale del Partito Comunista cinese in collaborazione con la Fondazione Italia Cina. Ciò desta non poche preoccupazioni sui potenziali riflessi negativi che potranno avere misure restrittive al commercio internazionale in un periodo ancora difficile per l'economia globale.

Alla luce di tutto ciò riteniamo che l'anno 2011 sarà accompagnato da possibili tensioni con i principali Paesi sviluppati. In ogni caso Stati Uniti ed Unione Europea potranno guadagnare maggiori margini di manovra nei negoziati con la Cina, appena le loro condizioni economiche miglioreranno. D'altro canto, la Cina si potrà avvalere, quale

leva negoziale, del possesso di significative porzioni di debito di Paesi Europei e degli Stati Uniti.

## IL DODICESIMO PIANO QUINQUENNALE (2011-2015)

### Le priorità

Ogni cinque anni il Governo cinese elabora un piano dettagliato di sviluppo nazionale nel quale si delineano le politiche nazionali in ambito economico e sociale per il quinquennio successivo. Attualmente il Governo è nella fase finale di stesura del XII Piano per il periodo 2011-2015.

Il Piano sarà incentrato con tutta probabilità sull'urbanizzazione - finalizzata ad

incrementare i consumi interni - e sulla trasformazione della struttura economica del Paese, per ridurre la dipendenza da esportazioni nette e investimenti in capitale fisso. Tra gli altri obiettivi del Piano, il Governo punta all'incremento dell'efficienza energetica (soprattutto nel settore industriale), lo sviluppo dei servizi e l'aggiustamento degli squilibri esistenti nei seguenti campi: istruzione, assistenza sanitaria, alloggi, distribuzione del reddito e previdenza sociale.

### Rallentare l'economia: un paradosso?

Il Governo cinese considera il PIL quale indicatore del proprio impegno nell'apportare cambiamenti strutturali e migliorare la qualità del proprio sviluppo. Conseguentemente, il target di crescita potrebbe essere fissato attorno al 7%. Tuttavia, prevediamo che questo risulti più un obiettivo simbolico che reale.

### Una società armoniosa

Nonostante l'obiettivo della "costruzione di una società armoniosa d'ispirazione socialista" non sia espressione di una politica nuova, è oggi lontano dall'essere conseguito.

Tabella 2: coefficiente Gini; anni selezionati

1978	0.3022
1980	0.3142
1981	0.2933
1982	0.2659
1983	0.2575
1985	0.2552
1990	0.3314
1994	0.4008
1995	0.3934
2000	0.4088
2005	0.4100

Fonte: China Statistical Yearbook, UNDP

La disuguaglianza di reddito in Cina invece di ridursi è cresciuta negli ultimi

anni, con un coefficiente Gini, che è una misura della distribuzione della ricchezza, in deterioramento (si veda tabella 2). Ciò alimenta tensioni sociali, sebbene il Governo sia stato ampiamente in grado di controllarne le manifestazioni. Le diverse fonti informate cui abbiamo attinto suggeriscono che la Cina sia intenzionata a inserire nel Piano precisi riferimenti ad un miglioramento della distribuzione del reddito tra aree urbane e rurali e all'interno di esse; tra aree costiere e continentali e all'interno di queste. Il Piano porrà enfasi anche sul riequilibrio della crescita regionale per provvedere ad un più stabile ambiente sociale, utile al raggiungimento di uno sviluppo economico sostenibile.

### Incentivare i consumi

Si prevede che il Governo cinese si concentrerà nel Piano su una riduzione della dipendenza da esportazioni ed investimenti quali fonti di crescita, verso politiche che incoraggino i consumi interni. Come confermano autorevoli fonti istituzionali, si prevede una lenta ripresa dell'economia globale nel breve-medio termine, con un riflesso negativo sulle esportazioni cinesi soprattutto verso i Paesi avanzati. Ciò ha confermato alle autorità cinesi che la dipendenza dalla domanda estera non sia sostenibile e che occorre che la Cina sviluppi i consumi interni in modo che possano diventare il principale traino dello sviluppo economico.

### Upgrading industriale

Uno degli obiettivi principali del Governo cinese sarà la radicale trasformazione dell'economia cinese, che prevederà il passaggio dall'attuale struttura basata su produzioni ad elevato consumo energetico, inquinanti ed a bassa efficienza, verso un modello di crescita più sostenibile, più attento all'ambiente e caratterizzato in generale da maggiore "qualità".

Oltre a mettere in evidenza la trasformazione dei settori esistenti, il Governo ha selezionato sette industrie strategiche quali pilastri di un nuovo modello di sviluppo. Queste ultime comprendono i seguenti settori: tutela ambientale e risparmio energetico, tecnologie informative di ultima generazione, biotecnologie, attrezzature high-end, energie alternative, nuovi materiali, veicoli ecologici. In aggiunta, riteniamo che il Piano introdurrà politiche per accelerare lo sviluppo del terziario in settori quali l'outsourcing, le assicurazioni, il settore bancario, l'e-commerce e la distribuzione.

#### **Implicazioni per le imprese estere**

Prevediamo che la Cina godrà nei prossimi cinque anni di un ambiente politico stabile. Ciononostante, l'attuazione del Piano potrà subire dei rallentamenti poiché la maggior parte degli obiettivi di riforma si pongono in contrapposizione con gli interessi di alcuni attori protagonisti della scena politica ed economica. Riteniamo che la Cina continuerà ad offrire un potenziale di crescita elevato anche rispetto agli altri Paesi emergenti, soprattutto con riferimento ai nuovi settori e alle nuove opportunità create dal Piano. Tuttavia, le criticità associate a fare affari in Cina non devono essere sottovalutate dagli operatori anche in una fase successiva all'investimento, in quanto tra i problemi rimangono l'asimmetria di informazione e le diverse aspettative tra casa madre e impresa localizzata in Cina.

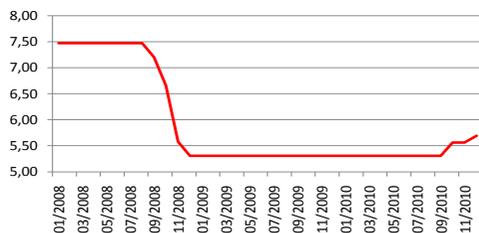
## Economia

**Un altro anno positivo  
con pochi rischi**

## 2011: GESTIONE DEL SOFT-LANDING

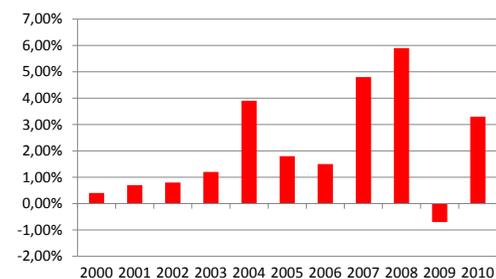
Secondo le nostre aspettative, il PIL continuerà a crescere attorno al 9-10% nel 2011. Il rischio di non raggiungere tali livelli di crescita è molto limitato. Grazie all'efficacia del pacchetto di incentivi inaugurato nel 2008, il Paese ha conseguito una crescita elevata sia nel 2009 sia nel 2010. Tuttavia, l'inflazione è cresciuta ad un tasso del 3,3% nel 2010 e presumibilmente subirà un ulteriore incremento. Il Governo ha adottato le prime misure per gestire in modo efficace il rallentamento della crescita economica, al fine di evitare una deriva inflazionistica. A fine ottobre 2010 i tassi di interesse sono stati aumentati di 25 punti base per combattere l'inflazione e mantenere una crescita sostenibile del PIL, ed è stato decretato un ulteriore incremento di 25 punti base il 25 dicembre 2010. Sebbene sia possibile che simili interventi di politica monetaria restrittiva possano continuare, prevediamo che il piano di stimoli all'economia continuerà a maturare i suoi effetti espansivi per gran parte del 2011, dato che sono attesi ulteriori investimenti da parte delle imprese che hanno beneficiato di fondi con riferimento a progetti annunciati in precedenza.

Figura 3: Tassi d'interesse



Fonte: CeSIF; CEIC

Figura 4: Inflazione, indice dei prezzi al consumo



Fonte: CeSIF; CEIC

I consumi sono ripresi in maniera importante e prevediamo una crescita ad un ritmo superiore rispetto a quello del PIL. Analogamente, le esportazioni hanno fatto registrare una ripresa relativamente rapida.

Le prospettive di breve termine sembrano positive, con rischi molto contenuti. Tuttavia, l'inflazione potrebbe stabilizzarsi o crescere leggermente oltre il 4-5% raggiunto alla fine del 2010 ed il Governo sarà costretto ad intervenire per raffreddare l'economia, come ha già fatto nell'ultimo trimestre del 2010. La solidità del sistema bancario è ancora sotto osservazione con l'aumento dei crediti inesigibili, risultato del finanziamento da parte della banche di stato cinesi di progetti industriali senza opportune valutazioni di rischio, in particolare con riferimento al piano di stimoli e al settore immobiliare. Nonostante siano stati raggiunti risultati confortanti negli ultimi anni nella riduzione delle sofferenze bancarie, non è stato debitamente affrontato il problema di fondo, ovvero il rapporto privilegiato tra imprese a partecipazione statale e gli istituti di credito controllati dallo Stato stesso. Tuttavia le banche sono più solide di qualche anno fa ed il Governo ha l'esperienza e le risorse per intervenire in maniera efficace, attingendo, per esempio, alle amplissime riserve valutarie detenute dalla People's Bank of China, che ammontano a circa 2500 miliardi di dollari USA.

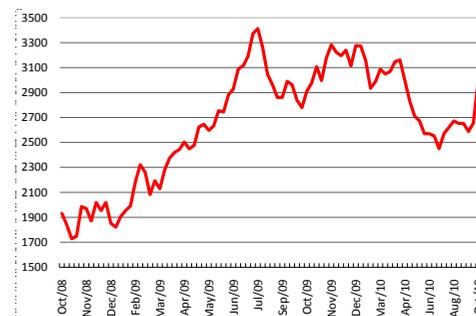
Le autorità cinesi intendono rallentare la crescita senza freni del settore immobiliare e nel contempo tutelare l'economia dagli eventuali effetti negativi risultanti da provvedimenti restrittivi. Guardando al 2011, un'altra questione da considerare – positiva per alcuni, negativa per altri – è il progressivo apprezzamento della valuta cinese.

Nel complesso, il 2011 sarà un altro anno positivo. Nonostante ci siano alcuni rischi, il Governo ha l'esperienza, le capacità, i mezzi e la volontà di affrontare qualsiasi problema possa emergere e riflettersi sulla stabilità sociale e politica del Paese.

## BOLLE SPECULATIVE: ATTENZIONE AL SETTORE IMMOBILIARE

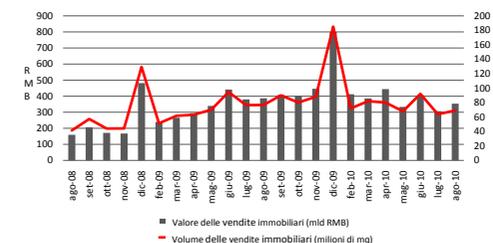
Un considerevole aumento del prezzo degli immobili si è verificato nella seconda metà del 2009 e si è protratto fino alla metà del 2010, rendendo quello immobiliare un settore altamente speculativo.

Figura 5: Indice dei prezzi azionari in Cina (Shanghai Stock Exchange, SSE Composite Index), 2008-2010



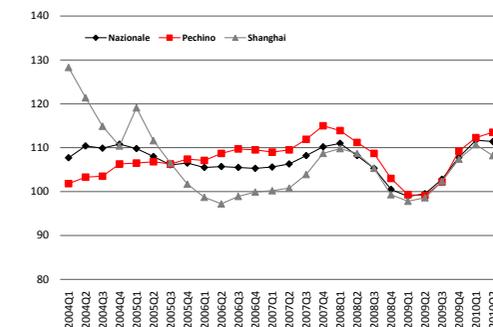
Fonte: Shanghai Stock Exchange

Figura 6: Valore e volume delle vendite immobiliari



Fonte: China Statistical Monthly

Figura 7: Indice dei prezzi reali dei beni immobili in Cina (anno precedente=100)



Fonte: China Statistics Bureau

Nella seconda parte del 2010, il Governo si è mostrato determinato nella propria intenzione di correggere gli squilibri esistenti nel mercato.

A fine settembre il Governo ha attuato una serie di politiche più restrittive nel settore immobiliare, tra cui la sospensione di prestiti bancari per l'acquisto di terze case a partire dall'inizio di ottobre. Le politiche elaborate prevedono anche la tassazione delle unità residenziali nonché l'incremento dell'anticipo richiesto all'atto dell'acquisto di proprietà immobiliari (attualmente pari al 30% del prezzo di acquisto). Tali politiche hanno dimostrato la determinazione con cui il Governo intende contrastare la crescita sfrenata del mercato immobiliare. Come passo successivo, il

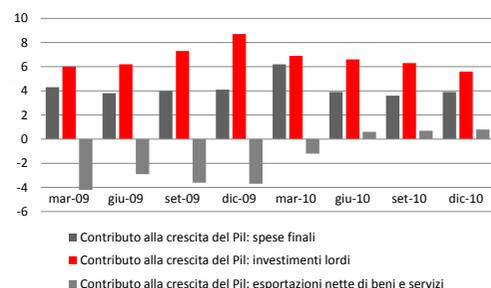
Governo centrale potrebbe implementare politiche ancora più restrittive, designate a raffreddare il settore del real estate tra cui l'adozione di una imposta sulla proprietà, in discussione ormai da anni.

La situazione del mercato azionario è diversa. Nel 2011 assisteremo probabilmente ad una crescita moderata del mercato azionario grazie all'elevata liquidità esistente nel sistema ed al duro controllo esercitato dalle autorità governative sul settore immobiliare. Tuttavia, se non si può escludere del tutto l'emergere di una nuova bolla speculativa nel mercato mobiliare occorre anche aggiungere che in caso di crollo del mercato, l'impatto sarebbe limitato, dato che il mercato azionario cinese continua a essere relativamente scollegato dal resto del sistema economico. Questo è confermato dalla precedente esperienza del 2008, quando gli indici del mercato azionario cinese hanno subito una significativa contrazione ed il rapporto prezzo/utile per azione è passato da circa 70 a 20 senza recare danni significativi per l'economia cinese.

## CONSUMI: IL TRAINO DELLE CITTÀ EMERGENTI

La principale fonte di crescita dell'economia cinese rimangono gli investimenti finanziati in larga parte dal risparmio interno, mentre i consumi rappresentano solamente il 36% circa del PIL rispetto al 71% degli USA.

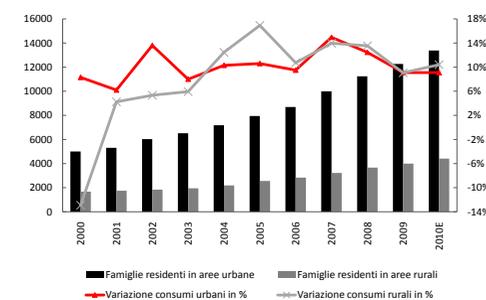
Figura 8: Contributo alla crescita del PIL



Fonte: CeSIF, CEIC

Il grafico (figura 8) evidenzia che i consumi (spese finali) e gli investimenti trainano la crescita cinese nel periodo di crisi delle esportazioni, tradizionale motore della crescita cinese che ritorna a dare un contributo positivo a partire dal secondo trimestre del 2010. Tuttavia, con le esportazioni in affanno sulla scia della crisi finanziaria, il Governo sta dedicando maggiore attenzione ai consumi interni come motore per una crescita economica sostenibile.

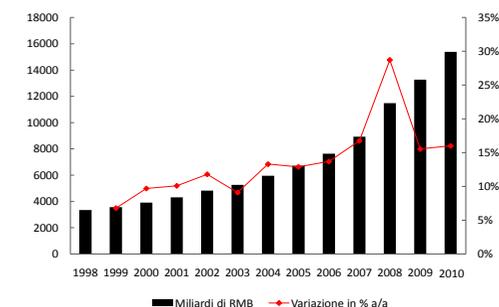
Figura 9: Consumi annui pro capite (RMB)



Fonte: China Statistical Yearbook

In realtà, l'attuale boom dei consumi interni cinesi (figura 9) è riuscito a mantenere lo slancio osservato negli scorsi anni, nonostante la crisi. Tuttavia, a causa del rallentamento della crescita di reddito e dell'impatto della crisi finanziaria sul comportamento dei consumatori, il tasso di crescita non è stato altrettanto significativo nel 2009. La situazione è migliorata nel 2010 e mostrerà un'ulteriore ripresa nel 2011. Ciò è determinato dalla rapida crescita dei salari. Allo stesso modo, si attende che le vendite al dettaglio possano mantenere una crescita del 15% nel 2010 ed un ritmo di crescita superiore nel 2011 (figura 10).

Figura 10: Valore al dettaglio dei beni di consumo in miliardi di RMB



Fonte: China Statistical Yearbook

Le multinazionali hanno storicamente focalizzato le proprie attività sulle 38 città principali (città di prima e seconda fascia) della Cina. Attualmente risultano di potenziale interesse le emergenti 600 città di fascia inferiore (terza e quarta fascia) e dal 2011 in poi migliaia di città (definite convenzionalmente di quinta e sesta fascia) potranno essere oggetto di specifiche strategie d'ingresso da parte di società estere. Nel 2005, al fine di raggiungere l'80% della classe media in Cina era sufficiente essere presenti in 60 città cinesi. Oggi è necessario essere in 155 città mentre nel 2020 occorrerà essere presenti in 212 città per raggiungere la stessa quota di classe media. Ciò amplia enormemente le dimensioni del mercato per molti beni di consumo ma pone anche nuove sfide in termini di offerta, marketing, distribuzione e concorrenza.

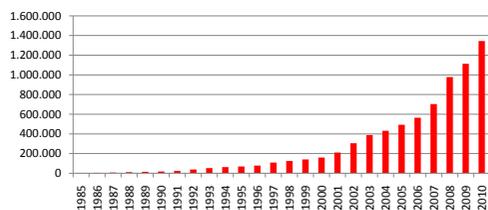
La "Global Urban Competitiveness Report 2009-2010" presentata a Seul nel giugno 2010 curata da Pengfei Ni della Accademia Cinese di Scienze Sociali e da Peter Karl Kresl della Bucknell University, con il coinvolgimento di accademici ed esperti mondiali, ha inserito tredici città cinesi sulle 200 città più competitive al mondo; ed in particolare ha indicato alcune città di seconda e terza fascia tra le dieci città in più rapida crescita economica tra le quali Erdos,

Baotou e Hohhot (Mongolia Interna), Yantai e Rizhao (Shandong), Dongguan e Zhongshan (Guangdong)

I consumi sono appunto trainati dalla crescita esplosiva della classe medio-bassa (reddito annuo tra i 4 mila ed i 12 mila dollari USA), che vedrà una crescita dagli attuali 100-200 milioni a 500-600 milioni di persone entro il 2020. Dal 2010 in avanti, si prevede che il principale driver della domanda sarà la crescita della classe medio-alta (redditi annui superiori a 12 mila dollari USA), destinata ad espandersi dagli attuali 10 milioni a 70-100 milioni nello stesso periodo. Si tratta di una popolazione di dimensioni paragonabili ad un paese come la Germania.

Il boom dei consumi cinesi è di proporzioni senza precedenti e avrà sicuramente un impatto globale in considerazione dell'integrazione della Cina nel mercato mondiale e della sua dimensione in rapporto al Pil mondiale. I grafici seguenti presentano alcuni esempi delle sue prevedibili conseguenze. La Cina si è confermato il principale mercato del mondo nel settore auto con la vendita di circa 16,5 milioni di veicoli nel 2010 ed ha raggiunto la prima posizione anche nel numero di abbonati a servizi di telefonia mobile e nel numero di utenti internet. Il consumo di prodotti finanziari è in grande crescita e si affermerà tra i mercati più importanti del mondo. Il mercato assicurativo è tra i più dinamici e mostra una crescita annua del 31,4% nel novembre 2010 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, raggiungendo oltre 1.344 miliardi di RMB. La penetrazione assicurativa (premi/PIL) pari a circa il 3,5%, contro il 10% della media mondiale, indica grandi margini per una ulteriore crescita del settore (figura 11).

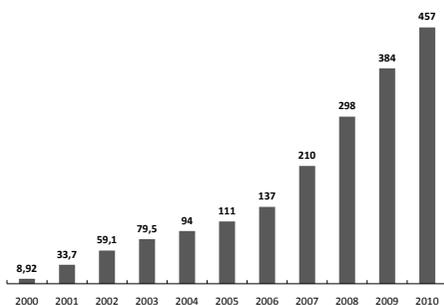
**Figura 11: Fatturato premi assicurativi (milioni RMB)**



Fonte: CeSIF; CEIC

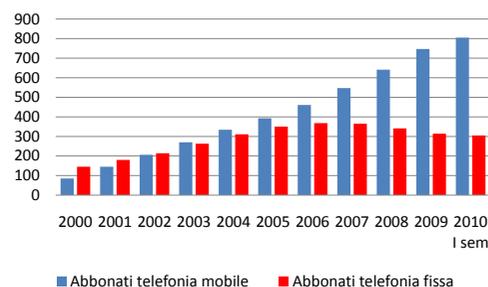
Grazie ad un mercato domestico così importante si sono aperte delle opportunità enormi per le imprese estere ma sono cresciute rapidamente e si sono proiettate all'estero anche grandi imprese cinesi.

**Figura 12: Utenti rete internet (milioni di persone)**



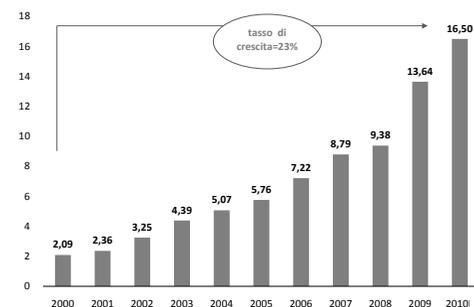
Fonte: China Internet Network Information Center

**Figura 13: Abbonati telefonia in Cina (milioni di persone)**



Fonte: CeSIF, CEIC

**Figura 14: Vendita unitaria di veicoli passeggeri, 2000 - 2010 (in milioni)**



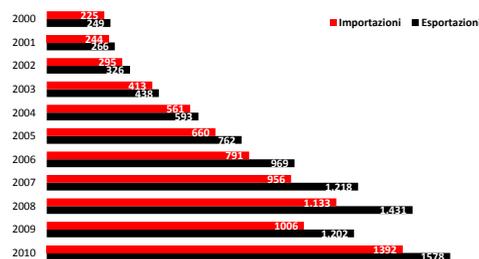
Fonte: China Association of Automobile Manufacturers

### COMMERCIO ESTERO: RIPRESA RAPIDA DELLE ESPORTAZIONI

Nel 2009, in conseguenza dalla crisi finanziaria globale, il volume di esportazioni cinesi ha raggiunto 1.200 miliardi di dollari USA, con un calo del 16% rispetto al 2008, mentre le importazioni hanno raggiunto 1.000 miliardi di dollari con un ribasso dell'11% rispetto al 2008. Tuttavia, sia l'import che l'export hanno mostrato un forte recupero dalla seconda metà del 2009.

Nel 2010 import ed export hanno raggiunto e superato i livelli pre-crisi conseguiti nel 2008 con una crescita del 23,82% per le esportazioni e del 27,73% per le importazioni.

**Figura 15: Importazioni ed esportazioni 2000-2010 (USD miliardi)**



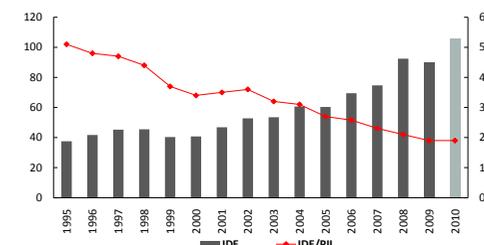
Fonte: Ministero del Commercio

Nel 2011 è atteso un ulteriore recupero delle importazioni, spinto dalla crescente domanda interna e dall'ulteriore apprezzamento del RMB. A loro volta le esportazioni mostreranno una crescita ad un tasso intorno al 10%. Si osserva un costante cambiamento strutturale delle esportazioni cinesi verso prodotti a più alto valore aggiunto e questo dovrebbe compensare le perdite associate ai settori tradizionali.

### INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE): LA CINA ATTRA E ANCORA

Gli IDE hanno raggiunto la quota di 105,7 miliardi di dollari USA nel 2010, con una crescita dell'15,1% rispetto al 2009. In considerazione della perdurante crisi economica e finanziaria questi dati sono ancora più degni di nota, anche se occorre aggiungere che una parte considerevole degli influssi di capitale sono di tipo speculativo, provenienti da investitori che scommettono sull'apprezzamento della valuta cinese.

**Figura 16: IDE, valore in miliardi di dollari ed in rapporto al Pil (%)**



Fonte: China Statistical Yearbook 2010; CeSIF; CEIC

La Cina si conferma quale destinazione privilegiata per gli investimenti diretti esteri nel Confidence Index di At Kearney, che intervista annualmente imprese multinazionali sulle proprie decisioni di investimenti nei tre anni successivi. In questa speciale classifica, la Cina detiene la prima posizione sin dal 2002.

Il settore dei servizi attira una quota crescente degli IDE. Negli ultimi 8 mesi del 2010, gli

investimenti esteri nel settore dei servizi sono cresciuti del 37% contribuendo a circa il 45% del valore totale degli IDE.

Secondo un recente rapporto dell'UNCTAD la Cina, posizionata attualmente al secondo posto dopo gli Stati Uniti nell'attrazione degli IDE a livello globale, rimarrà la più importante meta per gli investimenti nei prossimi 3 anni.

Nonostante il peso degli IDE in rapporto al PIL sia diminuito considerevolmente negli ultimi 10 anni, gli investimenti esteri rimangono di fondamentale importanza per l'economia cinese: le imprese a partecipazione estera contribuiscono al 56% delle esportazioni totali e ad oltre l'80% delle esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico.

### NUOVA RIVALUTAZIONE DELLO YUAN

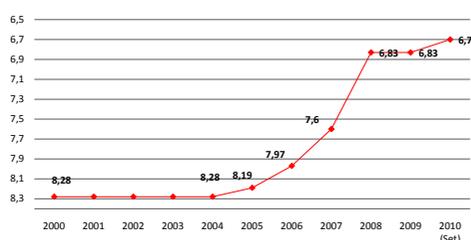
Da quando nel 2005 le autorità monetarie cinesi hanno sganciato il renminbi dal dollaro statunitense, la valuta cinese si è apprezzata del 24% per raggiungere il tasso attuale (febbraio 2011) di circa 6,6 RMB per un dollaro USA.

Nel complesso, l'impatto della rivalutazione è stato limitato, ma ha contribuito ai problemi che stanno affrontando alcuni settori industriali rivolti all'esportazione, alcuni comparti del tessile, calzature e giocattoli tra gli altri. Inoltre, essendo legata ad un dollaro fortemente deprezzato nel 2009, la Cina ha di fatto lasciato svalutare la propria moneta.

Prevediamo che il processo di rivalutazione del RMB sul dollaro USA, iniziato a metà 2010 continuerà nel 2011. Si tratterà di un movimento graduale di apprezzamento che potrebbe arrivare al 5-10% nel corso di quest'anno in base alle oscillazioni del dollaro, alle aspettative degli operatori internazionali, alle pressioni politiche e al contesto interno (evoluzione dell'export e bolle speculative).

La rivalutazione del renminbi è diventata per gli USA una questione politica più che economica; il problema principale risiede nella disoccupazione, tanto più in un periodo di amministrazione democratica. Gli Stati Uniti premono per una più rapida rivalutazione del renminbi con la speranza di favorire maggiori importazioni di prodotti americani in Cina, stimolando la domanda e così l'occupazione negli Stati Uniti.

**Figura 17: Tasso di cambio, USD-RMB, 2000-2010**



Fonte: China Statistical Yearbook, 2010; People's Bank of China

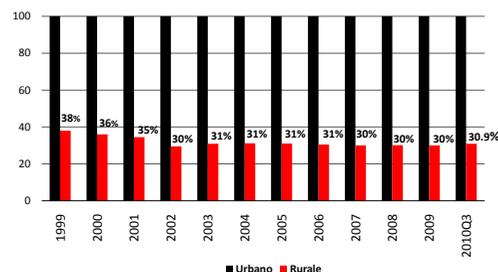
Tuttavia, per raggiungere questi risultati sarebbe necessaria una rivalutazione molto più significativa. Ciò è poco probabile, dato che una più rapida rivalutazione costituirebbe una minaccia per stabilità economica e sociale del Paese. Prevediamo che la rivalutazione del renminbi continuerà, a condizione che nessuna altra questione politica possa sorgere e recare danno ai rapporti bilaterali sino-americani.

## IL MALCONTENTO SOCIALE NON MINACCIA LA STABILITÀ

Nonostante la crescita economica, il divario nelle condizioni economiche tra le aree costiere orientali e le regioni interne più arretrate, nonché tra le aree urbane e le aree rurali (figura 18), non tenderà ad attenuarsi e con ogni probabilità si accentuerà leggermente nei prossimi cinque anni. Nonostante il Western Development Program (c.d. politica del Go-West), le recenti riforme

agricole e le campagne anti-corruzione, i risultati devono ancora concretizzarsi.

**Figura 18: Indice del reddito pro capite (Urbano = 100)**



Fonte: China Statistical Yearbook 2010

Le agitazioni sociali sono in aumento ed in considerazione degli eventuali riflessi sulla stabilità del Paese, Pechino sta dimostrando grande attenzione al problema, attuando nuove politiche miranti alla creazione di una "società armoniosa". Il Governo ha inoltre comunicato in maniera inequivocabile che nessuna minaccia all'ordine sociale verrà tollerata.

Tuttavia, a meno che il Governo non decida di rispondere vigorosamente e con tutti i suoi mezzi, assumendo anche un atteggiamento severo per eliminare la corruzione ed il protezionismo a livello locale nonché per migliorare la distribuzione della ricchezza, il CeSIF si attende che le agitazioni possano continuare e che, se incontrollate, potrebbero costituire un serio rischio nel medio o lungo termine (5 anni o più). Nel breve periodo, si ritiene che il rischio sarà contenuto, a condizione che l'economia continui a crescere a livelli accettabili (7-8%).

Come noto, il 2010 è stato segnato da una serie di agitazioni e addirittura di suicidi presso Foxconn, produttore a contratto per imprese globali come Apple, e da scioperi in fabbriche giapponesi del settore automobilistico (Honda e Toyota).

Questi episodi hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica nei confronti delle condizioni di lavoro e del benessere dei lavoratori cinesi. In seguito a questi eventi, l'importanza del ruolo del sindacato ha ricevuto crescente attenzione. Nel giugno del 2010 la Federazione dei sindacati cinesi ha raccomandato a tutte le imprese non statali, comprese le società a partecipazione estera (tra cui quelle finanziate da Taiwan e Hong Kong), di istituire unità sindacali all'interno delle proprie organizzazioni. Il Governo ha anche annunciato l'innalzamento del salario minimo in trenta città cinesi di grandi dimensioni e sta valutando la possibilità di introdurre un sistema di contrattazione collettiva che possa fornire maggiore leva ai lavoratori e contribuire ad un incremento dei salari.

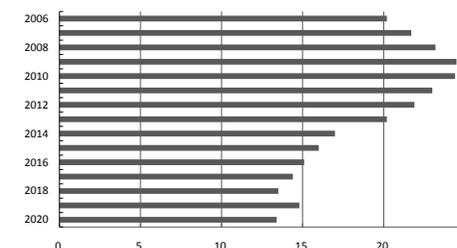
Un altro effetto delle agitazioni sociali nelle regioni costiere è stato il fatto che alcune società straniere hanno già cominciato - o stanno valutando - di spostare le proprie attività verso le aree dell'interno del Paese in province con un costo della manodopera relativamente minore. Tuttavia, lo spostamento verso ovest sarà un processo molto graduale, in quanto comporta problematiche quali la gestione della catena di distribuzione e lo sviluppo di servizi ed infrastrutture di comunicazione.

## DEMOGRAFIA: UN PROBLEMA A LUNGO TERMINE

La Cina deve far fronte a un rapido invecchiamento della popolazione (si veda tabella 3) Ad oggi, la popolazione cinese oltre i sessant'anni rappresenta l'11% del totale, ma aumenterà a circa il 28% nell'arco di due decenni. Entro il 2030, la Cina rappresenterà oltre un quarto della popolazione anziana del mondo. L'invecchiamento della popolazione sta incidendo in maniera significativa sull'intero sistema, causando implicazioni socio-economiche negative e non poche tensioni.

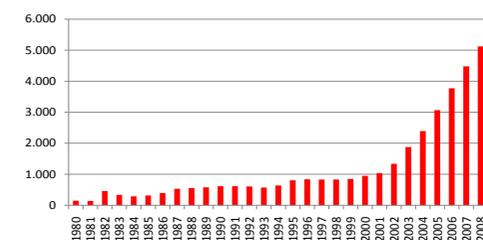
Il sistema di previdenza sociale cinese è sotto pressione già dall'inizio del 2009 per soddisfare le necessità dei cittadini. Questo spiega il motivo per cui rimane diffusa la forma più tradizionale di assicurazione per la vecchiaia, ovvero fare affidamento sui propri figli. La prima generazione di figli unici cinesi, i cui genitori andranno in pensione nei prossimi dieci anni, si sta facendo carico di affrontare il peso fiscale di due genitori e quattro nonni. Ne deriva un senso d'insicurezza sul proprio futuro che è uno dei motivi per cui i tassi di risparmio individuale sono così elevati. Questa incertezza rappresenta un freno rilevante ai consumi nel Paese.

**Figura 19: Numero di nuovi entranti nella forza lavoro, 2006-2020 (in milioni)**



Fonte: CeSIF; CEIC; China Statistical Bureau

**Figura 20: Numero di laureati (in migliaia)**



Fonte: CeSIF; CEIC

**Tabella 3: Indicatori demografici**

Indicatore	2000-2005	2005-2010	2010-2015	2015-2020	2020-2025	2025-2030	2030-2035	2035-2040	2040-2045	2045-2050
Variatione nella popolazione (/000)	9.060	8.379	8.370	7.031	4397	1.866	-23	-1459	-2.953	-4.649
Nascite annue (/000)	18.013	18.046	18.790	18.331	16.695	15.406	14.928	14.956	14.796	14.177
Decessi annui (/000)	8.542	9.321	10.100	10.966	11.989	13.242	14.651	16.110	17.445	18.521
Tasso di crescita della popolazione (%)	0,70	0,63	0,61	0,50	0,31	0,13	-0,00	-0,10	-0,20	-0,33
Nascite/1000 abitanti	14,0	13,5	13,7	13,0	11,6	10,6	10,2	10,3	10,2	9,9
Decessi/1000 abitanti	66	7,0	7,3	7,8	8,3	9,1	10,0	11,0	12,1	13,0
Tasso di fecondità (numero medio di figli per donna)	1,77	1,77	1,79	1,84	1,85	1,85	1,85	1,85	1,85	1,85
Tasso di mortalità infantile (su 1000 nati vivi)	25,6	22,9	20,4	18,3	16,5	14,9	13,5	12,2	11,1	10,1
Aspettativa di vita alla nascita, media tra i sessi (anni)	72,0	73,0	74,0	74,9	75,8	76,6	77,4	78,0	78,7	79,3
Aspettativa di vita alla nascita, uomini (anni)	70,5	71,3	72,3	73,1	74,0	74,7	75,5	76,1	76,8	77,4
Aspettativa di vita alla nascita, donne (anni)	73,7	74,8	75,9	76,9	77,8	78,6	79,4	80,1	80,7	81,3

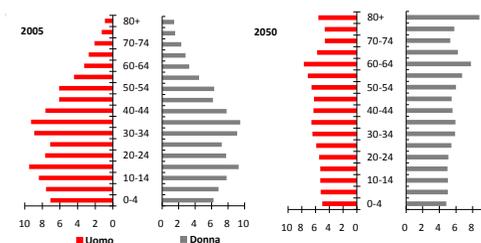
Fonte: Nazioni Unite

All'invecchiamento della popolazione si accompagna il conseguente calo del tasso di crescita della popolazione, un fattore che potrà incidere sull'offerta di lavoro in Cina. Il numero di nuovi soggetti che entrano nella forza lavoro (figura 19) ha cominciato a mostrare un declino a partire dal 2009, e si prevede un calo del numero assoluto della forza lavoro dopo il 2015. La contrazione dell'offerta di lavoro provocherà un aumento del costo del lavoro soprattutto per le figure più specializzate che porterà a sua volta

all'erosione del vantaggio competitivo che caratterizza il Paese in settori ad alta intensità di lavoro. Inoltre, un numero minore di lavoratori metterà a dura prova la sostenibilità del sistema pensionistico e sanitario, poiché il rapporto tra le persone in età attiva che finanziano il sistema di welfare e le persone più anziane che ne beneficiano si sbilancerà fortemente verso le seconde. Per affrontare questo problema nel prossimo futuro, il Governo potrebbe decidere di adottare alcune soluzioni impopolari. Una di queste

misure potrebbe essere un aumento dell'età pensionabile da 60 anni (55 per le donne) a 65 anni o più. Un'altra misura potrebbe essere l'ulteriore allentamento della legge che prevede un solo figlio per coppia, anche se non lo riteniamo probabile prima dei prossimi cinque anni.

**Figura 21: struttura demografica**



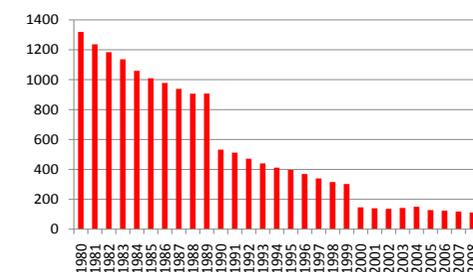
Fonte: Nazioni Unite

### AMBIENTE: POLITICHE PIÙ RESTRITTIVE

È noto che il rapido progresso economico degli ultimi trent'anni è stata accompagnata dal deterioramento della situazione ambientale in Cina. L'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, unito alla siccità e alla desertificazione, minacciano il benessere della popolazione, influenzando negativamente la produzione agricola e industriale.

Questi temi sono diventati prioritari già dall'XI Piano quinquennale (2006-2010) e rimarranno fondamentali nel XII Piano quinquennale (2011-2015). La Cina ha in effetti gli obiettivi ambientali più ambiziosi del pianeta. Il Paese ha in programma di trarre almeno il 15% di tutta l'energia da fonti rinnovabili entro il 2020 (comprese l'energia idrica e nucleare). Attualmente l'energia da queste fonti rappresenta meno del 10% di tutta la fornitura energetica.

**Figura 22: intensità energetica; consumo di energia (in TCE) in rapporto al Pil**



Fonte: CeSIF; CEIC

Inoltre, nel Piano la Cina si era posta l'obiettivo di ridurre del 20% il consumo energetico per unità di PIL (intensità energetica; tonnellate di carbone equivalenti - TCE - in rapporto al PIL), indicatore che misura l'efficienza nel consumo di energia da parte del sistema produttivo ed economico. Come dimostra la figura 22, tra il 2006 ed il 2009 (un anno prima della scadenza del Piano) l'intensità si è ridotta del 13,24% passando da 127,6 TCE/PIL a 107,7 TCE/PIL, evidenziando un tasso annuo medio lievemente inferiore a quello necessario al raggiungimento del target.

Sono già state attuate misure per demolire strutture produttive ad alto livello d'inquinamento e consumo energetico. Inoltre, il catalogo sugli investimenti esteri disincentiva fortemente gli investimenti in settori ad alto impatto ambientale e con tecnologie inquinanti. Infine, negli ultimi cinque anni sono stati investiti 1.200 miliardi di RMB in progetti per il risparmio energetico e la riduzione di emissioni che sono stati finanziati per il 10-15% da spesa pubblica.

Le politiche locali in Cina acquistano un ruolo sempre più importante nei progetti per la riduzione dell'inquinamento e per un uso intensivo di energia. Esempi in questo senso possono essere rappresentati dal settore petrochimico e da quello chimico-farmaceutico. Recentemente infatti, alcuni

importanti progetti hanno subito ritardi nell'approvazione, mentre altri sono perfino stati costretti a rilocalizzarsi su pressione delle autorità locali. Tali progetti includono la joint-venture da 8.7 miliardi di dollari USA tra Sinopec e lo Stato del Kuwait nella provincia del Guangdong, la fabbrica di praxilene (settore farmaceutico) di Tenglong Aromatic PX Co. nella provincia di Fujian ed un terzo progetto da 100 milioni di dollari USA finanziato da una società europea leader nella produzione di prodotti petrochimici di nicchia.

Tuttavia, nonostante i passi in avanti, emerge un quadro particolarmente problematico e, laddove interessi economici e ambientali sono in competizione, l'economia tende ancora a prevalere sull'ambiente.

Questo è particolarmente vero quando si fa riferimento a normative ambientali che potrebbero portare enormi vantaggi ai cittadini. Infatti, queste spesso non sono applicate, in quanto comporterebbero limiti all'attività industriale. L'ostacolo è costituito prevalentemente dai funzionari locali, la cui carriera è strettamente legata ad indicatori economici come il prodotto interno lordo ed il valore degli influssi di investimenti diretti esteri. I funzionari hanno perciò un incentivo negativo a chiudere fabbriche inquinanti che creano occupazione, soprattutto nelle regioni più orientate all'esportazione.

Negli ultimi anni, il Governo centrale ha cominciato a incorporare obiettivi ambientali e di efficienza energetica all'interno dei propri sistemi di valutazione con l'obiettivo di giungere all'elaborazione di un indicatore economico "verde". Nel novembre 2007, il Governo ha predisposto griglie di valutazione per i funzionari governativi relativamente alla loro capacità di contribuire all'efficienza energetica. I parametri in oggetto non solo si prefiggono di misurare la performance dei funzionari ma intendono incoraggiare i pubblici ufficiali a raggiungere specifici sub-

obiettivi. Ad esempio, i funzionari possono guadagnare 8 punti (su un totale di 100) per "aver raggiunto un obiettivo annuale di eliminare capacità produttiva retrograda".

Per riassumere, sia il Governo centrale sia quelli locali stanno diventando sempre più rigorosi nel loro approccio alla protezione ambientale. In considerazione del fatto che i problemi ambientali in Cina possono variare su base regionale, è opportuno che gli investitori valutino in maniera approfondita le implicazioni che l'ambiente e l'implementazione di politiche per la tutela dello stesso possono avere sui propri investimenti.

## Business

### Le sfide principali nel contesto del boom dei consumi

## ACCESSO AL MERCATO: IL PROTEZIONISMO PERMANE MA NON SI AGGRAVA

La Cina aveva rispettato tutti gli impegni assunti in sede WTO entro il 2007. Tuttavia, le barriere non tariffarie continuano ad aumentare, in particolare in settori strategici quali automotive, siderurgico (acciaio), finanziario, petrolchimico e agricolo. Attualmente, la possibilità per le società estere di competere su un terreno paritario in Cina costituisce una delle problematiche chiave tra la Cina ed i suoi principali partner commerciali, Stati Uniti ed Unione Europea.

Nel periodo dal 2007 al 2010, il Governo cinese ha emanato politiche e regolamenti che intendevano esortare e sostenere la creazione e lo sviluppo di società, tecnologia e marchi cinesi competitivi a livello internazionale (Go-Global Policy) nel contesto della ristrutturazione delle aziende di Stato avviata a metà degli anni Novanta. Il piano di stimolo all'economia, annunciato nel secondo semestre del 2008, ha favorito sensibilmente le società cinesi. Al contempo, si è registrato un forte incremento del nazionalismo economico e del protezionismo. Molte società locali ritengono di avere sufficiente esperienza di gestione, tale da consentire loro di avere successo senza la necessità di legarsi a partner stranieri. Dopo trent'anni di aperture e riforme, la Cina ha accumulato riserve valutarie estere per circa 2.500 miliardi di dollari, che consentono al Paese di poter disporre di una maggiore libertà di manovra rispetto a pressioni esterne e di perseguire un piano di sviluppo a lungo termine.

Come conseguenza, in Cina si è diffusa la convinzione che gli investimenti diretti esteri abbiano esaurito la loro funzione di catalizzatori dello sviluppo. Questa idea è sostenuta fortemente da:

- le società cinesi che affrontano una

concorrenza straniera molto forte sul proprio mercato interno;

- i vertici politici e militari che sostengono la necessità di sviluppare grandi imprese nazionali competitive all'estero (i c.d. "campioni nazionali dello sviluppo") per finalità di sicurezza nazionale;
- un crescente nazionalismo che invoca un'industria nazionale più vigorosa.

La diffusa convinzione che sia opportuno ridurre la dipendenza dalla tecnologia e dalla partecipazione estera nell'economia sta già manifestando i suoi effetti sugli investimenti nei grandi progetti nazionali in settori strategici quali auto, acciaio e prodotti chimici. Gli investitori esteri osservano inoltre un irrigidimento delle normative di riferimento e l'emanazione di standard che favoriscono o tutelano le società cinesi. Occorre che le società estere si abituino all'idea che le porte della Cina non sono più aperte come una volta. Le attività di comunicazione e di lobbying dovranno essere riviste alla luce di questo nuovo contesto che presta maggiore attenzione agli interessi nazionali cinesi. In alcuni settori, le equity joint venture al 50/50 potrebbero essere più consigliate rispetto alle società a capitale interamente straniero (Wfoe), poiché più gradite politicamente.

La tendenza verso investimenti di qualità superiore è stata ulteriormente rafforzata dal nuovo "Catalogue on the Guidance of Foreign Investment Industries", un riferimento per gli investimenti esteri entrato in vigore alla fine del 2007 che sarà aggiornato all'inizio del 2011. Nel complesso, il Catalogo promuove maggiormente gli investimenti nel settore dei servizi ed in settori industriali in cui la Cina continua ad essere in posizione di relativo svantaggio. Tuttavia, secondo il Catalogo, gli investimenti in industrie volte all'esportazione, in settori con minore valore aggiunto e ad alta

intensità di risorse non sono più incoraggiati, se non addirittura limitati o vietati.

Nonostante tutte queste sfide, il contesto economico attuale rimane positivo anche per gli investimenti esteri, il cui ruolo in Cina è cambiato drasticamente negli ultimi 10 anni. Oggi diverse questioni incidono sull'abilità di un'azienda di fare affari in Cina e il protezionismo è solo una delle tante problematiche. Tuttavia, la maggioranza delle società estere sono in grado di rispondere a queste sfide ed a raggiungere risultati positivi grazie ad una pianificazione seria ed a strategie incisive.

La sfida principale per queste aziende non è propriamente il protezionismo ma un insieme di fattori critici che influenzano il livello di competitività in Cina. Il mercato cinese non solo si è sviluppato ma è diventato anche più sofisticato e caratterizzato da elevata competitività con cinesi e taiwanesi che si adattano più rapidamente ai cambiamenti rispetto alle imprese multinazionali occidentali. Le imprese cinesi e taiwanesi sono flessibili, veloci, in possesso di squadre esperte di lavoratori locali, comprendono le esigenze del consumatore di ogni livello e settore e capiscono come operare con i principali stakeholder governativi, tenendo contemporaneamente sotto controllo i propri costi operativi.

In un mercato così difficile ma strategico come quello cinese non ci si può limitare a denunciare il protezionismo: occorre che le società a partecipazione estera dedichino maggiore attenzione e risorse per migliorare la propria competitività.

## I CONCORRENTI CINESI GUADAGNANO TERRENO

Le società cinesi prosperano grazie all'attuale dinamica del mercato cinese. Le società private e - in alcuni casi - le società statali

sono diventate, in un breve lasso di tempo, più competitive. Utilizzano uno stile di management molto efficace, intuitivo e flessibile che si presta molto bene al contesto cinese. I concorrenti occidentali, al contrario, spesso conoscono meno l'ambiente economico e sono caratterizzati da processi decisionali più lenti e burocratici, in molti casi come risultato della scarsa autonomia gestionale rispetto alla casa madre. Inoltre, le società cinesi, in particolare le imprese private, sono molto attente ai costi. Convinte del potenziale di crescita del mercato cinese, queste società sono più propense ad assumersi rischi nelle decisioni di investimento. In sintesi, le società cinesi si sono meglio adattate alle nuove esigenze di un mercato di consumo in rapida crescita e possono risultare concorrenti agguerriti.

Inoltre, un vantaggio ulteriore delle società cinesi è l'azione di Governo. Questa si esprime attraverso un trattamento preferenziale connesso, per esempio, a fusioni e acquisizioni, politica industriale (es. supporto allo sviluppo di società nazionali nel settore dell'auto) e sussidi diretti e indiretti, inclusi finanziamenti di favore o accesso privilegiato al credito bancario. L'opinione pubblica e la politica sostengono sempre di più le società cinesi. Di conseguenza, la concorrenza locale costituisce oggi una delle principali sfide per le società estere che operano sul mercato cinese e può incidere in maniera significativa (e negativa) sui margini di profitto.

## DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE: MIGLIORA LA TUTELA

Per quanto riguarda i diritti di proprietà intellettuale la situazione sta gradualmente migliorando, sebbene la tutela di questi diritti rimanga una delle sfide operative principali in Cina. La situazione attuale, nonostante il progresso, resta negativa, e desta grande preoccupazione a chi fa affari in Cina.

Le società straniere devono essere consapevoli che la potenziale violazione dei diritti di proprietà intellettuale è parte integrante del fare business in Cina. In un ambiente sempre più caratterizzato da protezionismo, le aziende cinesi con forti capacità in ricerca e sviluppo diventeranno concorrenti di rilievo nello sviluppo di nuove tecnologie. Possiamo inoltre prevedere che il numero delle joint venture al 50/50 aumenterà. Di conseguenza, la tutela dei diritti di proprietà intellettuale assumerà una rilevanza ancora più significativa.

Occorre che le imprese multinazionali considerino prioritario il tema della tutela dei diritti di proprietà intellettuale. Inoltre è opportuno che siano i responsabili delle società presenti in Cina – e non gli uffici legali delle stesse - a cogliere il carattere strategico della protezione dei diritti di proprietà.

In effetti, un approccio prettamente legale alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale non è efficace e deve essere integrato da altri metodi, quali:

- la tutela dei diritti attraverso l'utilizzo di elementi di design nei prodotti stessi (continua innovazione tecnologica);
- l'adeguamento dei processi produttivi (conseguire economie di scala, migliorare la sicurezza informatica oppure tenere le tecnologie chiave fuori dalla Cina);
- l'istituzione di un network efficace tra dogane e amministrazione commerciale;
- il miglioramento delle procedure operative (accesso e trasferimento dei dati, protezione dei computer ecc.);
- una gestione rigida delle risorse umane (valutazione del personale, procedure di reclutamento, contratti);

- nel caso di violazione, una reazione risolutiva può disincentivare possibili ulteriori infrazioni, anche nei confronti dei propri dipendenti che non rispettano le norme riguardanti i diritti di proprietà intellettuale.

Dal 2008 la situazione sembra relativamente migliorata. Si può affermare che complessivamente le aziende dimostrano conoscenza del tema e che nei casi di violazione ottengono maggiore sostegno da parte dei governi locali e delle autorità giudiziarie nell'esecuzione delle sentenze.

### **I COSTI AUMENTANO PIÙ DEL PREVISTO**

Dopo un leggero incremento dei costi nel 2009, dovuto soprattutto all'impatto della crisi ed ai prezzi inferiori delle materie prime, una serie di fattori hanno contribuito ad incrementare i costi dall'inizio del 2010. Crediamo che tale tendenza proseguirà per tutto il 2011. Con il miglioramento delle condizioni economiche globali i prezzi delle materie prime hanno causato un ulteriore spirale di aumento dei prezzi, contestualmente un più rigido mercato del lavoro, insieme alla ripresa economica cinese, sta stimolando la crescita degli stipendi.

Altri fattori, quali la rivalutazione del renminbi, l'apprezzamento dei terreni, l'aumento dei prezzi nel settore immobiliare, il carico fiscale, il cambiamento delle politiche d'incentivo all'export e della politica d'incentivi fiscali, l'aumento dei costi ambientali, e - infine - l'inflazione, contribuiranno con tutta probabilità ad un ulteriore aumento dei costi nel 2011.

Le risorse umane sono state uno dei principali driver di costo attraverso continui aumenti dei salari, dei costi di previdenza sociale e dei costi legati alla rotazione del personale aziendale. Come risultato dell'irrigidimento

del mercato del lavoro e della rinnovata attenzione all'obiettivo di "realizzare una società socialista armoniosa", il 2010 ha visto un aumento degli stipendi soprattutto per quanto riguarda la manodopera. I salari minimi erano stati congelati dal Governo nel 2009; tuttavia nel 2010 varie municipalità hanno annunciato per il 2011 aumenti dei salari minimi tra il 13% ed il 30%. Nonostante sia cresciuta anche la produttività del lavoro, l'impatto effettivo sulla redditività sarà probabilmente negativo.

Sembra dunque che la Cina stia perdendo la propria posizione quale piattaforma di produzione a basso costo. Rimane comunque un Paese molto interessante da questo punto di vista per la sua enorme capacità produttiva, la grande varietà di prodotti offerti, il rispetto dei tempi di consegna e la relativa affidabilità in termini di qualità. Tuttavia, imprese in settori orientati all'esportazione, a scarso valore aggiunto, che basano il proprio vantaggio competitivo sui volumi, potrebbero decidere di localizzarsi verso le province interne della Cina (con maggiori costi di logistica, più elevata complessità operativa e scarsità di risorse umane qualificate). Come conseguenza, l'area del fiume Yangtze fino alla Provincia del Sichuan diventerà probabilmente una delle aree a maggior crescita. Al contempo, il Guangdong dovrà affrontare i problemi derivanti da una rapida crescita che ha visto questa Provincia protagonista negli ultimi 30 anni. A livello geografico permangono differenze regionali, con gli effetti dell'aumento dei costi che si percepiscono maggiormente nelle città di prima fascia e nelle regioni costiere. Tuttavia, il CeSIF osserva un incremento generalizzato dei costi anche nelle città di seconda fascia (capoluoghi di Provincia) nonché nelle aree occidentali e centrali del Paese. La nostra previsione è che anche i costi delle zone centrali mostreranno un andamento crescente sebbene non alla stessa

velocità degli incrementi nelle aree costiere. Le città di seconda fascia in particolare hanno conosciuto elevati aumenti del costo del lavoro negli ultimi tre anni e stanno rapidamente colmando il divario con le città di prima fascia.

Altre società potrebbero scegliere di rinunciare ad investire in Cina, oppure di ridurre la propria esposizione completamente o a favore di destinazioni a minor costo come il Vietnam ed altri Paesi del Sudest asiatico, soprattutto in conseguenza dell'accordo di libero scambio Asean-Cina, che garantirebbe comunque un accesso privilegiato al mercato cinese. Per i nuovi entranti nel mercato cinese oppure per le società che esportano prodotti ad alto valore aggiunto, la competitività dipenderà sempre più dalla loro capacità di adattarsi al nuovo ambiente economico caratterizzato da maggiori costi e minori margini.

Nel medio termine, non sembra verosimile che si sviluppi una piattaforma produttiva comparabile per dimensione e capacità a quella esistente in Cina. E' quindi prevedibile che il mondo continuerà a comprare dalla Cina e che il costo dell'inflazione, realtà ormai strutturale, dovrà essere accettato e governato in maniera adeguata.

In alcuni casi, sono le stesse imprese estere che accettano volontariamente di sostenere costi maggiori anche in un contesto, quello cinese, caratterizzato da costi crescenti; si tratta ad esempio delle aziende che mettono in atto idee legate al tema della responsabilità sociale con l'obiettivo di favorire un progresso sostenibile. In questo caso, l'azienda dovrà valutare i costi aggiuntivi che comporta l'orientamento alla corporate social responsibility (CSR), il conseguente riflesso di tali costi sui prodotti e i servizi forniti dall'impresa stessa ed, infine, i risultati raggiunti, ad esempio quelli di natura reputazionale oppure i benefici connessi all'efficienza.

## LE AZIENDE ITALIANE E LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

Nel corso del 2010 la Fondazione Italia Cina, con la collaborazione di Officina Etica Consulting, ha realizzato una ricerca qualitativa sulla diffusione della Corporate Social Responsibility (CSR) e dei suoi strumenti tra le aziende italiane che operano in Cina. L'indagine è stata condotta attraverso un questionario on-line, veicolato dalla Fondazione ed inviato a tutte le aziende associate contestualmente alla rilevazione svolta annualmente nell'ambito dei China Awards. Le risposte ottenute sono state ventidue e di seguito si riportano i principali risultati.

### La conoscenza e la percezione della Corporate Social Responsibility

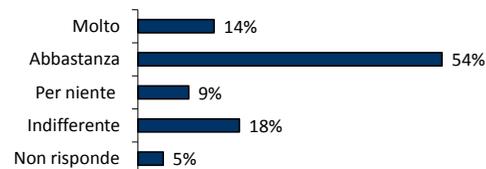
La Corporate Social Responsibility è un tema che fa parte a pieno titolo delle politiche e delle strategie delle aziende presenti in Cina: oltre la metà delle aziende coinvolte nell'indagine ha dichiarato di conoscere e di applicare i principi e gli strumenti della CSR, attraverso un approccio innovativo che mira a cogliere le opportunità offerte dal mercato cinese assumendo una visione di lungo periodo.

Figura 23: Conoscenza del tema della CSR



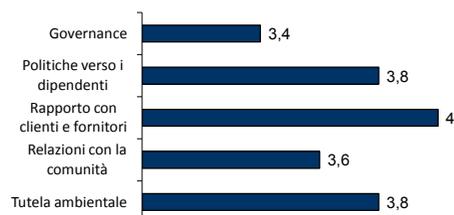
L'avvio di rapporti economici e commerciali con la Cina ha incentivato l'adozione di pratiche di CSR da parte delle imprese italiane, a conferma della crescente attenzione da parte dei mercati emergenti verso i temi della responsabilità sociale.

Figura 24: Quanto operare in Cina ha incentivato l'adozione di pratiche di CSR



L'ambito della Corporate Social Responsibility più significativo per le aziende italiane presenti in Cina risulta essere il rapporto con clienti e fornitori (4 su una scala da 1 a 5); ugualmente rilevanti risultano essere anche gli altri ambiti, come le politiche verso i dipendenti e la tutela ambientale, le relazioni con la comunità e il contesto socio-territoriale e gli aspetti di Governance e dialogo con gli stakeholder.

Figura 25: L'ambito della CSR più significativo (su una scala da 1 a 5)



Sulle ragioni che possono spingere un'azienda ad adottare pratiche di CSR, le motivazioni etiche dei vertici aziendali rappresentano il driver principale, seguite dalla volontà di acquisire vantaggi economici derivanti dall'aumento dell'efficienza. L'impegno nella CSR promuove l'immagine aziendale e produce il rafforzamento del senso di appartenenze dei dipendenti.

Le aziende vedono nella CSR un elemento di differenziazione e di competitività, che può produrre vantaggi commerciali e l'accesso a nuovi mercati, e nel contempo generare un miglioramento dei rapporti con gli stakeholder esterni. Motivazioni meno rilevanti vengono

considerate la possibilità di accedere a incentivi pubblici e vantaggi fiscali, così come le pressioni esterne esercitate da Organizzazioni Non Governative, media e società civile.

### Le azioni sviluppate

Sul fronte delle iniziative attivate, è interessante rilevare che le aziende si sono concentrate prevalentemente su tre aree di intervento: risorse umane, mercato e governance; seguono ambiente, comunità e investimenti socialmente responsabili. La realizzazione di interventi volti a migliorare il benessere e lo sviluppo dei dipendenti risulta essere prioritaria per la maggior parte delle aziende coinvolte nell'indagine; ugualmente rilevante il numero di aziende che hanno attivato pratiche di business responsabili nei confronti di clienti e fornitori, e adottato un sistema di governance trasparente per migliorare il rapporto con azionisti e investitori.

Figura 26: Motivazioni all'origine della CSR (su una scala da 1 a 5)

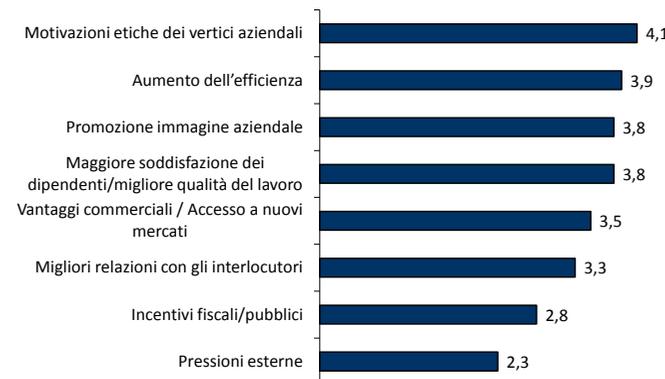


Figura 27: Le aree di intervento



Figura 28: Gli strumenti di CSR adottati

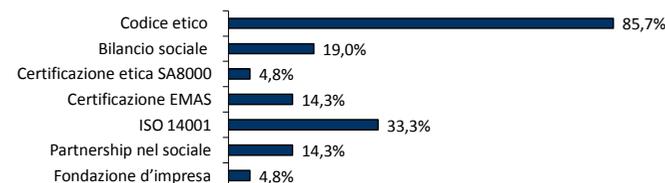
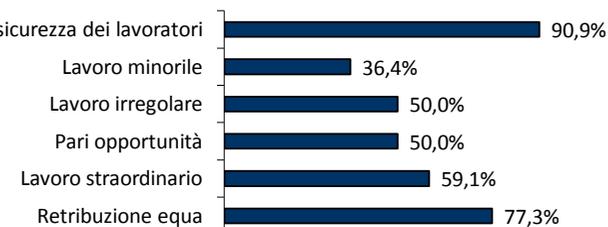


Figura 29: Impegno delle aziende  
29a. Lavoro



Per quanto riguarda la diffusione degli strumenti di CSR, la quasi totalità delle aziende dichiara di aver adottato il Codice etico; si registra, inoltre, una discreta diffusione del sistema di gestione ambientale ISO 14001 e del Bilancio sociale. Meno diffuse le altre certificazioni e gli strumenti per rafforzare la relazione tra l'impresa e il territorio.

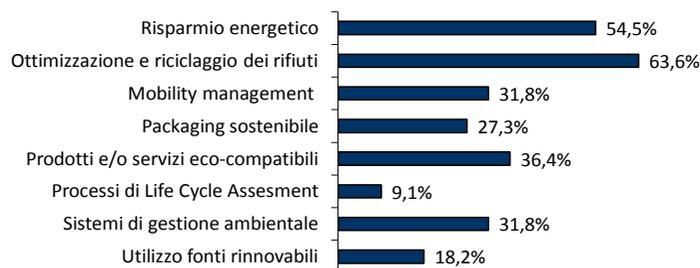
Più nel dettaglio, l'impegno delle aziende si è così esplicitato nelle diverse aree di intervento:

- nell'area Lavoro, massima attenzione è stata riservata ai temi della salute e sicurezza dei lavoratori, all'equità retributiva e al lavoro straordinario;
- nell'area Ambiente, le aziende si sono concentrate sulla gestione sostenibile dei rifiuti e sull'adozione di politiche di risparmio energetico;
- nell'area Comunità, la metà delle

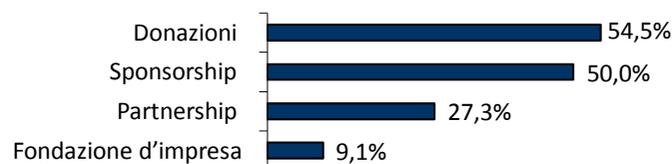
aziende dichiara di aver realizzato donazioni e sponsorizzazioni di iniziative di carattere sociale e culturale;

- nell'area Mercato, un'attenta gestione e valutazione dei fornitori così come l'informazione chiara e trasparente su prodotti/servizi risultano essere le attività prioritarie.

### 29b. Ambiente



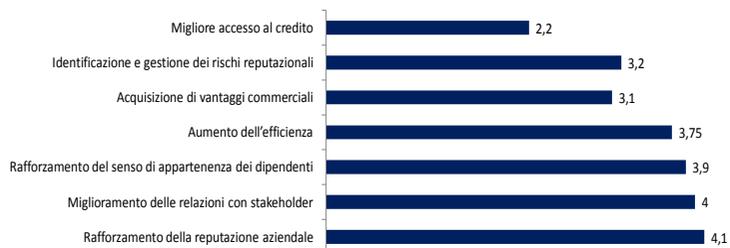
### 29c. Comunità



### 29d. Mercato



Figura 30: I benefici della CSR (su una scala da 1 a 5)



### Opportunità e prospettive future

L'indagine rileva una diffusa consapevolezza, da parte delle aziende, dei benefici connessi all'adozione di pratiche di CSR: in primo luogo benefici reputazionali, ma si registra anche una rilevante percezione della valenza strategica della CSR nello sviluppo di relazioni di fiducia con gli stakeholder – sia esterni che interni – e nell'aumento dell'efficienza.

Concludendo, la responsabilità sociale appare come un tema rilevante nell'agenda delle aziende italiane che operano in Cina: la ricerca evidenzia, infatti, l'intenzione delle aziende di proseguire il percorso intrapreso e potenziare gli interventi in tema di CSR, come opportunità per affermare e consolidare la propria presenza sul mercato cinese. L'attenzione dei vertici aziendali si concentrerà sulle problematiche di carattere ambientale, in particolare sul

miglioramento dell'efficienza energetica e sulla ricerca di prodotti a minor impatto ambientale, come pure sull'adozione di strumenti e attività volti a rilevare il rispetto degli standard relativi ai diritti umani da parte dei fornitori. Emerge contestualmente l'intenzione di potenziare la comunicazione delle performance in tema di Corporate Social Responsibility.

### RISORSE UMANE: AUMENTANO LE SFIDE

Le risorse umane continuano ad essere la fonte di preoccupazione più significativa per le società estere in Cina. Le problematiche principali sono:

- la continua scarsità di personale qualificato e l'elevata rotazione;
- il forte aumento degli stipendi nelle città di seconda fascia;
- l'influenza crescente dei sindacati.

### Carenza di personale ed elevata rotazione

Nonostante il rientro di flussi importanti di cittadini cinesi nel Paese dopo un'esperienza di studio o lavoro negli Stati Uniti e in Europa, e circa 6 milioni di laureati che entrano nella forza lavoro, il mercato del lavoro cinese continua a evidenziare una strutturale scarsità di profili professionali qualificati, in particolare con riferimento a figure tecniche e manageriali. Inoltre, si osserva una tendenza

crescente da parte del personale altamente qualificato a optare per cariche offerte da agenzie governative o società pubbliche.

Inoltre, le società private cinesi e le aziende di Stato stanno offrendo condizioni economiche e benefit estremamente competitivi e sottraendo in tale modo personale alle multinazionali, soprattutto con riferimento a profili specializzati nello sviluppo del business. Tale cambiamento spingerà le multinazionali a rivedere l'offerta ai propri dipendenti, modificando anche i propri piani di reclutamento.

Oggi le imprese cinesi hanno da molti punti di vista colmato il divario con i propri competitor occidentali e giapponesi. Oggi le aziende cinesi e le multinazionali competono alla pari per trovare risorse umane d'eccellenza e si trovano a scegliere dalla stessa fonte. In tale competizione, le aziende cinesi vincono sempre più frequentemente.

Una ricerca sul mercato del lavoro condotta da Hewitt su scala globale ha mostrato che non solo i livelli di reclutamento in Cina sono cresciuti dall'inizio del 2010, ma sono tra i più elevati al mondo. Lo studio ha dimostrato anche che le organizzazioni cinesi stanno puntando ad accrescere ulteriormente la forza lavoro; il 73% prevede di assumere personale di grado manageriale nel 2010.

Se si combina questo dato al tasso relativamente basso di licenziamenti (17%) risulta un mercato del lavoro estremamente dinamico in entrata, anche in prospettiva. Dato che la Cina si sta riprendendo rapidamente dalla crisi economica possiamo prevedere un nuovo round di assunzioni ed una sempre più aspra competizione per i migliori talenti.

Figura 31: Gli interventi in programma



Fonte CeSIF, Officina Etica Consulting

Il rapporto di Hewitt evidenzia altresì che il tasso di rotazione del personale medio rimane elevato, intorno al 12-17%. Tra tutti i settori, quello che registra il più alto tasso di turnover è il settore dell'alta tecnologia con circa il 30-35% mentre i settori produttivi tradizionali mostrano i tassi di rotazione più bassi, tra il 3 ed il 7%. In generale, il settore dei servizi mostra un turnover maggiore (15-20%) rispetto ai settori a più alta intensità di manodopera (15-17%). Le figure dirigenziali tendono alla stabilità, mentre la maggiore rotazione aziendale si riscontra in figure professionali di livello inferiore a partire dai quadri. I manager delle divisioni commerciali e marketing, finanza e acquisti sperimentano una rotazione particolarmente elevata, intorno al 20-30% circa. Inoltre, specialmente nelle città di seconda fascia, rimarrà costante ed in crescita il problema della carenza di personale qualificato in posizioni tecniche e commerciali.

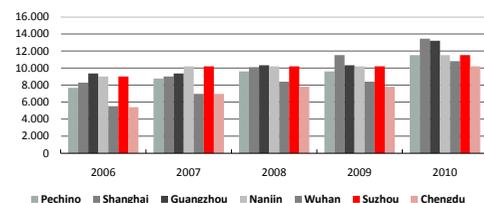
Prevediamo un incremento dei salari del 10% nell'anno 2011 poiché l'economia cinese ha fatto un progresso significativo verso la ripresa malgrado la situazione finanziaria globale. Un aumento superiore è previsto per il settore medico e farmaceutico e per quello dei prodotti di consumo. Gli aumenti degli stipendi per le città di seconda fascia potrebbero essere maggiori, in particolare per i manager di medio livello e per i professionisti più qualificati. Gli incrementi potrebbero addirittura risultare superiori a quelli del top management.

#### Aumento dei salari di riferimento

Nel 2009, il Governo ha congelato i salari minimi. Nel 2010 secondo il Ministero delle Risorse Umane e della Previdenza Sociale cinese, 30 province hanno deciso di aumentare il livello del salario minimo. In base alle informazioni fornite dal Governo, il salario minimo è salito in

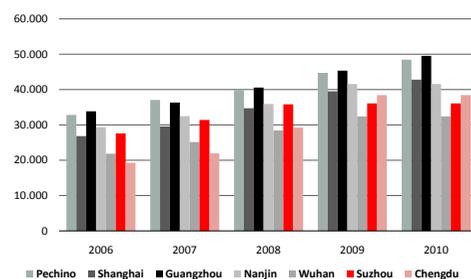
media del 24%. È importante sottolineare che i salari minimi differiscono per categoria lavorativa.

**Figura 32: Stipendi minimi annui (in RMB) in città selezionate di prima e seconda fascia**



Fonte: Autorità locali

**Figura 33: Stipendi medi annui (in RMB) in città selezionate di prima e seconda fascia**



Fonte: Autorità locali

Le statistiche evidenziano altresì che i salari medi hanno subito un incremento di circa il 9% nelle città di prima fascia, come Beijing, Shanghai e Guangzhou. Nelle città di seconda fascia, come Nanjing, Suzhou e Wuhan, i salari non hanno avuto nessun tipo di cambiamento, dato che le autorità locali continuano a sottolineare l'esigenza di tenere i salari relativamente bassi al fine di attrarre investimenti esteri. L'incremento annuale degli stipendi medi e dei salari minimi peserà sempre di più dal punto di vista finanziario per le società multinazionali. Ciò probabilmente avrà un impatto negativo sulla redditività.

Esemplificativo in questo senso è il caso

- relativamente estremo - della società Foxconn. I salari mensili dell'azienda in questione sono più che raddoppiati nel corso del 2010, passando da 860 RMB a quasi 2000 RMB. Ciò ha causato la caduta del prezzo del titolo di questa impresa di quasi il 50%. Tali aumenti potrebbero spingere le multinazionali verso processi produttivi più automatizzati. Ciò consentirebbe infatti di ridurre il numero di lavoratori richiesti tutelando le aziende da futuri incrementi salariali.

#### L'impatto dei sindacati

Il numero degli iscritti ai sindacati di base in Cina è aumentato del 10% circa e ha raggiunto quasi 1,82 milioni nel 2009 secondo la Federazione dei sindacati nazionali. La Federazione si propone di ampliare il numero degli iscritti e ha posto come obiettivo quello di stimolare l'istituzione dei sindacati sia in aziende private che in aziende a partecipazione estera.

La nuova legge sul contratto di lavoro, entrata in vigore a gennaio 2008, prevede un ruolo più attivo dei sindacati nei processi decisionali delle aziende. I sindacati dovranno fornire assistenza e consiglio sui regolamenti interni relativamente ai diritti e agli interessi dei lavoratori, al licenziamento e al diritto di siglare contratti collettivi.

L'accordo collettivo deve prevedere, in particolare, questioni inerenti alle condizioni e alle ore lavorative, ai meccanismi di aggiustamento dei salari, alla previdenza sociale, formazione, salute e sicurezza occupazionale, al pagamento degli straordinari, alle ferie annuali, ai meccanismi di risoluzione delle controversie, al comportamento sul luogo di lavoro, e alle altre tematiche d'interesse per i lavoratori. Inoltre, il contratto collettivo associa in maniera esplicita gli incrementi salariali ai profitti aziendali.

Il recente consolidamento della contrattazione

collettiva è il risultato concreto degli sforzi e della partecipazione delle istituzioni sindacali. Nonostante il Governo centrale non abbia implementato alcuna politica o legge in materia di contrattazione collettiva, alcune Province e città hanno introdotto nei propri regolamenti norme che disciplinano la contrattazione collettiva.

Shenzhen ad esempio ha diffuso un provvedimento sulla contrattazione collettiva. Tale atto delinea una serie di tematiche: l'obbligo del datore di lavoro di negoziare tramite il contratto collettivo, le circostanze in cui la contrattazione collettiva è necessaria, le condizioni in base alle quali entrambe le parti possono richiedere un contratto collettivo, nonché l'arco temporale e le procedure per negoziare tali contratti.

Nell'aprile del 2010 la Federazione dei sindacati di Shanghai ha proposto, da parte sua, raccomandazioni che mirano a incrementare i livelli salariali degli impiegati tramite la contrattazione collettiva. I sindacati di Shanghai intendono spingere i lavoratori a ricorrere alla contrattazione collettiva entro la fine di quest'anno. Le autorità di Shanghai sono obbligate a richiedere il ricorso alla contrattazione collettiva nel caso in cui una società retribuisca i propri impiegati a livelli inferiori rispetto al salario minimo di riferimento per la città. Le raccomandazioni, inoltre, spingono le autorità a fare pressione sulle imprese affinché queste decidano aumenti salariali in linea con gli incrementi proposti dal Governo locale.

La contrattazione collettiva sta diventando un punto fermo nella gestione della forza lavoro in Cina. I governi locali stanno rispondendo alle indicazioni di Pechino di incrementare i salari minimi e ciò si riflette nel ricorso alla contrattazione collettiva a livello locale. Nonostante non vi sia un quadro normativo di riferimento a livello nazionale relativamente alla contrattazione collettiva, molti regolamenti

a livello locale contengono disposizioni simili. I progetti di legge di Shenzhen e Guangzhou, ad esempio, prevedono l'imposizione di tasse nei confronti delle imprese che non utilizzano la contrattazione collettiva. Inoltre, le raccomandazioni di Shanghai prevedono che gli incrementi salariali ottenuti tramite contrattazione collettiva siano allineati al tasso di crescita annuo fissato dal Governo. Questo è coerente, a sua volta, con il risultato ottenuto a giugno dal sindacato comunale di Shenyang nei negoziati con realtà quali Yum! Brands, inc., KFC Corp. e Pizza Hut. Simili provvedimenti aiutano a comprendere come i regolatori in materia lavorativa ed i funzionari della Federazione nazionale dei sindacati a livello locale potranno contribuire a definire le regole della contrattazione collettiva, nonché determinare i futuri regolamenti su scala nazionale.

Attualmente i sindacati cinesi sono fortemente coinvolti nel dibattito e nei negoziati intorno ai livelli salariali attraverso il meccanismo della contrattazione collettiva. In futuro invece, saranno sempre più attivi nelle questioni che riguardano tutti i dipendenti, come quelle inerenti alle condizioni lavorative, alla sicurezza sul lavoro ed alla formazione. Evidentemente, un maggior protagonismo dei sindacati si rifletterà in crescenti costi per le imprese ma anche in maggiore produttività.

## FUSIONI E ACQUISIZIONI: PREVISIONI PER IL 2011

### Quadro generale: crescita significativa nel 2010

Nel corso del 2010 l'attività connessa ad operazioni di fusione e acquisizione (M&A) in Cina ha mostrato una ripresa significativa. Secondo le analisi di Thomson Reuters, il volume d'affari per il primo semestre del 2010, rispetto al primo semestre del 2009, è aumentato del 60% circa mentre il valore totale degli accordi di M&A ha avuto un incremento del 25,1%.

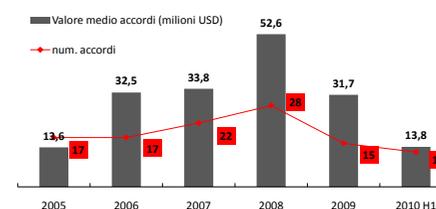
Questo aumento è più significativo rispetto all'aumento totale del volume di accordi a livello globale (1,8%) e del valore totale degli accordi (9,1%).

Nel terzo trimestre del 2010, il tasso di crescita ha toccato il 12,1% rispetto al terzo trimestre del 2009. Questa forte crescita delle operazioni di M&A in Cina è stata raggiunta nel contesto della ripresa globale grazie all'effetto moltiplicatore del piano di stimoli e alle politiche economiche espansive e preferenziali del Governo. Ciò è soprattutto vero per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri cinesi sostenuti dal Governo e dalle banche di stato cinesi nel corso del 2009. Il recupero della fiducia sull'andamento macroeconomico del Paese, la continua ricerca di risorse naturali e di asset strategici all'estero, l'incoraggiamento del Governo centrale agli investimenti privati e le opportunità d'investimento derivanti da quotazioni in borsa costituiscono il motore dietro tale sviluppo di fusioni ed acquisizioni.

### Operazioni M&A in entrata: investimenti esteri in ripresa

Oltre ad un forte influsso di capitali nel settore di servizi finanziari (direttamente legato al mercato dei capitali) i prodotti industriali e di consumo rimarranno tra i principali protagonisti delle attività di M&A, come da tradizione. Inoltre, i settori precedentemente dominati dalle aziende di stato, come quello dei servizi pubblici e delle infrastrutture, sono attualmente aperti sia agli investitori privati sia agli investitori esteri.

**Figura 34: Panoramica accordi M&A nel settore dei beni di consumo (in milioni USD e numeri assoluti) 2005-2010 (primo semestre)**



Fonte: Thomson Reuters

Secondo Thomson Reuters, l'attività di M&A si è concentrata nei seguenti tre settori:

- Prodotti industriali e chimici (41,7%)
- Energia e estrazione (38,3%)
- Beni di consumo e servizi (20,0%)

Osservando lo sviluppo storico delle attività di M&A in Cina nel settore dei beni di consumo, emerge chiaramente il suo trend di rapida crescita. Nonostante la stagnazione nel 2009, il volume degli accordi ha ripreso a crescere vigorosamente nel 2010. La maggior parte delle principali multinazionali specializzate nei beni di consumo è presente e consolidata in Cina. Malgrado ciò, la competizione con attori locali per raggiungere il mercato emergente dell'interno della Cina spinge le imprese estere a strategie multibranding e all'acquisto di brand locali. È plausibile attendersi che, ancora una volta, le attività di M&A saranno focalizzate nel settore dei beni di consumo nel 2011.

### Le operazioni di M&A in uscita: più mega accordi conclusi nel settore delle risorse nel 2010

L'attività di M&A all'estero ha mostrato un'elevata crescita anche nel 2010. Secondo le statistiche di Price Waterhouse Coopers, sono stati conclusi 99 accordi nel primo semestre del 2010; ciò rappresenta un incremento del 52% rispetto al primo semestre del 2009. Il numero delle operazioni

con transazioni di valore superiore a un miliardo di dollari statunitensi è cresciuto di 7 operazioni nel primo semestre del 2010 rispetto al primo semestre del 2009, con 3 sole operazioni all'attivo. Nel terzo trimestre il volume totale delle operazioni di M&A in uscita ha raggiunto 35,5 miliardi di dollari USA rappresentando così il 30% del volume totale di fusioni e acquisizioni nello stesso trimestre. Storicamente, le operazioni in uscita rappresentavano circa il 10% del totale delle transazioni.

Gli investimenti all'estero da parte delle imprese cinesi si giustificano con le grandi riserve di liquidità disponibili e l'interesse ad internazionalizzarsi. Tale tendenza si confermerà anche nel 2011 e oltre, se non verranno innalzate barriere protezionistiche all'estero.

Per quanto riguarda i settori interessati dagli influssi di capitali cinesi, quello dell'energia rimane il settore più grande, rappresentando quasi il 60% del volume totale delle transazioni. Secondo Thomson Reuters, seguono il settore estrattivo e quello dei prodotti industriali.

- Energia (57.6%)
- Prodotti industriali (16.1%)
- Estrazione (15.6%)

### M&A locali: investitori privati più attivi

Se confrontiamo l'attività di M&A in entrata con quella in uscita, in Cina le operazioni locali hanno costituito una porzione minore in termini di valore ma un numero superiore in termini di volumi. Gli investimenti tra venditori e acquirenti locali sono stati, e probabilmente costituiranno, la maggior parte dell'attività di M&A in Cina (l'81,5% delle operazioni concluse nel primo semestre del 2010). A parte l'attività delle aziende di stato, che rimane la forza motrice delle operazioni nel 2010, c'è stato un grande numero di operazioni di M&A locali alimentate da investimenti di natura privata.

Il governo centrale ha emesso una serie di disposizioni ("i 36 Nuovi Regolamenti") per incentivare l'investimento privato in settori precedentemente pubblici, come quello dell'energia e della generazione elettrica, i servizi di pubblica utilità, i servizi finanziari, ecc. Attratti da una rapida ripresa del mercato azionario locale, si è assistito ad un boom del *private equity* che verosimilmente perdurerà in considerazione delle opportunità d'investimento che si aprono prima di offerte pubbliche iniziali (IPO). Nella prima metà del 2010, 30 nuovi fondi di *private equity* hanno annunciato di aver completato le loro offerte, raccogliendo un totale di 5,1 miliardi di dollari USA.

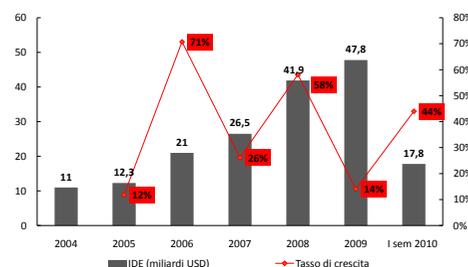
**Conclusione:**  
**la forte crescita continuerà nel 2011**

Complessivamente, il valore delle transazioni continua a mostrare un andamento in crescita, grazie alla ripresa del mercato azionario cinese ed a una grande espansione delle quotazioni in borsa. Un potenziale apprezzamento del renminbi contribuisce all'aumento del valore degli investimenti esteri in Cina. In conclusione, l'attività di M&A nel 2011 probabilmente continuerà a crescere come è successo nel 2010. Se è vero che gli investitori esteri potrebbero competere con aggressivi acquirenti cinesi in operazioni locali, si assisterà anche a maggiori opportunità per quelle imprese straniere che intendono vendere i propri asset a buyer cinesi al fine di ottenere maggiore liquidità. Emergeranno interessanti target di qualità da acquisire nel settore industriale, in particolare nel comparto alimenti e bevande, nei beni di consumo e nel settore sanitario che stanno vivendo un periodo di modernizzazione e consolidamento. Tuttavia, con l'incremento generale del valore delle imprese, l'identificazione in Cina di un buon target d'acquisto con una valutazione ragionevole diventa sempre più difficile.

**PREVISIONI 2011 PER GLI INVESTIMENTI DIRETTI CINESI VERSO L'ESTERO**

Secondo il MOFCOM (Ministero del Commercio Cinese), gli investimenti cinesi verso l'estero hanno toccato il livello di 17,84 miliardi di dollari USA nella prima metà del 2010, con un incremento del 44% rispetto allo stesso periodo del 2009. Gli investimenti delle società statali cinesi hanno contribuito maggiormente alla crescita degli investimenti totali all'estero, acquisendo in 113 Paesi quote di società del settore industriale, del settore delle risorse naturali e dell'energia. Il Ministero del Commercio ha comunicato che il 61% degli investimenti totali concerneva quote di controllo.

**Figura 35: Valore e tasso di crescita (%) degli IDE cinesi non finanziari all'estero (2004-2010)**



Fonte: Ministero del Commercio (MOFCOM), UNCTAD

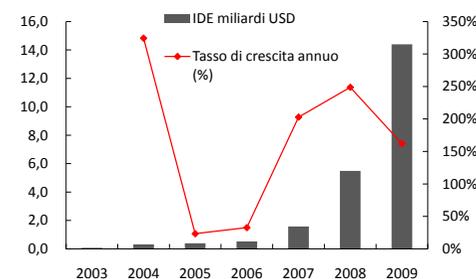
Gli investimenti cinesi all'estero di natura non finanziaria sono stati diretti principalmente in Asia, America Latina e Africa, aree in cui si trova la maggior parte delle risorse naturali e dei progetti energetici. Gli IDE finanziari, invece, sono stati maggiormente concentrati in aree con mercati finanziari molto sviluppati, quali Hong Kong, Regno Unito e Stati Uniti. In termini di settori, gli investimenti diretti non finanziari verso l'estero sono stati indirizzati principalmente verso il settore delle risorse naturali e dell'estrazione, seguiti da: settore finanziario, distribuzione, attività manifatturiera e logistica. Questi settori da soli rappresentano oltre il 50% del totale degli IDE di natura non finanziaria. Le aziende cinesi legate al settore delle risorse

naturali sono più propense a fare investimenti all'estero, grazie al forte sostegno politico ed economico del Governo (Go-Global Policy).

Riguardo agli investimenti verso l'estero, si sono osservate le seguenti tendenze nel 2010:

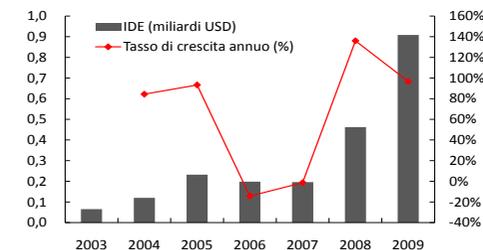
- Gli investimenti in Africa sono aumentati ad un tasso di gran lunga superiore ad altre aree, con un incremento annuale del 162% ed un valore, effettivamente realizzato, di 14,39 miliardi di dollari USA nel 2009. Questi investimenti sono dovuti principalmente al forte e diretto coinvolgimento del Governo cinese negli investimenti svolti per infrastrutture e risorse naturali nel continente africano.
- Una maggiore quantità di investimenti sono stati diretti verso Stati Uniti ed Unione Europea, sfruttando gli effetti della crisi economica mondiale, con il fine di accedere ai mercati tecnologicamente più avanzati. Gli investimenti destinati al mercato statunitense hanno visto un rialzo raggiungendo la quota di 0,91 miliardi di dollari USA nel 2009, il 42% dei quali concentrati nel settore manifatturiero (si veda figura 37). Gli investimenti in Europa hanno toccato un livello di 2,97 miliardi, cinque volte superiore rispetto al 2008 (si veda figura 38).

**Figura 36: Valore e tasso di crescita degli IDE cinesi; Africa fine 2003-fine 2009**



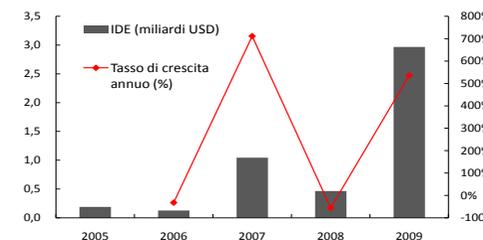
Fonte: MOFCOM

**Figura 37: Valore e tasso di crescita degli IDE cinesi; USA fine 2003-fine 2009**



Fonte: MOFCOM

**Figura 38: Valore e tasso di crescita degli IDE cinesi; Europa fine 2003-fine 2009**



Fonte: MOFCOM

Prevediamo le seguenti tendenze nel 2011:

- Gli IDE in uscita raggiungeranno verosimilmente un nuovo record nel 2011 dal punto di vista del valore. Le imprese cinesi stanno sondando attivamente le opportunità di sviluppo all'estero con il sostegno delle grandi banche cinesi che stanno aprendo uffici di rappresentanza e filiali per facilitare l'espansione delle multinazionali cinesi. Ciò è dimostrato per esempio dalla simultanea apertura di cinque sedi di ICBC in Europa all'inizio del 2011 ad Amsterdam, Parigi, Bruxelles, Milano e Madrid.
- Il continuo aumento del volume di

IDE cinesi si spiega in prevalenza con la crescente domanda di risorse naturali e con le ingenti riserve di valuta estera, cresciute anche nel periodo di crisi. Un altro fattore che giustifica la crescita degli investimenti cinesi è dovuto all'apprezzamento del RMB contro le valute estere che rende l'investimento all'estero una soluzione più attraente per le imprese cinesi. Inoltre, le aziende private cinesi sono spinte a ricercare investimenti all'estero in quanto i canali d'investimento locale sono limitati dal protezionismo delle imprese di stato e di gruppi d'interesse che godono di rendite di posizione derivanti dagli esistenti monopoli.

- Le opportunità ricercate dalle aziende cinesi sono principalmente dirette verso: risorse naturali e progetti infrastrutturali (generazione elettrica, energie tradizionali, energie alternativa, reti elettriche, acqua, trattamento dei rifiuti, infrastruttura di comunicazione e trasporto e altre opportunità che possono permettere alla Cina di sostenere le sue esportazioni in qualsiasi settore a livello globale).
- Il Governo cinese e le aziende cinesi sono oggi più consapevoli delle difficoltà che caratterizzano gli investimenti diretti all'estero, quali appunto le barriere di natura politica (a volte esplicitamente manifestate da esponenti politici di Paesi esteri), il divario di competenze manageriali nella gestione di operazioni all'estero ed il potenziale di mercato. Le aziende cinesi saranno perciò più caute nelle decisioni di investimento verso l'estero e nonostante l'esortazione ad investire all'estero

il Governo svolgerà maggiore controllo, monitoraggio e guida, anche per le società private.

- La maggiore difficoltà, oltre al deficit manageriale e di comunicazione degli investitori cinesi, è la percezione politica, sociale e culturale nonché la preoccupazione che caratterizza i Paesi destinatari nei confronti degli investimenti cinesi. Ciò è vero non solo per i Paesi sviluppati come l'Italia, che sconta ancora pregiudizi nei confronti degli investimenti cinesi, ma anche per quelli in via di sviluppo. Il Governo cinese e le imprese private sono oggi più consapevoli di tali difficoltà e della necessità di gestire le opportunità all'estero con cautela e professionalità.

### SCENARIO FISCALE PER IL 2011

Nel 2010 il Governo cinese si è impegnato a massimizzare le entrate fiscali e a stimolare l'economia tramite misure fiscali. Si prevede nel 2010 che il tasso di crescita del gettito fiscale abbia raggiunto l'11%, con un valore complessivo di 7 mila miliardi di RMB. Il PIL cinese previsto per lo stesso anno è cresciuto del 9% toccando il massimo di 36.500 miliardi di RMB, una performance di crescita leggermente più elevata rispetto all'anno precedente.

Nel 2010 l'IVA, imposta sul valore aggiunto, ha rappresentato il 44% del gettito fiscale totale e continua a costituire la principale fonte di entrata. L'imposta sul reddito d'impresa (*corporate income tax*), la *business tax*, l'imposta sul reddito delle persone fisiche (*individual income tax*), l'imposta sui consumi rappresentano rispettivamente il 21%, 13%, 7% e 6% del totale delle entrate.

Colpita dalla crisi economica globale, anche l'economia cinese ha dovuto affrontare un rallentamento, in particolare nel settore delle esportazioni, che rappresenta circa il 25% del PIL totale. Per stimolare la domanda interna, l'Amministrazione statale delle imposte ha modificato la fiscalità, passando da un regime IVA basato sulla produzione ad uno basato sui consumi. La svolta è rappresentata dall'introduzione della piena deducibilità dell'IVA pagata sulle immobilizzazioni rispetto all'impossibilità di accreditare l'IVA riferita ai beni di consumo. Nel frattempo, l'Amministrazione statale delle imposte ha rettificato la politica delle aliquote IVA per le esportazioni, aumentando le quote di rimborso per un numero significativo di categorie merceologiche, al fine di tutelare l'export nazionale. Oltre a misure specifiche mirate a stimolare le esportazioni, sono stati presi ulteriori provvedimenti per incentivare gli investimenti interni e la spesa pubblica.

Da un punto di vista fiscale, l'ambiente normativo è diventato più severo ed il Governo si è impegnato a ridurre gradualmente il trattamento differenziato riservato alle imprese locali ed alle imprese a partecipazione estera.

Di fronte alla pressione del disavanzo fiscale, le autorità hanno introdotto ulteriori misure anti-evasione nel 2010 al fine di aumentare il gettito fiscale. Tali misure prevedono sia aggiustamenti normativi che maggiori e più rigorosi accertamenti fiscali. Le rettifiche sono state dirette principalmente a limitare l'evasione della tassa sul reddito d'impresa, ad esempio attraverso due interventi normativi: (a) le norme di "capitalizzazione sottile", per eliminare la deducibilità degli interessi passivi corrisposti dalla società a terze parti legate più o meno direttamente alla società stessa (ad esempio soci qualificati) quando il rapporto debito/patrimonio netto supera un determinato importo; (b) il monitoraggio rigoroso dei finanziamenti di società

capogruppo. Le verifiche e gli accertamenti fiscali hanno portato ad una vasta gamma di sanzioni finanziarie imposte su società nazionali ed estere che non si adeguano al nuovo regime fiscale.

Dopo aver abolito il regime fiscale privilegiato per gli investitori stranieri (perfino in zone caratterizzate da un sovraccarico fiscale) e aver standardizzato l'imposta sul reddito d'impresa al tasso del 25%, sono state adottate linee guida operative per incentivare il pagamento dell'imposta sul reddito d'impresa, che delineano sei criteri di valutazione per le imprese nuove/high tech. In questo modo, il Governo ha ridotto la capacità di accedere ad uno dei principali incentivi fiscali in Cina, rendendo più difficile il soddisfacimento dei criteri necessari per beneficiare di un regime fiscale privilegiato. Le imprese che hanno ottenuto in passato lo status di imprese nuove/high tech non saranno interessate da questa modifica normativa.

Inoltre, è stato introdotto un maggiore controllo sulla tassazione delle transazioni, con riferimento alle operazioni di M&A. L'Amministrazione statale delle imposte ha introdotto una serie di nuove direttive ed emendamenti focalizzati soprattutto sull'imposta relativa alle transazioni, alla ristrutturazione d'impresa e alle acquisizioni di società quotate. La società target o la sua proprietà dovranno ora fare fronte a più elevate imposte sul reddito che potrebbero aumentare il prezzo complessivo delle transazioni.

Il XII Piano quinquennale che entrerà in vigore nel 2011 prevederà la riduzione degli incentivi fiscali e maggiore attenzione alla redistribuzione del reddito a vantaggio delle classi meno abbienti. Prevediamo la diminuzione del tasso di crescita annua del PIL al 7% ed una accelerazione del tasso di crescita delle imposte all'8,5%.

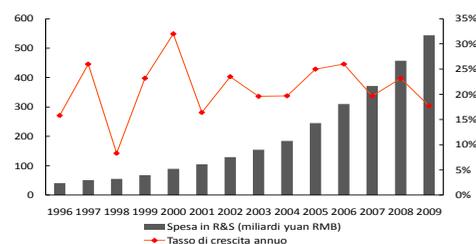
Si prevede che nel 2011 il Governo implementerà riforme fiscali di lungo termine (parzialmente raggiunte), quali:

- il miglioramento dell'efficienza del sistema di rimborso dell'imposta sulle esportazioni;
- l'uniformazione dell'imposta sul reddito d'impresa al 25% per tutti i tipi d'impresa;
- l'unificazione dell'IVA con la business tax;
- l'estensione della base imponibile dell'imposta sui consumi e la modifica del metodo di calcolo dell'imposta stessa;
- la modifica del sistema di pagamento dell'imposta sul reddito individuale;
- l'applicazione di una tassa sugli immobili ove necessario e possibile.

### RICERCA E SVILUPPO: SPINTA VERSO LA CAPACITÀ TECNOLOGICA INTERNA

La spesa in ricerca e sviluppo in Cina è cresciuta di quasi dieci volte nell'ultimo decennio, toccando il massimo di 543,3 miliardi di RMB nel 2009. L'anno scorso il CeSIF ha evidenziato un incremento sostanziale nel numero di progetti di R&S in Cina che si giustifica principalmente con le attività di imprese e di istituti di ricerca cinesi che intendono generare innovazione per sostenere la futura crescita e competitività. Molte società straniere nei settori ad alto contenuto tecnologico come nanotecnologia, materiali sintetici, biotecnologia, software e telecomunicazioni guardano ormai alla Cina come potenziale fonte di innovazioni tecnologiche.

Figura 39: Spesa per R&S, miliardi yuan RMB



Fonte: Ministero della Scienza e della Tecnologia (MOST)

Come accennato, il nuovo piano quinquennale varerà per la prima volta politiche mirate a stimolare l'innovazione a livello locale. Nonostante iniziative analoghe siano già state adottate in precedenza, nei prossimi anni ulteriori forme di supporto e programmi di incentivo saranno garantiti alle imprese cinesi in modo da stimolare la generazione d'innovazione. Inoltre, il Piano presenterà obiettivi per lo sviluppo di nuove industrie ad alta intensità di ricerca e sviluppo quali biotecnologie, energie rinnovabili e nuovi materiali.

Maggiore enfasi sullo sviluppo di tecnologie interne si deve alla consapevolezza che il Paese non può continuare a fare affidamento su tecnologie importate, assorbite o sviluppate attraverso joint-ventures ma necessita, in misura maggiore, di innovazione generata localmente. Le linee guida nazionali per lo sviluppo scientifico e tecnologico raccomandano una riduzione della dipendenza del Paese dalla tecnologia importata, dall'attuale 50% al 30% o meno entro il 2020 (la media dei paesi sviluppati è di circa il 10%, secondo l'Accademia Cinese delle Scienze). In questo senso, il premier cinese Wen Jiabao ha addirittura sottolineato che "le tecnologie chiave non possono essere comprate. Solo grazie a una forte capacità scientifica e di innovazione tecnologica, nonché attraverso l'acquisizione dei nostri propri diritti di proprietà intellettuale, possiamo promuovere la competitività (della

Cina n.d.r.) e guadagnare il rispetto della comunità internazionale".

È in corso un forte dibattito che mette in luce la possibile minaccia, derivante dalla spinta cinese all'innovazione tecnologica, per le imprese a partecipazione estera. In effetti, tale pressione all'innovazione locale potrà costituire una sfida per le aziende che esportano tecnologie in Cina in quanto potrebbe favorire il cambiamento strutturale delle imprese cinesi verso prodotti e servizi a maggiore valore aggiunto e pregiudicare il posizionamento raggiunto dalla tecnologia estera in Cina.

In effetti, si sono già registrati casi in cui bandi pubblici emessi dal Governo cinese hanno favorito tecnologie generate localmente da attori cinesi rispetto a quelle estere. Ciò ha generato timori crescenti tra le imprese multinazionali ma anche tra le imprese locali importatrici di tecnologie ed ha causato ulteriori frizioni con i Paesi tradizionali fonti di tecnologie. Il crescente "nazionalismo tecnologico" potrebbe avere effetti negativi sull'integrazione della Cina nell'economia mondiale. Le autorità cinesi sono ancora alla ricerca di un equilibrio ottimale tra la protezione degli interessi della Cina in tema di proprietà intellettuale e l'esigenza di non rallentare il processo d'integrazione nell'economia globale. In considerazione di ciò sono già state intraprese alcune misure tra cui l'introduzione di una più ampia definizione di "tecnologia locale", in seguito alle rimostranze di organizzazioni locali ed estere.

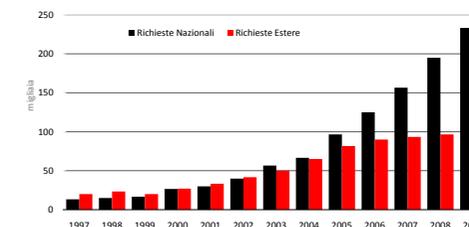
Queste politiche potranno anche avere l'effetto di favorire un maggiore rispetto nei confronti dei diritti di proprietà intellettuale nel Paese. La tutela dei diritti di proprietà intellettuale potrà assurgere a tema politico chiave, soprattutto con riferimento allo sviluppo dei settori ad alto contenuto tecnologico. Nel medio termine ciò potrebbe portare vantaggi non solo alle imprese

specificatamente destinatarie delle politiche d'innovazione locale ma anche ad imprese di altri settori. Tuttavia, è opportuno aggiungere che il conseguimento di standard occidentali in materia di diritti di proprietà intellettuale è ancora lontano.

Risulta evidente che una maggiore tutela della proprietà intellettuale nel breve e nel medio termine genererà opportunità per le imprese che intendono condurre in Cina attività di ricerca e sviluppo a maggior valore aggiunto. È noto come un considerevole numero di imprese operanti nei settori nanotecnologie, materiali sintetici, biotecnologie, software e telecomunicazioni guardano alla Cina come potenziale fonte di nuove tecnologie.

Un indicatore importante dell'efficacia di tali politiche è la registrazione di brevetti. Il volume totale di brevetti depositati in Cina è cresciuto esponenzialmente sin dal 2003 e continuerà a crescere grazie alle politiche di stimolo alla ricerca e sviluppo locale. Dal 2003 il numero di richieste di brevetti locali ha superato il numero di richieste di soggetti esteri con un divario in crescita (si veda figura 40). Nel 2009, tre quarti dei brevetti in Cina sono stati registrati da soggetti locali.

Figura 40: Brevetti Registrati Nazionali vs Brevetti Registrati Esteri (richieste)



Fonte: Thomson Reuters, Patented in China 2010

Le società estere che intendono sfruttare la spinta all'innovazione cinese continueranno a scontrarsi con le criticità connesse alla creazione di centri di ricerca e sviluppo di successo. Non si tratta solo di integrare la

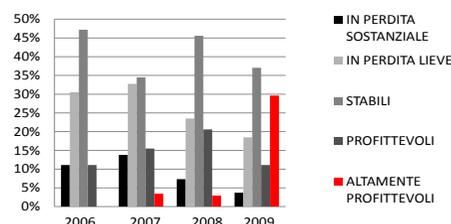
R&S cinese nelle strutture di R&S aziendali e di superare la resistenza interna dovuta al timore della perdita di posti di lavoro. Le altre sfide sono rappresentate dal costo derivante dalle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale e dalla necessità di convincere l'azienda madre che le opportunità che offre la Cina sono superiori rispetto alle minacce. Tuttavia, in definitiva, il fattore chiave per il successo sarà la costituzione di un team di ricerca e sviluppo stabile, fondamentale per generare innovazione.

## Implicazioni per le società estere

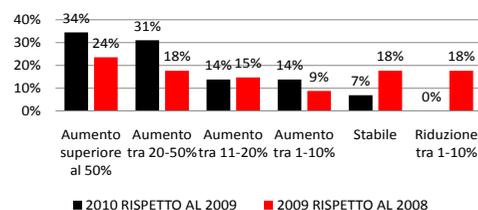
**Un imperativo strategico?**

Le società estere stanno approfittando della rapida crescita economica del Paese, con il fatturato delle imprese in rapido aumento ed in molti casi con notevoli profitti, come illustrato dagli studi svolti dalla Camera di Commercio Europea in Cina (EUCCC), dalla Camera di Commercio Americana in Cina ed in particolare dal CeSIF della Fondazione Italia Cina. Le imprese multinazionali intervistate vedono la Cina non solo come un porto sicuro nel pieno della crisi economica e finanziaria globale ma anche come mercato in decisa crescita grazie agli incentivi governativi. Le indagini rivelano l'ottimismo delle imprese intervistate sul potenziale di crescita in Cina e sull'interesse delle imprese multinazionali nei confronti del mercato locale. Questo è evidente dalle risposte in merito alle prospettive di incremento degli investimenti, di assunzione di forza lavoro locale e di localizzazione di centri di ricerca e sviluppo. L'indagine del CeSIF rivela il trend e le previsioni di crescita del fatturato delle imprese italiane in Cina (figura 43).

**Figura 43a: Risultati dell'indagine della Fondazione Italia Cina sui ricavi in Cina delle imprese italiane**

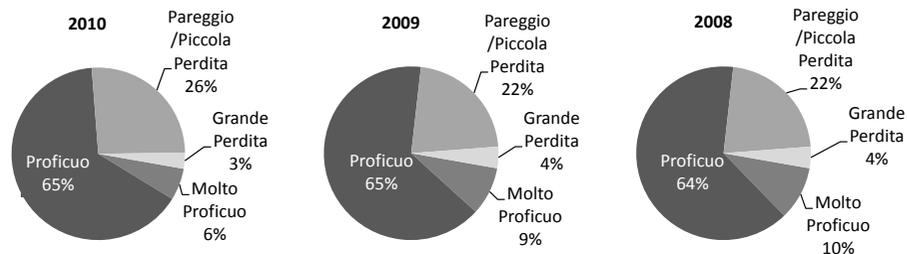


**Figura 43b: Risultati dell'indagine della Fondazione Italia Cina sulla previsione dei ricavi in Cina delle imprese italiane**



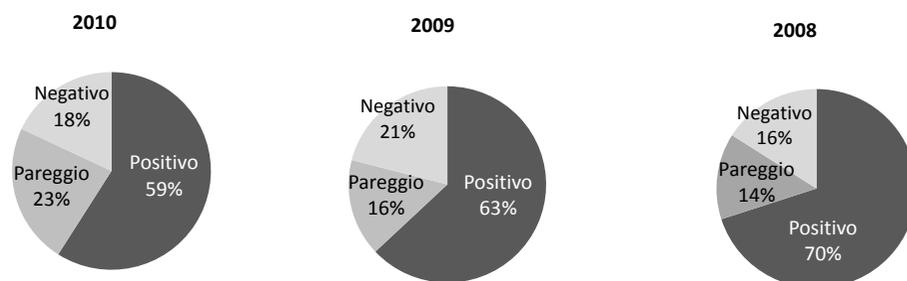
Fonte: CeSIF

**Figura 41: Risultati dell'indagine Amcham-China Business Climate Survey 2010**



Fonte: Camera di Commercio Americana in Cina

**Figura 42: Margini per le società europee in Cina**



Fonte: Annual Business Confidence Survey 2010, Camera di Commercio Europea in Cina

Per molte società, la Cina è ormai un Paese chiave nel contesto di una continua frammentazione della catena produttiva. In molti casi, per un'impresa, la quota della Cina rappresenta oltre il 5% del fatturato globale e cresce rapidamente. Tuttavia, per altre società, il ruolo della Cina risulta ancora contenuto relativamente alle attività globali. Per queste imprese si impone una strategia più orientata al mercato cinese - sempre più strategico e rilevante - ed in definitiva un maggiore contributo delle attività cinesi sul fatturato totale dell'impresa stessa.

Inoltre, come già riportato, la Cina è caratterizzata da un boom dei consumi interni, e le nostre previsioni indicano un'enorme crescita del mercato nei prossimi 10-15 anni. La Cina è già un mercato significativo, ma prevediamo che la sua importanza relativa crescerà sempre più rapidamente grazie alla crescita dei consumi.

## LA SFIDA

Se da un lato le opportunità ed il volume di vendite potrebbero continuare a crescere a grande velocità, dall'altro lato i margini di profitto delle imprese straniere saranno sottoposti a pressione, per i seguenti motivi:

- le società cinesi beneficeranno maggiormente dal mercato. Sia le società private che, in alcuni casi, le società statali sono infatti diventate competitive in tempi brevi, in parte favorite dal sostegno governativo;
- il consolidamento del settore retail e l'incremento sostanziale dei costi di comunicazione pubblicitaria creeranno ulteriori pressioni sui margini delle aziende del settore dei beni di consumo;
- l'aumento dei costi operativi, trainati dall'incremento dei costi relativi a

risorse umane, terreni/affitti, materie prime, servizi di pubblica utilità ecc.

## IL CAMBIO DI STRATEGIA

Il successo sul mercato di massa cinese dipenderà dai seguenti fattori chiave:

- qualità a basso costo (valore);
- flessibilità;
- dinamismo;
- rapida innovazione di prodotto;
- efficienza nella distribuzione;
- efficacia nelle azioni di marketing e gestione del marchio;
- lettura e comprensione delle necessità del consumatore cinese.

Per avere successo le imprese dovranno adottare un approccio del tutto diverso ed innovativo, che implicherà anche decisioni riguardo il management e la dimensione operativa. Per avere successo sul mercato di massa cinese, le società dovranno assumere un management adatto, strutturarsi opportunamente e raggiungere punte di eccellenza dal punto di vista operativo.

## 1. MANAGEMENT

Un management capace è fondamentale per poter comprendere il consumatore cinese, prendere le decisioni giuste ed in tempi rapidi, mantenendo contestualmente bassi i costi e continuando ad offrire valore alla clientela. Questo richiede:

### Manager capaci

Molte società internazionali, tra cui alcune con una significativa presenza in Cina, non sono state in grado di costruire un management solido e

stabile. Spesso il management è caratterizzato dalla presenza di stranieri che vivono l'esperienza cinese come una breve parentesi, e lasciano l'incarico dopo pochissimi anni. In molti casi, questi manager non sono neanche figure senior all'interno delle aziende, e non hanno una profonda conoscenza dell'ambiente economico locale. Le società straniere dovrebbero dedicare maggiore attenzione alla conoscenza ed alla comprensione della Cina attraverso opportuni momenti formativi oppure, idealmente, assumere persone che possano già vantare una grande conoscenza del mercato e del settore di riferimento.

Occorre dare la priorità a manager già residenti oppure con comprovate esperienze in Cina, inclusi evidentemente i cittadini di Cina, Hong Kong e Taiwan.

Talvolta, questi manager potrebbero non inserirsi bene nella struttura aziendale, ma è compito del top management fare in modo che vengano valorizzati e, se necessario, che le norme aziendali vengano adeguate alla realtà cinese.

**Assegnare alla Cina un ruolo decisivo nel processo decisionale delle aziende**  
L'importanza strategica della Cina dovrà necessariamente riflettersi in un maggiore potere decisionale dei manager responsabili delle attività cinesi, non solo nelle decisioni che si riferiscono alla Cina ma anche nelle scelte che riguardano la società nel suo complesso. Questo potrebbe tradursi, ad esempio, nello spostamento in Cina delle direzioni aziendali che sovrintendono alle attività cinesi o asiatiche, far riportare il manager della Cina direttamente all'amministratore delegato, nominare il responsabile della Cina tra i membri del Consiglio di amministrazione e così via.

#### I parametri decisionali corretti

Le società globali dovranno considerare la possibilità di adeguare i propri processi decisionali all'ambiente cinese, consentendo

un livello di autonomia e imprenditorialità in Cina maggiore di quanto non sia normalmente consentito. In questo contesto si potrebbe conferire al management cinese una maggiore autonomia decisionale rispetto alle scelte d'investimento, alle procedure di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse e allo sviluppo del prodotto (es. localizzazione).

#### 2. ECCELLENZA DIMENSIONALE E OPERATIVA

Il concetto di economia di scala indica la relazione esistente tra l'aumento della scala di produzione (legata alla dimensione dell'impianto) e la diminuzione dei costi di produzione. Una maggiore dimensione conferisce, per esempio, un più grande potere contrattuale con i fornitori, nonché minori costi operativi e di capitale. Anche la distribuzione richiede maggiori dimensioni aziendali, in quanto anche i venditori al dettaglio assumono dimensioni sempre più rilevanti in Cina e richiedono volumi di produzione più significativi. L'aumento dei costi di comunicazione pubblicitaria attraverso i mass media, principalmente televisivi, dovrà essere sostenuto da volumi di fatturato elevati. Le società devono inoltre adeguare le loro dimensioni per poter supportare il continuo lancio di nuovi prodotti.

In termini operativi, le società estere dovranno decidere se, e come, adeguare il proprio modello di business occidentale alla sfida costituita dall'ingresso e dalla crescita in Cina.

Per adeguarsi alla Cina, per "farsi cinesi", occorrerà competere con i cinesi sul loro stesso terreno di gioco:

- produzione e rete distributiva a basso costo;
- prendere in considerazione l'investimento, oppure concentrare

le proprie attività, verso il Centro e l'Occidente della Cina, per sfruttare i vantaggi di costo e le maggiori opportunità esistenti;

- ristrutturare le proprie operazioni per trarre vantaggio da dinamiche di aggregazione tipiche dei distretti e dalle opportunità di outsourcing, per esternalizzare in parte le proprie attività;
- sfruttare il vantaggio comparato della Cina in attività ad alta intensità di lavoro, riducendo relativamente il costo ed il ruolo di professionisti ed impiegati.

Secondo il CeSIF, una strategia industriale di successo dovrà comunque fondarsi sul mantenimento di alcuni caratteri di differenziazione rispetto alle imprese locali. Competere esclusivamente su basi "cinesi" potrebbe non rivelarsi né possibile né auspicabile in un'ottica di breve periodo (margini ridotti) o medio periodo (posizionamento di prodotto non differenziato).

Riteniamo perciò che le società occidentali dovranno mantenere un certo livello di differenziazione, principalmente nelle aree del marketing e dello sviluppo del marchio, in termini di qualità del prodotto e dei processi di produzione.

Probabilmente, la chiave del successo nei prossimi anni, in un mercato in rapida evoluzione, rifletterà la capacità di determinare correttamente la propria strategia, trovando un equilibrio tra l'adesione ad un modello operativo cinese e la valorizzazione dell'approccio occidentale. Il prerequisito cruciale per avere successo sarà sicuramente la disponibilità di un management competente e ben integrato nei processi

decisionali complessivi dell'azienda multinazionale.

Dimensioni adeguate ed economie di scala si potranno raggiungere attraverso una crescita organica, naturale sviluppo dell'impresa. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, non sarà sufficiente. Acquisizioni e partnership saranno necessarie per ridurre i costi, raggiungere efficienze operative ed incrementare i margini. In ogni caso, la gestione dell'acquisizione e della risultante integrazione sono processi di grande complessità, che richiedono ancora una volta un management efficace, esperto e dotato di grande talento.

Un altro elemento importante a cui sarà necessario prestare attenzione è l'opportunità di localizzare in Cina la propria catena distributiva e la sua gestione.

Oltre ad affrontare le questioni inerenti alla qualità, è necessario prendere in considerazione la velocità del servizio (per soddisfare i bisogni del cliente in Cina e all'estero), la flessibilità (nell'esecuzione delle richieste dei consumatori), e il vantaggio di costo (la struttura dei costi rispetto ai principali player cinesi ed esteri).

#### UN'ALTERNATIVA: CONCENTRARI SUI MERCATI DI FASCIA ALTA

Il mercato di massa cinese richiede un grande impegno, e non tutte le società saranno nelle condizioni di costituire una struttura manageriale adeguata e di raggiungere le dimensioni necessarie. Una strategia alternativa potrebbe essere quella di concentrarsi sul segmento di fascia alta o su altri mercati di nicchia. Il segmento *high-end* serve principalmente la classe medio-alta, con un reddito annuo di 12 mila dollari USA che si prevede passerà dagli attuali 10 milioni di consumatori a 70-100 milioni entro il 2020. Geograficamente, il mercato

si concentra nelle città principali di Pechino, Shanghai, Guangzhou e Shenzhen, ma si sta espandendo nelle cosiddette città di seconda fascia, i principali capoluoghi di provincia e in altri grandi centri urbani siti sulla costa.

Si tratta del principale mercato per beni d'importazione che sono sottoposti in misura minore alla concorrenza cinese e che utilizzano canali di marketing e di vendita di nicchia, in cui i consumatori target conferiscono maggiore valore al marchio e alla qualità. Tuttavia, avere successo nel mercato *high-end* non è facile. La sfida consiste nel trovare il posizionamento giusto rispetto ai leader di segmento, poiché i consumatori cinesi sono ancora molto influenzati e attratti dai marchi più noti. Le decisioni di acquisto si basano sul percepito innalzamento dello status e dell'immagine del consumatore, piuttosto che sul valore intrinseco o sulla qualità dei beni. Di conseguenza, i marchi esteri che avranno successo saranno quelli che riusciranno ad attrarre i consumatori, dimostrando di essere un riferimento per il proprio settore. La distribuzione non richiede i costi proibitivi necessari per raggiungere il mercato di massa, ma necessita comunque un notevole dispendio di risorse. I canali di distribuzione non sono ancora maturi e sarà opportuno che le società nel mercato di fascia alta acquisiscano un controllo diretto dei canali di distribuzione, investendo in maniera significativa.

Il successo nel mercato *high-end* cinese sarà determinato dai seguenti fattori: un buon rapporto qualità/prezzo, efficaci attività di marketing e di sviluppo del marchio, distribuzione efficiente ed una profonda capacità di comprensione dei bisogni del consumatore di riferimento.

## CONCLUSIONI

Siamo nel pieno del boom dei consumi in Cina e nessuna società con ambizioni globali

può permettersi di ignorare il mercato cinese; dovrà al contrario prevedere una strategia per raggiungere i consumatori cinesi. La necessità di raggiungere un fatturato in linea con le potenzialità del mercato aumenterà per molte società che in passato non hanno investito in maniera opportuna su questo mercato. Tuttavia, l'ambiente competitivo cinese è in continuo cambiamento e, sono poche le società attrezzate per adattarsi prontamente al nuovo ambiente economico. Per risultare e rimanere competitive, la maggior parte delle società dovrà cambiare il modello e la struttura di management, raggiungere dimensioni più significative e promuovere maggiore efficienza operativa. Alcune società potrebbero optare per una strategia orientata a conquistare nicchie di mercato, mentre altre potrebbero decidere di disinvestire o di vendere nel processo di consolidamento in corso. Quello che risulta chiaro è che la Cina sta entrando in un periodo caratterizzato da dinamiche diverse rispetto al passato. Le società che non riusciranno a comprendere le tendenze del mercato e non risponderanno in maniera adeguata perderanno decisamente terreno.

## Opportunità settoriali

Dai prodotti di consumo  
e industriali ai servizi

**Tabella 4: opportunità per le imprese, quadro di sintesi**

Settore	Opportunità	Crescita	Fattori di crescita
Alimentari e bevande	<b>Grandi</b>	<b>Elevata</b>	<b>Sostanzialmente favorevoli</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Mercato di massa : grande scala e basso costo. Consumatori appartenenti alla fascia medio-bassa, produzione locale, distribuzione moderna, competitività di prezzo, marketing complesso e aggressivo e scarsa fedeltà al marchio.</li> <li>-Mercato di nicchia: differenziazione, consumatori ad alto reddito, prodotti d'importazione, distribuzione e marketing high-end, enfasi sul marchio e sulla qualità, maggiore fedeltà al marchio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Tasso di crescita annuo: 10-15%.</li> <li>I modelli di consumo si stanno allineando ai più moderni e diventando maggiormente intellegibili da un punto di vista occidentale.</li> <li>-Lo sviluppo e l'urbanizzazione stanno contribuendo ad una rapida crescita ed estensione del potere d'acquisto da circa 30-40 città di prima e seconda fascia a oltre 600 città emergenti.</li> <li>-I prezzi delle materie prime rimangono elevati e la probabilità di una forte riduzione è limitata ma le imprese leader potrebbero trasferire i maggiori costi ai consumatori.</li> </ul>	
Sanitario	<b>Selezionate</b>	<b>Elevata</b>	<b>Contrastanti</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Domanda ancora sostenuta per i prodotti di fascia alta destinati alle aree urbane.</li> <li>-Cauti ingresso in mercati emergenti tramite graduale riduzione dei prezzi, localizzazione, alleanze industriali e commerciali, M&amp;A, oltre alla ricerca di personale qualificato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Tasso di crescita annuo: 15-20%.</li> <li>-Per i tre anni dal 2009 al 2011 si renderanno disponibili risorse aggiuntive per 850 miliardi di RMB (125 miliardi di USD).</li> <li>-La riforma è in via di attuazione con risultati contrastanti; entro il 2011 si prevede di poter disporre di risultati più chiari.</li> </ul>	
Tecnologie ed energie pulite	<b>Selezionate</b>	<b>Elevata</b>	<b>Favorevoli</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Fornitura di attrezzature per il settore energetico nuovo e tradizionale;</li> <li>-Opportunità di approvvigionamento (es. componenti per energia solare);</li> <li>-Opportunità di breve e medio termine nel settore delle energie rinnovabili come eolico e solare;</li> <li>-Localizzazione di prodotti ad alta intensità tecnologica per il settore delle rinnovabili.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Gli obiettivi che verranno probabilmente delineati nel XII piano quinquennale (2011-2015) si riveleranno più ambiziosi rispetto al piano precedente che già evidenziava la necessità di diversificare le fonti energetiche della Cina.</li> <li>-La riduzione dei costi derivante dai miglioramenti tecnologici che ha caratterizzato il settore eolico negli ultimi 5 anni, ha raggiunto un limite. Prevediamo dinamiche simili per il fotovoltaico nei prossimi 2-3 anni.</li> </ul>	

	Selezionate	Medio-alta	Favorevoli
Infrastrutture ambientali	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Le attrezzature ed i prodotti chimici di fascia alta (es. per il trattamento delle acque) e a maggiori prestazioni;</li> <li>-Il trattamento specializzato delle acque reflue (es. derivanti da cartiere e da impianti per la produzione di cemento);</li> <li>-Per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti solidi, i settori di maggiore interesse sono: i metodi di trattamento alternativi allo smaltimento in discarica, i sistemi avanzati di raccolta e differenziazione dei rifiuti urbani e il trattamento dei rifiuti industriali;</li> <li>-I progetti Build-Operate-Transfer in città di seconda, terza e quarta fascia per i progetti di trattamento delle acque reflue.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-L'urbanizzazione e la crescita industriale della Cina sono i principali driver della crescita di lungo periodo.</li> <li>-Inserita tra le industrie d'interesse strategico da parte del Governo Cinese quest'anno e per i prossimi cinque anni (XII piano quinquennale).</li> <li>-Consequente forte spesa pubblica nel settore tra il 2011 ed il 2015.</li> </ul>	
	<b>Numerose</b>		<b>Medio-alta</b>
Beni di lusso	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Marchi di prima fascia che migliorano le proprie strategie di branding e distribuzione;</li> <li>-Marchi di prestigio con minore riconoscibilità ma che migliorano marketing e sviluppo distributivo.</li> <li>-Crescenti in città emergenti.</li> <li>-Gli investitori locali si dimostreranno più attivi nel settore.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Crescita medio annua al 10-15%.</li> <li>-La Cina è già il principale driver dell'industria globale del lusso.</li> <li>-La crescita del mercato del lusso è sostenuta dallo sviluppo della classe medio-alta cinese e dal suo crescente potere d'acquisto durante il periodo 2011-2015.</li> </ul>	
	<b>Numerose</b>		<b>Medio-alta</b>
Automotive e componenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Servizi ai produttori di auto cinesi;</li> <li>-Produttori di componentistica con tecnologie avanzate;</li> <li>-Imprese che producono componenti per il risparmio energetico e la riduzione dell'inquinamento;</li> <li>-Società che dispongono di tecnologie all'avanguardia per quanto riguarda componenti destinati ai veicoli alimentati con energie alternative come PCU e BMS.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Il successo richiederà tempo e risorse. Tuttavia, prevediamo una crescita delle vendite tra l'8 ed il 12% per i prossimi cinque anni e che questa crescita continuerà a creare opportunità per le imprese estere.</li> <li>-Nel 2011 i fattori di crescita più rilevanti saranno la crescita del mercato cinese dell'auto (in particolare per i principali marchi cinesi) e la giovane ma promettente industria dei veicoli elettrici.</li> </ul>	

Settore	Opportunità	Crescita	Fattori di crescita
Macchinari e macchine utensili	<b>Numerose</b>	<b>Elevata</b>	<b>Favorevoli</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Macchinari di fascia alta e macchinari utensili;</li> <li>-Macchinari per il settore della tutela ambientale e per progetti nel settore dell'energia rinnovabile (es. eolico);</li> <li>-Macchinari realizzati su misura per impianti e fabbriche di dimensioni più contenute che consentono maggiore flessibilità ai produttori;</li> <li>-Macchinari per il settore automotive allargato;</li> <li>-Macchinari e attrezzature per il monitoraggio nel settore ferroviario.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Tasso di crescita annuo del 10-20%.</li> <li>-Crescita del settore dei macchinari per il settore automotive sostenuto dalla crescita del mercato dell'auto cinese.</li> <li>-I treni e le metropolitane ad alta velocità richiedono macchinari e attrezzature per il monitoraggio; la produzione di materiale rotabile è caratterizzata da una domanda moderata.</li> <li>-Gli incentivi governativi stimolano l'investimento in macchinari, ad esempio nel settore delle costruzioni.</li> </ul>	
Prodotti chimici	<b>Numerose</b>	<b>Medio-alta</b>	<b>Probabilmente favorevoli</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Le operazioni di fusione e acquisizione potranno rappresentare una migliore modalità di entrata o di consolidamento in Cina.</li> <li>-Una strategia potrà essere quella di acquisire operatori di fascia media per accedere a quello specifico comparto.</li> <li>-La ripresa sarà guidata da prodotti chimici ad elevate prestazioni, compresi i prodotti di nicchia come quelli destinati al trattamento dell'inquinamento.</li> <li>-Ulteriore penetrazione sarà garantita dalla diffusione di nuove applicazioni e dalla ristrutturazione della rete di distribuzione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Crescita medio annua al 10-12 %.</li> <li>-Alcune industrie a valle della filiera raggiungeranno risultati migliori di altre.</li> <li>-Il dodicesimo piano quinquennale incoraggerà lo sviluppo del settore dei materiali avanzati.</li> <li>-I prodotti ad alto valore aggiunto ed i prodotti chimici ad elevata performance potranno godere di una crescita straordinaria, inclusi i prodotti chimici di nicchia come quelli per il trattamento dell'inquinamento.</li> </ul>	

Settore	Opportunità	Crescita	Fattori di crescita
Opportunità nelle città emergenti	<b>Numerose</b>	<b>Elevata</b>	<b>Sostanzialmente Favorevoli</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Partire da città piccole intorno a città di più grandi dimensioni quale trampolino di lancio alla ricerca di sinergie operative.</li> <li>-Si modificherà la composizione del paniere dei consumi come risultato dell'emergere di nuovi bisogni e di un maggiore benessere: e.g. alimenti confezionati, bevande pronte da bere, salse e aromatizzanti, prodotti per l'infanzia e per la cura della persona, elettronica di consumo e elettrodomestici, calzature e moda, automobili.</li> <li>-Prodotti di consumo relativamente nuovi (per le città minori): es. bevande pronte a base di the (es. the al latte) e fast-food.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-La Cina vedrà una crescita della sua popolazione urbana da 46,6% nel 2009 a circa il 70% nel 2035. Come conseguenza la popolazione delle città cinesi crescerà di circa 350 milioni di persone e raggiungerà approssimativamente un miliardo di persone nello stesso periodo.</li> <li>-Il consumo è trainato dalla crescita del reddito disponibile e dalla crescita esplosiva nella dimensione delle classi medio-basse (reddito tra i 4 mila ed i 12 mila USD) che risiedono nelle 600 città cinesi. Prevediamo che questo gruppo possa crescere da 200 milioni di persone oggi a circa 600 milioni entro il 2020.</li> </ul>	

## ALIMENTI E BEVANDE

La Cina è già oggi uno dei maggiori mercati per i prodotti alimentari e le bevande e si prevede che nel 2010 il suo mercato raggiungerà 210 miliardi di dollari. La domanda di prodotti alimentari e bevande associata al tempo libero, ai consumi funzionali e pratici crescerà, secondo le stime del CeSIF, a un tasso del 10-15% nel 2011. I modelli di consumo si stanno allineando ai più avanzati, diventando maggiormente riconoscibili da un punto di vista occidentale.

Ciò dipende in larga misura dall'urbanizzazione, dall'aumento dei redditi disponibili, dall'influenza internazionale e dai cambiamenti che interessano gli stili di vita. Influiscono inoltre la maggiore possibilità di scelta e la propensione alla sperimentazione che caratterizza il consumatore cinese.

Ne consegue che i cinesi sono sempre più sensibili nei confronti dei marchi e del

marketing, sono alla ricerca di migliore qualità e di prodotti confezionati in maniera igienica e sono dotati di una maggiore propensione all'acquisto presso canali commerciali moderni, con una crescente domanda per fast-food, cibi preparati e servizio rapido. Considerando che la domanda è già relativamente sviluppata, il Governo sta lavorando alla modernizzazione dell'offerta, nel tentativo di evitare ulteriori scandali lungo la filiera produttiva come avvenuto nel 2008, quando il caso della melamina sconvolse il settore lattiero-caseario.

In Cina vi sono già numerose categorie merceologiche ormai sature e fortemente presidiate, e questo provoca la diminuzione dei margini ed una tendenza verso il consolidamento. Ciò vale soprattutto per le categorie di prodotti con forte caratterizzazione locale, alcune delle quali coinvolgono anche multinazionali, come birra, acqua, salse e aromatizzanti. Numerose tipologie di beni alimentari e bevande hanno



un mercato in piena fase evolutiva; i consumi pro capite hanno grandi margini di crescita, in considerazione dei livelli medi raggiunti in altri mercati. Queste categorie di prodotti si riferiscono a tipologie più moderne, come le bevande aromatizzate, quelle a base di the, i succhi di frutta in bottiglia, pasti preparati ed altri fast-food, prodotti caseari, nonché altri prodotti di ispirazione più specificatamente occidentale quali bibite gasate, vino e liquori, olio di oliva, panetteria, cioccolato ed i cereali per la colazione.

In passato, il consumo era localizzato nelle trenta-quaranta città di prima e seconda fascia. Lo sviluppo economico e l'urbanizzazione stanno contribuendo ad una rapida crescita ed estensione del potere di acquisto in seicento città cinesi di terza e quarta fascia e oltre. I principali player cinesi e di Taiwan in questo settore, come Wahaha, Mengniu, Master Kong e Want Want, sono già sulla buona strada per raggiungere e presidiare i mercati in città di fascia inferiore. Oltre alla necessità di coprire geograficamente le regioni periferiche, ciò significa inserirsi anche in mercati tradizionali, ancora predominanti in queste aree del Paese. Inoltre, lo sviluppo delle città di fascia più bassa si accompagna alla diversificazione della domanda, che richiede prodotti e marketing su misura. Per gran parte degli operatori multinazionali che operano in questo settore, raggiungere le città emergenti rappresenta una nuova frontiera, in cui la localizzazione diventa cruciale.

Tale espansione geografica è necessaria per gli operatori del settore il cui approccio al mercato cinese è di massa, e si qualifica per economie di scala e basso costo (consumatori appartenenti alla fascia medio-bassa, produzione locale, distribuzione moderna, competitività di prezzo, marketing complesso e aggressivo e scarsa fedeltà al marchio). In Cina, l'approccio alternativo è rappresentato dal "mercato di nicchia" che si caratterizza per la differenziazione (consumatori ad

alto reddito, prodotti d'importazione, distribuzione e marketing high-end, enfasi sulla qualità e maggiore fedeltà al marchio). Oggi, molte multinazionali del settore si trovano coinvolte tra queste due dinamiche, impegnate a raggiungere il mercato di massa.

Le imprese probabilmente avranno bisogno di concentrarsi su una crescita organica. Per le multinazionali del settore alimentare e delle bevande che svolgono attività di M&A è problematico trovare target da acquisire che siano allo stesso tempo attraenti ed economici. Le imprese disponibili ricercano investitori di lungo periodo con capitale e competenze indispensabili per l'espansione, ma sono riluttanti a cedere il controllo dell'azienda nel breve periodo.

I prezzi delle materie prime rimangono alti ed una loro improvvisa caduta sarà poco probabile, ma le imprese leader potrebbero trasferire ai consumatori i maggiori costi incorsi. I prezzi delle materie prime essenziali (zucchero, olio di palma e plastica) e dei prodotti agricoli (mais, riso e grano) continuano a crescere, e ciò aumenta la pressione generalizzata sui prezzi nel settore. Tuttavia, dato che le aziende leader in ogni sub-settore possiedono una forte leva negoziale nei confronti dei propri fornitori e sono perciò dotati del potere di stabilire i prezzi, probabilmente sono anche in grado di elevare i prezzi finali addebitando i costi aggiuntivi ai consumatori finali. Tale eventualità è meno probabile nelle città di fascia più bassa, più sensibili all'evoluzione dei prezzi. Inoltre, le società del settore hanno bisogno di trovare un equilibrio tra la riduzione dei costi ed il mantenimento di una qualità buona e di adesione agli standard di sicurezza alimentare.

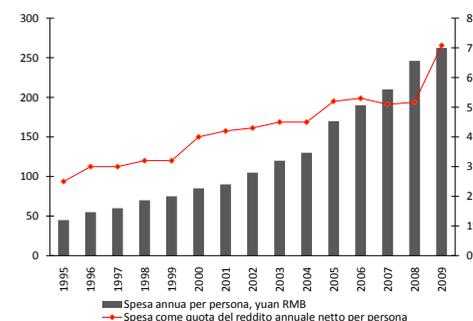
## SETTORE SANITARIO

Il settore sanitario in Cina cresce in maniera sostenuta ad un tasso medio

annuo del 15-20%. Al momento, il mercato farmaceutico cinese rappresenta quasi il 10% del mercato globale, e il mercato delle apparecchiature mediche rappresenta il 4% del totale.

Il mercato cinese nel settore sanitario ha acquisito molta importanza a livello globale. Tale rilevanza è dovuta principalmente all'aumento del reddito disponibile (nelle aree urbane, e in misura crescente nelle aree rurali) e alle riforme del settore sanitario in corso. L'anno 2011 sarà il primo anno utile per poter trarre conclusioni riguardo all'impatto dei programmi di riforma del sistema sanitario iniziati nel 2009. Il processo di monitoraggio non sarà facile poiché centinaia di programmi pilota hanno avuto inizio a vari livelli e sono stati implementati in maniera diversificata.

**Figura 44: Spese mediche a carico delle famiglie nelle aree rurali**



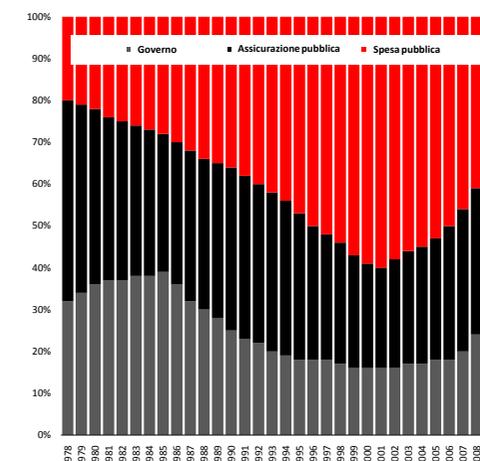
Fonte: The Economist, China Bureau of Statistics

Ma è già possibile fare un primo bilancio. Riteniamo che la Cina abbia fatto importanti passi avanti. Prima di tutto, l'introduzione della Lista nazionale dei farmaci essenziali (LNFE) ha fornito un meccanismo per assicurare una riduzione dei costi associati all'acquisto e alla fornitura di un ampio assortimento di farmaci di base. Sono stati emanati provvedimenti e bandi riguardanti l'acquisto e la vendita di farmaci non rientranti nella LNFE. Inoltre,

sono stati aumentati fondi e sussidi a istituti sanitari con lo scopo di modernizzarne apparecchiature ed impianti.

Coperture assicurative, come l'Assicurazione medica di base e lo Schema medico cooperativo rurale, hanno visto una diffusione crescente su tutto il territorio nazionale, nonostante i finanziamenti rimangano limitati. Per questo motivo non si sono ancora visti grandi benefici. Sebbene sia stato dato avvio ad una formazione sanitaria più intensiva e nonostante il trasferimento di molti medici in strutture ospedaliere più piccole, la fiducia dei pazienti rimane un problema soprattutto per i fornitori di assistenza primaria.

**Figura 45: Analisi della ripartizione delle spese mediche**



Fonte: China Bureau of Statistics

Le riforme sono state dirette soprattutto allo sviluppo dell'assistenza medica nelle zone rurali (che in passato sono state trascurate e non hanno goduto di finanziamenti adeguati) e hanno richiesto attrezzature migliori e più accessibili. Le società multinazionali del settore sanitario (in particolare farmaceutico) non sono in grado di competere agevolmente sul costo a differenza degli operatori locali.

Nonostante le previsioni promettenti, molte multinazionali farmaceutiche hanno incontrato notevoli difficoltà nell'estendere il proprio mercato alle zone rurali.

I produttori internazionali di attrezzature mediche sembrano trovarsi in una situazione migliore nello sfruttare la riforma e stanno sviluppando attivamente soluzioni di fascia medio-bassa attraverso la produzione in Cina, per poter rispondere alle esigenze del mercato domestico.

Tuttavia, riteniamo che vi siano una serie di opzioni strategiche per garantire l'accesso ai mercati rurali per le multinazionali. In primo luogo, occorre rispondere ai requisiti della lista nazionale dei farmaci essenziali attraverso il taglio dei prezzi, partecipando così ai bandi pubblici con la possibilità di vincere. Una tendenza al taglio dei prezzi si è già osservata nel 2010. In effetti, alcune società farmaceutiche multinazionali hanno abbassato considerevolmente i prezzi dei medicinali più richiesti. In secondo luogo, è opportuno raggiungere una maggiore localizzazione dei prodotti e della produzione, al fine di ottenere da un lato i più bassi costi operativi e dall'altro concepire prodotti che possano soddisfare le esigenze del mercato locale. In terzo luogo, è fondamentale allearsi con, oppure acquisire, partner cinesi per accedere alle loro reti distributive e a relazioni con le autorità locali. Infine, le aziende multinazionali dovranno prestare grande attenzione alle vendite, alle strategie di marketing e alla propria capacità distributiva per migliorare accesso e penetrazione nelle strutture sanitarie.

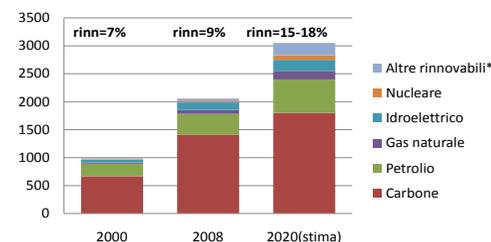
Entro la fine del 2011, il CeSIF sarà in grado di disporre di un quadro più completo sull'andamento del mercato e sui risultati del processo di riforme nelle città pilota. In ogni caso, si prevede che le riforme favoriranno

maggiori opportunità per gli operatori del settore farmaceutico e biomedicale. Rimane tuttavia l'interrogativo circa l'effettiva possibilità delle società estere operanti nel settore sanitario di rispondere in maniera rapida ed adeguata alle esigenze del mercato a fronte della possibilità di rassegnarsi ad abbandonarlo alla concorrenza locale.

## ENERGIA E TECNOLOGIE PULITE

Il consumo energetico della Cina ammonta a circa il 18% del totale mondiale, secondo solo agli USA. Sebbene la partecipazione nella gestione delle infrastrutture energetiche sia attualmente in fase di liberalizzazione, continua ad essere gravata da problemi di fattibilità e sarà da considerare d'interesse solamente nel lungo periodo. Le migliori opportunità risiedono oggi, e in futuro continueranno a risiedere, nella fornitura di attrezzature avanzate per numerosi progetti di infrastruttura energetica. Per le imprese multinazionali tecnologicamente all'avanguardia e con vantaggi di costo crediamo che sia giunto il momento di approcciare il mercato con maggiore aggressività, per esempio nei settori dell'eolico e del fotovoltaico.

**Figura 46: Analisi del consumo di energia tradizionale e rinnovabile in Cina (in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)**



Fonte: Amministrazione Nazionale dell'Energia, Commissione Nazionale per lo sviluppo e le riforme; CeSIF

Secondo il XII piano quinquennale (2011-2015), la Cina potrà con tutta probabilità

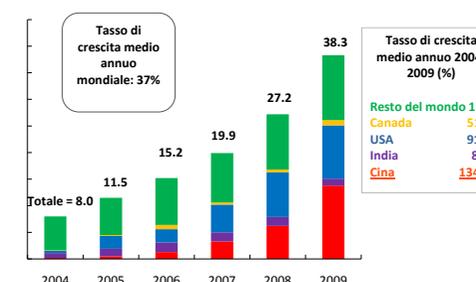
maggior enfasi sullo sviluppo delle energie rinnovabili. È previsto in merito che gli obiettivi saranno elevati e che le fonti rinnovabili forniranno fino al 18% del totale della domanda nazionale entro il 2020 (si veda figura 46). Questo si giustifica con l'esigenza del Paese di soddisfare una domanda crescente di energia trainata dalla crescita economica e dall'urbanizzazione. La seconda economia del mondo avrà nel 2030 due terzi dei suoi residenti (oltre 900 milioni) localizzati in aree urbane, contro il 46,6% (620 milioni) del 2009. Per tali ragioni, la grande sete cinese di energia andrà soddisfatta con un ricorso maggiore alle energie "verdi". La Cina ha programmato di investire nel settore 50 mila miliardi di RMB (circa 7,4 mila miliardi di USD) innalzando gli obiettivi ad un livello considerevolmente più elevato di tre anni fa.

Il potenziale idroelettrico della Cina è stimato a circa 300 GW e la Cina punta, entro il 2020, a raddoppiare la propria capacità effettiva. Il potenziale energetico eolico è invece stimato a 2580 GW e l'obiettivo è di incrementare la capacità effettiva a 150GW entro il 2020, cinque volte superiore al precedente target di 30GW. L'obiettivo per il settore del fotovoltaico è stato invece innalzato da 1,8 GW a 20-30 GW. Nello stesso periodo, la Cina ha programmato un incremento per la generazione di energia da biomassa fino a 30GW nel 2020, sette volte superiore alla capacità attuale.

La straordinaria crescita del settore eolico è stata confermata dal primo posto raggiunto dalla Cina nel corso del 2009. La Cina ha rappresentato circa un terzo della nuova capacità installata a livello globale nel 2009 raggiungendo un tasso di crescita annuo del 37% tra il 2004 ed il 2009. Nonostante il mercato stia raggiungendo la maturità in considerazione degli obiettivi che la Cina si è posta, la crescita annua nell'installazione di capacità energetica eolica si attesterà al 15% circa. Crediamo che acquisizioni e fusioni rappresenteranno una tendenza imprescindibile per un mercato al

momento estremamente frammentato in cui si stanno affacciando dei grandi player con accesso a capitale e caratterizzati dalla volontà di espandersi ulteriormente. Rispetto ai progetti localizzati sulla terra, i parchi eolici off-shore sono alle prime fasi evolutive e cresceranno in maniera esponenziale con l'obiettivo di raggiungere 30GW nel 2020, da soli 100MW nel 2010.

**Figura 47: Nuova capacità installata per Paese, 2004-2009**



Fonte: Global Wind Energy Council

Nota: CAGR=Tasso di crescita annuo composto

Nel settore del fotovoltaico, negli ultimi anni il 98% della produzione di attrezzature e componenti in Cina è stata esportata all'estero. Tuttavia, prevediamo che il ruolo crescente della domanda interna muterà presto gli scenari grazie alla crescita, avviata nel 2009, di grandi progetti nel campo dell'energia solare. Questa crescita si giustifica con il sostanziale abbassamento della struttura di costo dei progetti e con il sostegno pubblico. Questo rappresenta perciò il momento giusto per i player globali, produttori ma anche fornitori di servizi di project management, di accedere al mercato ed acquisirne una quota significativa nel modo più rapido e conveniente possibile.

In effetti, alcune multinazionali hanno già fatto passi importanti per accedere al mercato in diverse parti della catena del valore. Colossi mondiali nella produzione di turbine eoliche hanno investito decine di milioni di

euro in impianti in Cina, mentre altri hanno investito nello sviluppo e nella gestione di parchi eolici. Una multinazionale belga del settore del fotovoltaico ha addirittura vinto un progetto nel settore nella Provincia del Gansu, diventando la prima impresa estera a battere la concorrenza di operatori locali in un appalto pubblico tramite la partnership con imprese di stato cinesi.

Nel frattempo, possiamo notare una crescente attività di insediamento da parte di imprese del settore e di espansione della capacità produttiva. Sia i grandi operatori del settore energetico tradizionale sia quelli specializzati nel settore delle energie alternative stanno cogliendo in maniera crescente le opportunità esistenti nel mercato, per esempio tramite la fornitura e la gestione di parchi eolici on-shore e off-shore, nonché di parchi solari. Molti progetti sono il risultato di joint-venture oppure di alleanze tecniche finalizzate ad evitare o aggirare questioni regolamentari. Alcuni tra i principali produttori hanno invece deciso di approcciare il mercato con maggiore aggressività, producendo e distribuendo i propri prodotti in maniera totalmente indipendente. Ciò nonostante, l'ingresso nel mercato dovrà essere attentamente ponderato, in considerazione del livello di intervento statale e della mancanza di una politica coerente ed omogenea. In particolare, il rischio politico relativo ai prezzi è elevato e deve essere tenuto in considerazione. Tuttavia, vi è l'opportunità per i principali player (anche multinazionali) di avviare iniziative di lobbying nei confronti del Governo per favorire un ambiente più trasparente, anche nel settore degli appalti pubblici.

Riassumendo, le opportunità nel settore delle attrezzature e componenti sono generalmente più accessibili rispetto allo sviluppo di parchi e progetti nel settore del fotovoltaico e dell'eolico, specialmente per quelle imprese che sono all'avanguardia dal punto di vista tecnologico. Un altro fattore cruciale per acquisire una maggiore porzione

del mercato è il vantaggio di costo. Maggiore localizzazione e scala produttiva potranno ridurre il divario di prezzo con i competitor cinesi, contribuendo a raggiungere i requisiti di localizzazione per partecipare gli appalti pubblici nazionali e a migliorare il proprio servizio post-vendita. Costituire in Cina una piattaforma globale di produzione dovrà quindi essere oggetto di analisi dato il potenziale di crescita del mercato locale.

## INFRASTRUTTURA AMBIENTALE

Tra il 2005 ed il 2010 questo settore ha visto una crescita annua del 15-20% che risulterà in un valore di mercato pari a circa 500 miliardi di RMB alla fine del 2010 e rappresenterà circa l'1%-1,4% del PIL.

L'urbanizzazione e lo sviluppo industriale della Cina portano con sé grandi sfide relativamente alla tutela dell'ambiente e perciò continueranno a presentarsi grandi opportunità d'investimento in questo settore. Al fine di raggiungere una crescita sostenibile, è previsto che il Governo cinese possa investire oltre 3 mila miliardi di RMB in infrastruttura ambientale durante il XII Piano quinquennale (2011-2015) e la spesa pubblica conferirà ulteriore stimolo al settore. La penetrazione di soggetti esteri nel settore del trattamento delle acque e dei sistemi fognari in progetti BOT (Build-Operate-Transfer) continua ad essere relativamente bassa, rappresentando circa l'8-10% del mercato. Le opportunità sono localizzate soprattutto nelle città di seconda, terza e quarta fascia dove gli investimenti in progetti per la tutela ambientale rimangono limitati. Per le attrezzature di fascia alta (ad es. pompe) ed i prodotti chimici vi sono evidenti opportunità da cogliere nel comparto del trattamento delle acque e alle reti fognarie. Inoltre, un recente cambiamento nell'approccio politico al settore suggerisce ulteriori opportunità nel settore del trattamento dei rifiuti solidi.

In generale, gli investitori stranieri potranno trovare opportunità in tre settori chiave:

## Trattamento delle acque reflue

Uno dei motivi principali che spiega le carenze idriche in Cina è l'assenza di adeguati impianti e sistemi di trattamento delle acque reflue. Il 70% delle grandi città, ma solamente il 36% di tutte le città cinesi, possiede reti fognarie e, laddove esistono, spesso non vengono utilizzate al massimo del potenziale. Attualmente, per produrre la stessa quantità di prodotti industriali, la Cina consuma un volume d'acqua tre volte superiore rispetto a quello dei Paesi sviluppati. La crescita demografica e lo sviluppo economico hanno prodotto un massiccio incremento del volume delle acque reflue. Il Governo considera perciò prioritaria la creazione di impianti per il trattamento delle acque. Nel prossimo piano quinquennale si prevede che il Governo centrale si porrà l'obiettivo di costruire una rete fognaria con una capacità di circa 200,000 km e nuovi impianti per il trattamento delle acque con una capacità totale di 90 milioni di tonnellate che consentiranno di raggiungere una capacità di 190 milioni di tonnellate entro il 2015. Inoltre, sarà necessario l'ammodernamento o la sostituzione degli impianti e delle reti di trattamento delle acque e delle acque reflue per risolvere problemi di perdite, inefficienze e contaminazione.

Il Governo è interessato ad attrarre capitale estero, tecnologia e know-how per raggiungere gli obiettivi sopraccitati. Le principali opportunità risiedono in:

- installazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue soprattutto in città di medie dimensioni;
- utilizzazione efficiente di impianti esistenti e nuovi sistemi di condutture;
- trattamento delle acque reflue di derivazione industriale (settore chimico, metalli, carta);
- fornitura di attrezzature e tecnologia.

## Trattamento dei rifiuti solidi

La Cina produce probabilmente il maggior volume di rifiuti del mondo. Il totale del consumo dei rifiuti ha raggiunto 110 milioni di tonnellate alla fine del 2009 mentre il totale dei rifiuti solidi industriali ha raggiunto quota 2,04 miliardi di tonnellate, con una crescita annua dell'11% negli ultimi cinque anni. Il tasso di trattamento dei rifiuti solidi urbani si è attestato al 60-70% negli ultimi anni: da questo punto di vista, la Cina è un Paese nettamente più arretrato rispetto a molti Paesi del mondo. In linea con la finalità di trovare un equilibrio tra la necessità di procedere nello sviluppo economico del Paese e l'imperativo della tutela ambientale, il Governo ha posto obiettivi ambiziosi ed ha previsto enormi investimenti anche in questo settore.

I funzionari del Ministero per la Protezione Ambientale stimano che gli investimenti quadruplicheranno da 200 miliardi di RMB nel periodo 2005-2010 (XI Piano quinquennale) a 800 miliardi di RMB dal 2011 al 2015. I maggiori operatori internazionali come Veolia e Richway hanno già stabilito una forte presenza in Cina, guadagnando un first-mover advantage rispetto ai propri concorrenti.

Nel raggiungimento di questi obiettivi sussistono purtroppo diversi ostacoli:

- il numero di discariche (oggi il mezzo più comunemente utilizzato per smaltire i rifiuti) è limitato dalla scarsa disponibilità di siti adatti e da più rigorosi controlli anti-inquinamento;
- la mancanza di sistemi di raccolta e differenziazione efficiente dei rifiuti e gli elevati costi operativi che limitano la redditività della produzione di energia generata dal trattamento dei rifiuti;

- la mancanza di tecnologie avanzate e relativamente convenienti per il trattamento dei rifiuti.

Le principali opportunità risiedono proprio nel rimuovere questi impedimenti e si possono perciò individuare nei seguenti settori

- sistemi avanzati di raccolta, differenziazione e trattamento
- soluzioni specializzate di trattamento dei rifiuti industriali (es. calcestruzzo, metalli, carta)

#### Trattamento delle acque

Il 26 luglio 2010, il Ministero per la Protezione Ambientale ha dichiarato che solo il 56,8% dei fiumi monitorati potevano essere classificati a livello 3 o superiore. Ha indicato altresì che il 43,2% dell'acqua non è adatta al contatto umano, un ulteriore deterioramento rispetto alle statistiche del 2009 che indicavano una percentuale minore, il 42,7%. Difficoltà di approvvigionamento esistono in circa due terzi delle città cinesi ed in 110 di queste la situazione è considerata critica.

Tuttavia, questa grave situazione apre opportunità per le imprese estere in due settori in particolare:

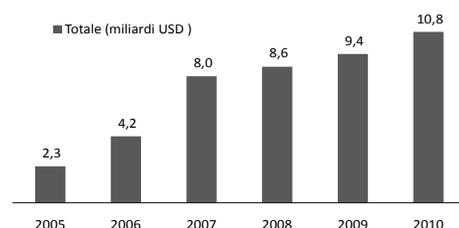
- Mercato idrico primario: per incrementare i volumi dovranno essere realizzati centinaia di nuovi impianti per il trattamento delle acque, specialmente in città di media grandezza e nelle province dell'interno;
- Mercato idrico secondario: i sistemi di approvvigionamento dell'acqua in molte città sono gravati da bassa efficienza, oppure sono ancora in via di costruzione. Nei prossimi anni sarà necessario un ammodernamento tecnologico per risolvere problemi di contaminazione e di perdite.

I maggiori operatori internazionali come Veolia e Suez hanno già una radicata presenza in Cina specialmente nel mercato primario. Tuttavia, permangono numerose opportunità ancora inesplorate, ad esempio nella costruzione di impianti di piccole e medie dimensioni per la depurazione delle acque, nonché nella progettazione e nella fornitura di sistemi di condutture.

#### BENI DI LUSO

La crescita della classe medio-alta in Cina ha portato ad un boom dei consumi di beni di lusso come dimostra l'annuale Forum sui marchi di prestigio organizzato dalla China Europe International Business School in collaborazione con Fondazione Italia Cina e IESE. Nonostante la decelerazione della crescita nel 2009, il crescente potere d'acquisto di questo gruppo ha stimolato la crescita dell'industria del lusso ad un tasso annuo del 10%. Si stima una crescita di tra il 15 ed il 20% tra il 2010 ed il 2011, sostanzialmente più elevata del 4% previsto globalmente.

Figura 48: Valore del mercato dei beni di lusso in Cina, 2005-2010



Fonte: World Luxury Association, China Association of Branding Strategy

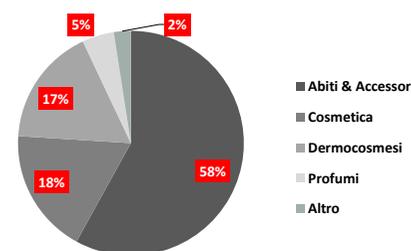
Le città di prima fascia e altre grandi città cinesi sono caratterizzate da saturazione ed elevata competizione. I principali attori nel mercato si contendono i migliori spazi e location, pagando però alti costi d'affitto e di entrata nei department stores.

Le città di seconda fascia e terza fascia offrono maggiore disponibilità di buone location a costi inferiori e con profitti considerevolmente maggiori. Ancora più importante è notare che la classe medio-alta, traino di questo settore, cresce in maniera più significativa in queste città ed offre un mercato alternativo rispetto a Shanghai, Pechino, Shenzhen e Guangzhou.

Contrariamente ai Paesi sviluppati, la maggior parte dei consumatori di beni di lusso si concentra al di sotto dei 45 anni e si caratterizza per una maggiore apertura all'acquisto di beni di lusso, per la sperimentazione di concetti innovativi tramite nuovi canali di vendita, come la rete internet. Questo motiva per esempio l'interesse verso il mercato cinese di gruppi come Yoox e Privalia ma anche l'attenzione degli stessi gruppi della moda e del lusso nel promuovere nuove modalità di vendita.

Abbigliamento e accessori con brand affermati, prodotti cosmetici e profumi rappresentano la maggioranza dei prodotti acquistati. Altri prodotti di lusso come gioielleria, orologi, macchine sportive, arredamento, e servizi (enoteche, club per fumatori di sigari, Spa) mostrano alti tassi di crescita (vedi figura 49).

Figura 49: Analisi di spesa dei beni di lusso



Fonte: Dun & Bradstreet Hong Kong

I marchi di prima fascia miglioreranno la propria presenza nelle città di prima fascia e acquisiranno nuove boutique e punti vendita in città di seconda e terza fascia. Inoltre, verranno svolte le prime sperimentazioni di estensione dei brand a

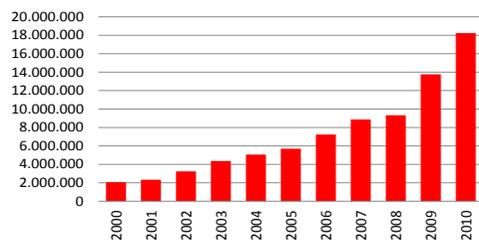
livello locale e di localizzazione dei prodotti. Nel 2010 Hermès ha per esempio lanciato un brand destinato al mercato cinese chiamato "Shang Xia" (in mandarino significa "sotto sopra") con una boutique a Shanghai: se tale iniziativa avrà successo potrà indicare la strada anche ad altri gruppi della moda.

I consumatori di beni di lusso in Cina sono disposti a pagare il prezzo di prodotti con brand affermati mentre i marchi di minor prestigio continuano a vendere con maggiore difficoltà nel Paese. Questi ultimi, per affermarsi, spesso richiedono maggiori investimenti rispetto alle attese al fine di creare la riconoscibilità necessaria e realizzare il loro potenziale di mercato. Appare opportuno utilizzare canali alternativi (come blog, social network, e vendita diretta tramite la rete) per minimizzare i costi di promozione sul mercato.

#### AUTOMOTIVE

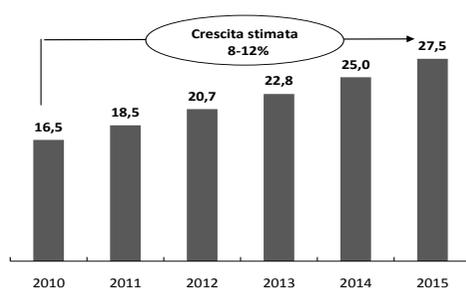
La Cina è il più grande mercato mondiale di vetture, il principale produttore mondiale di veicoli commerciali e il secondo produttore al mondo di veicoli per passeggeri. Nonostante la recessione, il mercato automobilistico cinese ha mantenuto un andamento di segno positivo, con una crescita del 10%. Nel 2010 la Cina, oltre ogni previsione, ha prodotto oltre 18 milioni di vetture con una crescita record del 24,55% (figura 50).

**Figura 50: Produzione automobili**



Fonte: CeSIF; CEIC

**Figura 51: Previsione di vendite - settore autoveicoli (milioni di unità)**

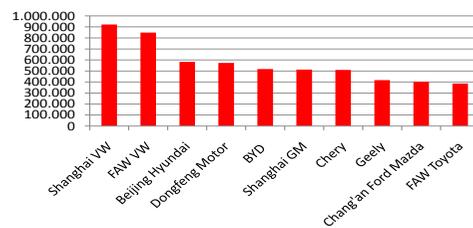


Fonte: CeSIF

Il mercato automobilistico cinese è talmente attraente che molte case automobilistiche come General Motors, Volkswagen e Toyota lo considerano il più importante motore di crescita per la propria azienda.

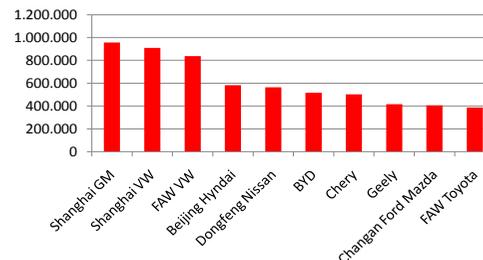
La concorrenza nel settore delle autovetture passeggeri (incluse berline, multiuso, monovolume, SUV ma esclusi i mini-van) si è fatta ancora più agguerrita e le quote di mercato sono in continuo movimento tra i principali operatori presenti. Sulla base delle vendite del 2010 i leader di mercato sono Shanghai GM, Shanghai VW, FAW VW, Beijing Hyundai, Dongfeng Nissan, BYD, Chery, Geely, Chang'an Ford Mazda e Toyota. Le quote di mercato di Toyota e Guangzhou Honda Automobile hanno visto una contrazione significativa rispetto all'anno scorso mentre BYD e Chang'an Ford Mazda hanno registrato le migliori prestazioni, acquisendo quote di mercato (si veda figura 52b).

**Figura 52a: Produzione auto passeggeri, per casa automobilistica, 2010 (per volume)**



Fonte: CeSIF; CEIC

**Figura 52b: Vendite auto passeggeri, per casa automobilistica, 2010 (per volume)**



Fonte: CeSIF; CEIC

I produttori con un numero maggiore di modelli di auto nel segmento di potenza inferiore a 1,6 litri hanno mostrato la migliore performance di vendita nel 2010 (50% di crescita nei primi 8 mesi contro il 30% della crescita dell'intero comparto dei veicoli passeggeri) che si spiega con le politiche d'incentivo (in particolare, la riduzione delle imposte sull'acquisto di autoveicoli dal 10% al 7,5% sul prezzo netto di vendita di auto di piccola cilindrata, sotto 1,6 litri). Nello stesso periodo, sono anche incrementate le esportazioni di autovetture Made in China. Alla fine del mese di agosto 2010, il volume di esportazioni era cresciuto di 260 mila unità, con un aumento del 40% rispetto allo stesso periodo del 2009.

Per quanto riguarda il mercato interno, il CeSIF prevede che la domanda continuerà a crescere tra l'8% ed il 12% nei prossimi cinque anni. Nel 2011, in particolare, prevediamo un tasso di crescita tra il 10% ed il 15%. Uno dei principali

fattori di crescita rimane l'espansione della classe medio-alta nelle città di seconda e terza fascia. Una serie di produttori di componenti sta già dedicando attenzione a questi mercati emergenti; tuttavia, la penetrazione nelle città di terza e quarta fascia presenta sfide problematiche che richiedono un approccio molto specifico per soddisfare la domanda locale.

Una caratteristica da notare nel 2010 è stato lo sviluppo delle attività di fusione e acquisizione da parte delle imprese automobilistiche cinesi. Nel corso del 2009, il Governo centrale ha varato il "Piano di correzione e di crescita per il settore automobilistico cinese", che indica chiaramente l'intenzione del Governo di favorire le attività di M&A tra i produttori cinesi di auto, con l'obiettivo di ridurre ulteriormente il numero di case automobilistiche (le cui vendite complessive rappresentano il 90% del mercato) da 14 a 10. Questa politica governativa ha già maturato dei frutti: due importanti operazioni di M&A con GAC (Guangzhou Automotive Corporation) che ha acquisito Changfeng e con Chang'an che ha acquisito China Aviation Auto alla fine del 2009. Il CeSIF si attende ulteriori operazioni di finanza straordinaria nel settore auto.

Nel frattempo, con la crisi in Nord America e Europa, alcuni brand (come Volvo, Opel e Hummer) hanno sperimentato gravi problemi finanziari mentre molti produttori di auto cinesi sono divenuti più aggressivi nella loro espansione all'estero. L'accordo Geely-Volvo rappresenta una svolta, in quanto si tratta del primo accordo di questo tipo concluso con successo. Nonostante vi siano stati anche dei fallimenti nei tentativi di acquisizione (come quello di Tengzhong su Hummer) il successo di Geely è stato salutato favorevolmente dalle autorità e rappresenta un ulteriore elemento di motivazione a sostegno delle aspirazioni globali dei produttori di auto cinesi.

Per quanto riguarda i produttori di componenti

rimangono molti problemi strutturali, tra cui la frammentazione del mercato e la scarsa capacità d'innovazione. La tendenza che si può osservare è diretta verso un'offerta di componenti più consolidata, strutturata e competitiva. Nel 2010 sono riprese con vigore le esportazioni di componenti dalla Cina verso il resto del mondo. Dopo la crisi, la fornitura globale di componenti auto ha visto una crescita sensibile, specialmente per i produttori a costi competitivi.

Il Governo centrale ha mostrato la volontà di sostenere il comparto delle automobili e degli autobus alimentati con energie alternative, mentre alcune autorità locali (incluse Pechino, Hubei, Chongqing e Shanghai) hanno già messo in atto interventi significativi. Prevediamo che il settore degli autoveicoli elettrici evolverà più rapidamente rispetto ad altre fonti e tecnologie alternative di alimentazione (ad esempio ibrido e cella combustibile). Tuttavia, se non vi saranno ulteriori politiche di supporto al settore o interventi di natura infrastrutturale, ci vorranno altri 5-10 anni prima di vedere sulle strade della Cina un numero significativo di veicoli elettrici.

Anche il mercato post-vendita presenta una serie di opportunità. In un mercato automobilistico con un volume di vendite annuo superiore a 10 milioni di unità, come quello cinese, sempre più proprietari di auto intendono mettere in atto interventi per personalizzare o per migliorare le prestazioni della propria vettura. Nei prossimi anni si assisterà dunque ad una crescita considerevole delle vendite di accessori, componenti ed elementi decorativi degli interni. Altre opportunità si delineano sul fronte delle riparazioni, dei club automobilistici e dell'assistenza su strada che sono ancora in una prima fase di sviluppo.

## MACCHINARI

Il 2011 continuerà a registrare un'importante crescita per il settore dei macchinari applicati

all'energia eolica, alle auto, alle costruzioni e all'energia, sebbene altri settori (come l'industria ferroviaria ed aeronautica) si stanno avvicinando al raggiungimento della capacità.

Il 2010 è stato un anno positivo per molti produttori di macchinari cinesi, soprattutto grazie agli incentivi del Governo i cui effetti sono stati particolarmente evidenti nel primo semestre del 2009.

Secondo la China Machinery Industry Federation (CMIF) la produzione dei macchinari in Cina ha fatto registrare una crescita del 16%, con 10,7 miliardi di RMB nel 2009, in forte ripresa dopo la crisi del 2008. Il rilancio è stato anche più forte nella prima parte del 2010, che ha registrato una crescita del 37% con 6,9 miliardi di RMB.

Per l'anno fiscale 2010, l'associazione di categoria cinese di macchinari stima che il tasso di crescita si attesterà al 20%. Tuttavia, le vendite di macchinari nuovi e di attrezzature variano significativamente a seconda del settore. Gli acquisti da parte del Governo, di natura ciclica, dovranno essere bilanciati dalla domanda dei privati. Ad esempio, il settore delle ferrovie continuerà a crescere ma va esaurendosi l'acquisto di macchinari di grandi dimensioni e ciò sta creando una sovraccapacità produttiva latente. Altri settori, come quello dei produttori di componenti per l'industria automobilistica, sono trainati dalla sostituzione delle macchine deteriorate, vecchie o obsolete con macchinari di migliore qualità.

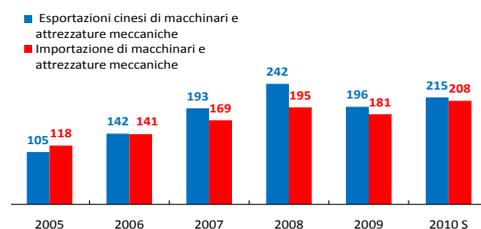
La localizzazione in Cina di stabilimenti produttivi da parte di operatori internazionali ha compiuto progressi tali da rappresentare circa un terzo della produzione totale di macchinari in territorio cinese. Tuttavia le importazioni da parte, ad esempio, del settore dell'utensileria, continuano a soddisfare circa il 40% della domanda locale, che oggi valorizza

maggiormente attrezzature più costose e sofisticate.

Gli incentivi del Governo sugli acquisti di attrezzature e di macchinari industriali resteranno l'elemento principale di stimolo alla crescita nel 2011. Il CeSIF ritiene che molti degli incentivi promossi dal Governo cinese si applicheranno alle macchine realizzate in Cina (tanto da aziende di proprietà cinese quanto da multinazionali) piuttosto che a favorire le importazioni.

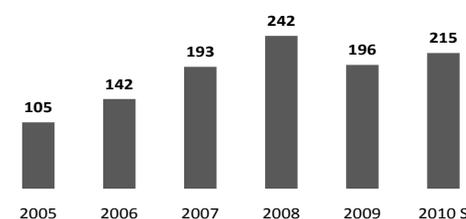
A partire dal periodo 2007-2008 si era osservata un'accelerazione nel numero di aziende multinazionali che sceglievano la Cina per localizzare le proprie attività produttive: riteniamo che questo trend caratterizzerà anche il 2011. In diversi settori produttivi, le aziende multinazionali stanno cercando nuovi modi per raggiungere i clienti nel segmento medio e stanno progettando macchinari in questo senso. Si può osservare questa tendenza nei macchinari per il settore edile, nelle attrezzature per la produzione, nella produzione di macchine per la stampa ed il packaging e nelle macchine per il settore tessile. Gli operatori stranieri stanno puntando a ridurre le loro vendite di macchinari importati, rispondendo alla domanda locale attraverso macchine prodotte - o quanto meno assemblate - nei propri stabilimenti cinesi.

**Figura 53: Esportazioni e importazioni cinesi di macchinari e attrezzature meccaniche (miliardi USD)**



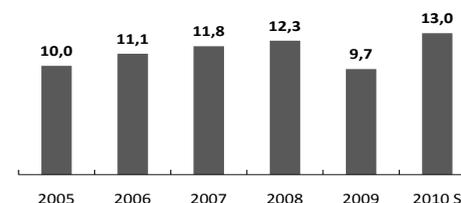
Fonte: China Machinery Industry Federation

**Figura 54: Esportazioni cinesi di macchinari e attrezzature meccaniche (miliardi USD)**



Fonte: China Machinery Industry Federation

**Figura 55: Importazioni cinesi di macchine utensili (miliardi USD)**



Fonte: China Machine Tool & Tool Builders' Association

Dopo la crisi del 2009, l'export cinese sta nuovamente crescendo e si prevede che raggiungerà 215 milioni di USD nel 2010 – più del doppio del valore del 2005.

Vi sono chiari segnali che indicano come la Cina si stia affermando come attore di riferimento, a livello globale, nel settore dei macchinari. Rispetto alle nazioni leader nell'esportazione di macchinari, come Germania, Stati Uniti e Giappone, che insieme rappresentano il 35% di tutto il commercio di macchinari nel mondo in termini di valore, la Cina si attesta solo al 5-6%, mentre l'Italia gioca un ruolo significativo. In taluni settori, come quello delle bilance, dei macchinari per la lavorazione del legno, degli strumenti di precisione, delle macchine per gli accessori, l'abbigliamento e la lavorazione delle pelli, dei macchinari per l'industria mineraria e per la saldatura, la Cina si colloca già oggi tra i principali paesi esportatori, quanto meno

in termini di volume. Gran parte dell'export cinese è in realtà rappresentato dalle esportazioni generate dalle attività produttive a capitale straniero operanti in territorio cinese che - in valore - rappresentano circa il 60% delle esportazioni totali di macchinari dalla Cina. Tuttavia, i produttori di macchinari cinesi, in tutte le categorie merceologiche, si sono affermati come concorrenti nuovi e aggressivi in diversi mercati.

Nel 2010/2011, le esportazioni della Cina resteranno probabilmente inferiori al 2006/2007, in considerazione della riduzione delle attività d'investimento nei mercati di riferimento per l'export cinese.

L'importazione di macchinari in Cina continuerà a crescere così come crescerà la domanda, in modo da trarre vantaggio dal piano di stimolo di 4 miliardi di RMB inaugurato alla fine del 2008 che continuerà a fornire importanti opportunità per i produttori di macchinari internazionali.

**Tabella 5: opportunità nel settore dei macchinari**

Opportunità	Esempi di prodotto	Motori della domanda
<b>Macchine utensili di fascia alta</b>	Macchine a cinque assi.  Macchine utensili per lavorazioni ad alta precisione.	Il settore aviazione/avionica è uno dei motori principali che stanno trainando la crescente domanda di macchine utensili di fascia alta, in quanto le macchine realizzate localmente non garantiscono qualità né prestazioni adeguate. La domanda di macchine utensili di fascia alta ha raggiunto un picco nel 2006/2007, per poi calare nel 2008/2009 a causa della crisi. Nel 2010 la domanda è risalita (senza raggiungere i livelli del 2007) e riteniamo che questa tendenza sia destinata a continuare per tutto il 2011. Il programma cinese del Jumbo Jet richiederà certamente un maggior numero di macchine utensili di fascia alta dopo il 2013.
	Macchinari a controllo numerico di fascia alta (minori requisiti di precisione, importanti requisiti in termini di automazione).	-Con il continuo miglioramento degli standard qualitativi dei produttori cinesi, vi saranno maggiori opportunità per la vendita di macchine di qualità (importate ma soprattutto assemblate localmente).  -All'aumento del costo del lavoro (ora in via di stabilizzazione), i responsabili della produzione risponderanno con maggiori livelli di automazione all'interno degli stabilimenti.  -In molte regioni cinesi, gli incentivi (ad es. rimborso dell'imposta sulle importazioni ecc.) per l'importazione di macchine utensili sono stati (per lo più) aboliti ed i clienti ricercano sempre più qualità, di livello internazionale, prodotta in Cina e perciò si rivolgono ai produttori internazionali di macchine utensili che già assemblano o producono localmente.
<b>Macchinari usati nell'ambito di progetti per la tutela ambientale</b>	Motori, riduttori e componenti per turbine eoliche.	I player locali e multinazionali mirano oggi a localizzare la propria catena produttiva per venire incontro a requisiti di contenuto locale e per ridurre i costi di produzione. La maggiore domanda di turbine eoliche più grandi ed efficienti potrebbe rappresentare un'opportunità per l'import di macchinari con applicazioni high end e ad alta velocità.
	Attrezzature per centrali idroelettriche.	La Cina intende aumentare la produzione ed il consumo di energia idroelettrica. In aggiunta ai grandi progetti, il Governo sta incoraggiando la realizzazione di piccole centrali idroelettriche. Chongqing, per esempio costruirà 470 piccole centrali idroelettriche (capacità installata inferiore a 25.000 kw) entro il 2010.
	Impianti di trattamento delle acque reflue	Le acque reflue costituiscono oggi una delle principali minacce all'ambiente marino cinese dal momento che oltre il 50% delle acque di scarico vengono immesse nel mare senza trattamento. La Cina ha annunciato l'obiettivo di trattare circa il 70% delle proprie acque di scarico nei prossimi anni, riducendo gli inquinanti del 10%. Nelle sole fasce costiere sono attualmente in fase di costruzione 145 impianti di trattamento delle acque reflue.

Opportunità	Esempi di prodotto	Motori della domanda
<b>Costruzioni</b>	Macchinari e attrezzature per le costruzioni e l'edilizia (scavatori, ecc)	Malgrado le difficoltà di reperire finanziamenti a breve termine che hanno caratterizzato il 2009, il boom dell'edilizia in Cina continua, soprattutto nei centri urbani minori e nelle Province interne. Mentre alcuni progetti di sviluppo residenziale nei grandi centri urbani potrebbero conoscere una fase di flessione, ulteriori investimenti di natura infrastrutturale compenseranno questa flessione e sosterranno la domanda di macchinari destinati al settore delle costruzioni. Anche se a prezzi più elevati rispetto alla produzione locale, gli importatori esteri potranno avvantaggiarsi di un mercato creato dallo strumento del leasing. Gli strumenti e le unità di controllo saranno per lo più importati mentre il resto dei macchinari sarà prodotto localmente. Le società nel settore delle costruzioni continueranno a importare macchinari altamente specializzati per progetti ambiziosi (ad es. realizzazione di tunnel, progetti infrastrutturali ecc).
<b>Automotive</b>	Automotive in relazione al settore macchinari (incluse le macchine per lo stampaggio e per la pressofusione)	La Cina sta attraversando un boom nel settore automotive che è proseguito nel 2010. Nel 2009 la Cina ha superato gli Stati Uniti diventando il primo mercato automobilistico al mondo, più velocemente di quanto ci si aspettava. Nel 2009 la Cina ha prodotto più di 13 milioni di veicoli, con un aumento del 48 % rispetto al 2008. Sappiamo che molti produttori di componenti (ad esempio gli stabilimenti VW nel Guandong, gli stabilimenti di Volvo) stanno pianificando espansioni per venire incontro alla domanda crescente.
<b>Ferroviario</b>	Manutenzione dei macchinari ferroviari e di misurazione e ispezione	La Cina ha costruito la più grande rete ferroviaria ad alta velocità del mondo che sta continuando ad espandersi. Inoltre, più di 25 aree metropolitane hanno costruito sistemi sotterranei di metropolitane. Il mercato per la manutenzione dei macchinari è in crescita a causa dell'enorme traffico che viaggia oggi sulle linee ferroviarie nazionali.
<b>Estrazione</b>	Attrezzature speciali per il settore dell'estrazione	Le miniere cinesi stanno perseguendo la meccanizzazione dei processi di estrazione, implementando sistemi di controllo e di sicurezza indispensabili per aumentare la sicurezza ed evitare disastri e tragedie. Al tempo stesso, il consolidamento del mercato continuerà, dal momento che le miniere più piccole saranno chiuse e quelle più grandi diventeranno più produttive e competitive dal punto di vista internazionale. Tale situazione è favorita anche da iniziative del Governo. Le opportunità per i produttori stranieri sono rappresentate dalla fornitura di macchinari speciali e ad alta tecnologia, mentre i sistemi e le attrezzature standard saranno fornite da produttori locali.

## OPPORTUNITÀ INCOMING. TURISTI CINESI E SPESA IN ITALIA

Nel rapporto 2010 abbiamo sottolineato il valore strategico che rivestono per il nostro Paese l'attrazione di investimenti, studenti e turisti cinesi. Si tratta di opportunità concrete per l'Italia con riferimento alle quali la Fondazione Italia Cina sta già realizzando interventi significativi.

Il 2010 si può definire l'anno dei turisti cinesi in Italia. Si è assistito infatti al sorpasso storico della spesa cinese nei confronti dei turisti americani e giapponesi. A rivelare questi dati è Global Blue, società leader di mercato per il servizio Tax Free Shopping e specializzata nel business con i turisti internazionali, che sta rilevando un autentico boom dei turisti cinesi con tassi di crescita a doppia cifra.

Secondo una stima dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), il turismo nel mondo nel 2010 è aumentato del 7%; la destinazione Asia e Pacifico si è attestata al 14%; 8% le Americhe e 3% l'Europa.

L'Italia rappresenta la terza nazione in Europa per arrivi, dopo Francia e Spagna (fonte OMT) e sono proprio gli arrivi cinesi ad aver trainato le sorti dell'indotto turistico: nel 2010 circa 1 milione di cinesi ha visitato il nostro Paese (dati CeSIF). Grazie alla rapida crescita economica della Cina, l'evoluzione della spesa cinese in Italia non ha mai evidenziato dei trend negativi dal 2007 fino ad oggi.

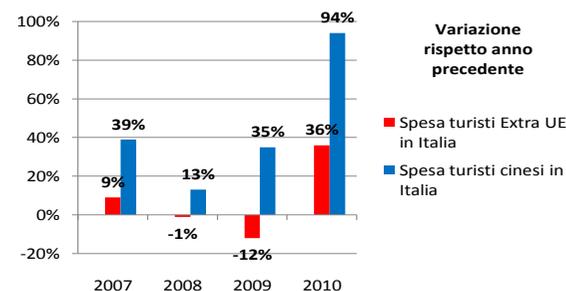
Il raffronto con il mercato italiano evidenzia come la spesa cinese abbia avuto solo un piccolo stallo nel 2008 (dovuto alle Olimpiadi che hanno trattenuto molti turisti in patria), per poi riprendersi con tassi di crescita centuplicati.

Le motivazioni di una tale performance di crescita sono da riscontrarsi nelle migliorate condizioni economiche della popolazione,

nella maggiore libertà di movimento consentita ai cittadini cinesi e nell'accordo tra Cina e Unione Europea risalente al 2004, che riconosce all'Europa l'ADS (Approved Destination Status). L'Europa è un continente relativamente nuovo per i turisti cinesi. Il 70% dell'outbound cinese è infatti destinato ancora alle mete asiatiche più vicine, in particolare alle regioni amministrative speciali di Hong Kong e Macao. Il turismo cinese all'estero rappresenta circa il 16% dell'outbound totale a livello mondiale.

Quando l'Italia, nel 2009, sperimentava un anno di recessione con una crisi in tutti i settori, tra cui quello turistico, il turismo cinese in Italia mostrava invece un trend di forte crescita, costituendo un fattore di stimolo per l'intero comparto. I dati mostrano che ad una marcata flessione del 12% per l'Italia si contrappone una crescita sostenuta del 35% della spesa dei cinesi, fino ad arrivare ad una crescita del 94% nel 2010 (figura 56).

**Figura 56: Spesa Tax Free dei turisti cinesi in Italia e spesa totale Tax Free in Italia, variazione annua (%)**



Fonte: GB Index

Nel 2010 anche il dato dell'Italia cresce e si attesta ad un +36%; questo è dovuto da un lato alla performance del turismo cinese, che vede il suo peso nel portafoglio Italia aumentare, ed in particolare ad una generale ripresa dalle principali fonti turistiche.

I turisti provenienti dalla Russia rappresentano la principale fonte di spesa ed il maggiore

motore di crescita. La spesa russa in Italia è infatti cresciuta del 34% rispetto al 2009 e rappresenta oggi il 26% del mercato. La spesa russa ha mostrato un declino nel 2009 ma nel 2010 è tornata ai livelli del 2008, precedenti alla crisi.

Oggi la spesa cinese rappresenta il 12% del mercato ma si prevede che la Cina possa in breve tempo sottrarre quote di mercato alla Russia, posizionandosi al primo posto.

Il turista cinese evidenzia, rispetto a quello russo, una maggiore propensione all'acquisto, con uno scontrino medio tra i più alti, pari a 869 euro (superiore del 22% rispetto a quello russo e del 43% rispetto a quello giapponese).

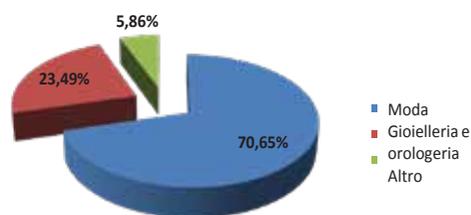
I turisti cinesi acquistano principalmente prodotti del comparto moda (71%) e gioielleria (23%). Si tratta di tendenze ormai consolidate negli ultimi anni. Rispetto ai turisti provenienti da altri Paesi, il turista cinese si orienta in maniera più evidente verso il comparto gioielleria e soprattutto orologeria, in crescita del 135%.

**Tabella 6: turismo in Italia, per Paese di provenienza 2010**

Paesi di Provenienza	% sul totale Vendite	% var a/a	% sul totale Transazioni	% var a/a	Scontrino Medio	% var a/a
	100%	36%	100%	32%	725	3%
Federazione Russa	26%	34%	26%	39%	713	-4%
Cina	12%	94%	10%	72%	869	13%
Giappone	9%	7%	11%	0%	606	7%
Stati Uniti	7%	29%	6%	20%	782	8%
Brasile	3%	48%	4%	46%	638	1%
Svizzera	3%	5%	4%	7%	504	-2%
Ucraina	3%	26%	2%	35%	898	-6%
Corea del Sud	3%	128%	3%	106%	643	11%
Taiwan	3%	88%	3%	87%	770	1%
Altri	31%	30%	31%	33%	750	-2%

Fonte: GB Index

**Figura 57: Spesa Tax Free 2010 in Italia dei turisti cinesi per settore merceologico**



Fonte: GB Index

I turisti cinesi prediligono prevalentemente le grandi città, Milano in particolare, ma si riscontrano tassi di crescita rilevanti anche nelle medie città italiane soprattutto quando godono di collegamenti a tour turistici, oppure a scali aeroportuali. Da un'indagine qualitativa di Global Blue si dimostra che la grande propensione alla spesa è motivata dal fatto che il turista cinese acquista non solo per sé, ma anche per amici e conoscenti rimasti a casa, creando un effetto moltiplicativo a beneficio dello shopping.

Il 41% della spesa cinese avviene a Milano, seguono Roma (con il 22%), Firenze (17%) e Venezia (9%). A Milano si spende perciò il doppio rispetto a Roma e ciò è principalmente dovuto all'immagine della città lombarda, considerata meta preferenziale per lo shopping e che permette un'esperienza di acquisto unica, con particolare riferimento ai brand del lusso e della moda.

È opportuno rilevare la crescente predilezione per l'acquisto presso canali outlet, che caratterizza in maniera trasversale tutti i turisti. Il fenomeno è di origine straniera, ma come noto ha avuto un notevole sviluppo in Italia. La distribuzione organizzata in outlet dimostra la sua abilità ad intercettare i turisti, comunicando direttamente con i tour operator ed il sistema alberghiero. Da un riscontro qualitativo di Global Blue si è rilevato che il format distributivo degli outlet riflette i gusti del popolo cinese in quanto simile al proprio modo di fare shopping in Cina, perché più adattabile alle esigenze pratiche di grandi gruppi di turisti e evidentemente per la convenienza che

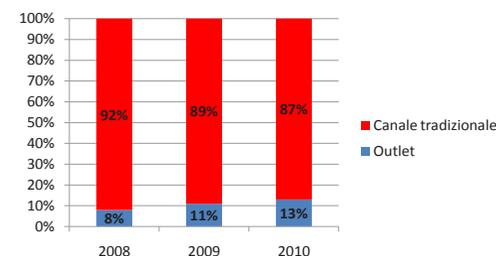
**Tabella 7: Spesa Tax Free dei turisti cinesi in Italia, per città**

	% sul totale Vendite 2010	% var a/a	% sul totale Vendite 2009	% var a/a
<b>Spesa Cinese in Italia</b>	<b>100%</b>	<b>94%</b>	<b>100%</b>	<b>35%</b>
<b>MILANO</b>	41%	100%	42%	32%
<b>ROMA</b>	22%	77%	22%	28%
<b>FIRENZE</b>	17%	90%	15%	44%
<b>VENEZIA</b>	9%	135%	8%	46%
<b>ALTRE</b>	11%	88%	13%	47%

Fonte: GB index

caratterizza questo canale. Nel 2010, il 13% della spesa cinese è stata effettuata presso outlet con un aumento del 63% rispetto al 2008.

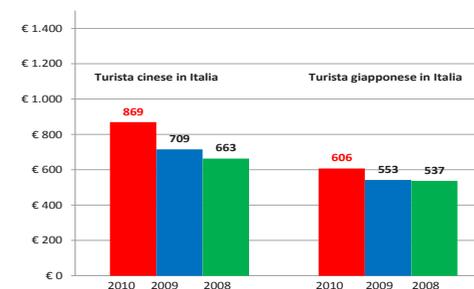
**Figura 58: Spesa cinese Tax Free in Italia per canale di vendita**



Fonte: GB Index

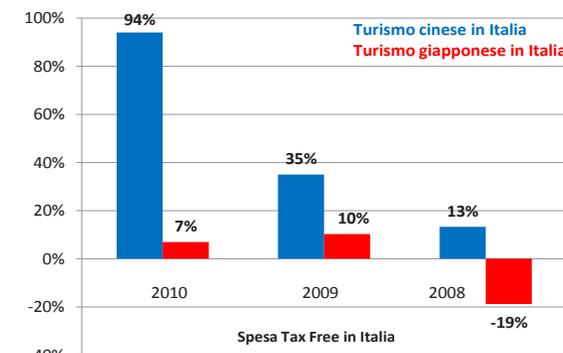
Il turismo cinese in Italia e nel mondo costituisce un forte stimolo al settore del lusso e dell'accoglienza turistica. L'OMT stima che venti milioni di turisti cinesi visiteranno l'Europa nei prossimi dieci anni. In termini di arrivi e di spesa il turista cinese ha già sostituito e superato quelli provenienti dal Giappone, che in passato erano i primi per spesa tax free in Italia e ora rappresentano una fonte di spesa importante ma in crisi, il cui peso in Italia è destinato a diminuire ulteriormente. Si tratta di un Paese maturo, la cui propensione al viaggio internazionale ed allo shopping è molto legata alle oscillazioni del tasso di cambio e all'economia del Paese, da anni in difficoltà.

**Figura 59: Scontrino medio Tax Free in Italia (in euro), turista cinese e giapponese, 2008-2010**



Fonte: GB Index

**Figura 60: Variazione della spesa Tax Free in Italia (in euro), turismo cinese e giapponese 2008-2010**



Fonte: GB Index



## GIACOMINI. LIVE BETTER!

**Giacomini, grazie alla sua vasta e completa gamma di componenti e sistemi, si pone come l'interlocutore unico per imprese, progettisti, installatori, architetti ed utenti finali, nella realizzazione di impianti idraulici, termici, sanitari e di climatizzazione radiante.**

Dalle valvole ai sistemi radianti, Giacomini è da molti anni sinonimo di qualità e benessere. Qualità Italiana e certificata, infatti tutta la componentistica: dai collettori alle raccorderie, dai tubi ai pannelli radianti, dai termostati alle centraline di regolazione, viene studiata e prodotta nei laboratori e negli stabilimenti Giacomini. Sistemi radianti a pavimento, a soffitto e parete, sistemi per solare termico e sistemi di contabilizzazione dell'energia termica che garantiscono un clima uniforme e salubre, in piena sicurezza. Un unico impianto per riscaldare in inverno e raffrescare in estate; ambienti da vivere in totale libertà facendosi coccolare dal clima più adeguato ad ogni singola esigenza. Facili da gestire, grazie ai sistemi di termoregolazione, gli impianti Giacomini permettono notevoli risparmi energetici e un basso impatto ambientale.

**GIACOMINI**   
Technology in Comfort

Fondazione Italia Cina  
Direzione  
Via Clerici, 5  
20121 Milano - Italia  
Tel +39 02 72000000  
Fax +39 02 36561073

Sede di Roma  
Via Pasteur, 10  
00144 Roma - Italia  
Tel +39 06 5903871  
Fax + 39 06 54211059

Sede di Pechino  
The Ming Dynasty Wall  
Relics Park, No.9,  
Chong Wen Men East Street,  
Chong Wen District,  
100062 Beijing,  
People's Republic of China  
Tel: 0086 10 6522 9820  
Fax: 0086 10 6522 1560

[www.italychina.org](http://www.italychina.org)  
[info@italychina.org](mailto:info@italychina.org)